ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edizione del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie» Italia L. 16, Estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Redazione Via S. Pellico 6 I — Amministrazione II p. — Trieste, Domenica 26 Febbraio 1933, Anno XI — Cent. 20 — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 — Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 4111

Vibranti accoglienze di Trento e Rovereto a S. E. Starace

L'ardente voto d'una visita del Duce

TRENTO, 25

Con una imponente dimostrazione di perfetta efficienza, saldissima fede e indefettibile devozione al Duce, il Fascismo trentino ha tributato oggi entusiastiche acclamazioni a S. E. Starace, che ritornava come Segretario del Partito a visitare la città di Trento, dove egli fondò i primi Fasci di combattimento, che diedero nuova impronta alla nostra regione da poco restituita alla Patria.

Manifestazione di memore affetto

Il saluto delle Camicie Nere, di tutto il popolo, che ha cordialmente aderito alla spontanea dimostrazione di omaggio, non ha significato soltanto di ardente testimonianza di devozione al Segretario del Partito, ma ha espresso anche la schietta riconoscenza e il profondo affetto del Trentino per il valoroso combattente della guerra di redenzione e pel creatore di quel primo e generoso movimento squadrista che travolse definitivamente, nella nostra provincia redenta, ogni residuo di vecchia mentalità.

Le vie cittadine, tutte decorate di bandiere, si sono animate fin dal primo mattino delle schiere fasciste accorse da tutte le valli.

Poco prima delle 11 la vastissima piazza Dante è gremita di Camicie Nere ed il complesso allineamento è perfettamente compiuto.

Davanti al palazzo del Governo sono schierati i reparti della Milizia, mentre fino alla stazione sono allineati i direttorii di tutti i Fasci del Trentino, con innumeri labari e gagliardetti, e dai lati della piazza sono disposti i Fasci giovanili di combattimento, le Camicie Nere di Trento, le associazioni dipendenti dal Partito, i combattenti, i mutilati, i volontari di guerra, i bersaglieri, gli ufficiali in congedo, le rappresentanze del Dopolavoro, fra cui numerosi caratteristici gruppi nei tradizionali costumi regionali e numerose musiche.

All'arrivo del treno S. E. Starace riceve il primo saluto dal Prefetto Pietrabissa, da S. E. Baistrocchi, dai Generali Rovere comandante la Divisione di Bolzano e Franchi comandante la Divisione di Trento, dal Segretario federale Desavola, dai consoli della Milizia De Martini, Tamburini, Gidoni e Larcher, dai senatori Zippel e Conci, dai deputati della regione ed altre maggiori autorità.

Al Castello del Buon Consiglio

Sono con l'on. Starace i Segretari federali di Verona, Lucca e Matera. Appena uscito sul piazzale esterno della stazione il Segretario del Partito è accolto da una interminabile ovazione e dagli squilli delle musiche, che sono però soverchiati dai possenti alalà della folla. Nella spontaneità di questa prima accoglienza è tutto il fervore di fede fascista della città. L'on. Starace raggiunge rapidamente il palazzo del Governo, dove nel grande salone gli vengono presentate dal Prefetto le maggiori autorità della Provincia. Uscito quindi nella vasta piazza Dante, che offre uno spettacolo superbo per l'immensa folla acclamante, il Segretario del Partito passa in rivista le forze fasciste.

Tutte le coorti della giovinezza inquadrata nei ranghi del Regime, tutte le rappresentante politiche corporative, tutti i nuclei armati della Milizia prorompono in possenti alalà al Duce e al Fascismo, mentre le musiche fanno squillare le note di Giovinezza, cui risponde dalla folla appassionata invocazione al Duce. L'on. Starace esprime il suo vivo compiacimento per il magnifico ordinato raduno quindi salutato da nuove entusiastiche ovazioni, si reca al castello del Buon Consiglio, sostando in devoto raccoglimento. Proseguendo quindi verso la piazza Venezia è accolto al suo giungere alla Casa del Fascio, da vibranti alalà delle Camicie Nere e del popolo. Visitati gli uffici del Fascio, la sede degli arditi di guerra e le sedi delle organizzazioni del Partito, gli vengono presentati i membri del Direttorio federale e le altre gerarchie provinciali fasciste.

Un acclamato discorso alla folla

La folla acclamante richiama però incessantemente l'on. Starace, che appare al balcone fra possenti alalà al Duce. Ottenuto il silenzio, il Segretario del Partito pronuncia vibranti parole di saluto, rilevando come da undici anni, assente da Trento, egli vi ritorni immutato e ritrovi nella città lo stesso spirito della vigilia.

Quando battagliavo in questa vostra terra generosa — egli prosegue — volevo che il Trentino, sempre rimasto all'avanguardia dell'italianità contro lo straniero, fosse anche in prima linea nella vittoriosa azione fascista».

L'oratore, acclamatissimo, termina esprimendo la sua simpatia alle Camicie nere trentine.

Prima di lasciare la Casa del Fascio saluta i vecchi fascisti, che furono suoi fedeli gregari quando comandava le squadra di azione della Venezia Tridentina e dirigeva le battaglie fasciste. Mentre echeggiano i canti della Rivoluzione, rifioriscono i ricordi della vigilia attraverso le ardenti parole del camerata Delloro, che porge all'on. Starace il saluto devoto dei vecchi squadristi. La mattinata si è conclusa con brevi visite al Dopolavoro ed alla prima sede del Fascio di Trento, dove avvengono rievocazioni commoventi delle prime azioni squadriste.

Nel pomeriggio un'altra significativa manifestazione si svolge nella nuova sede del Fascio giovanile, che l'on. Starace inaugura visitando le varie sale, in cui hanno dignitosa sede gli uffici e le organizzazioni del movimento giovanile, che ha assunto ormai una salda, compiuta efficienza, permeando del suo spirito anche i piccoli paesi sperduti sulle nostre montagne.

Il rapporto delle Gerarchie trentine

Un altro commovente rito si svolge poco dopo nella sede della Società degli alpinisti tridentini, fucina di italianità nei tempi dell'irredentismo, dove viene inaugurata, alla presenza del Segretario del Partito, una lapide commemorativa in onore dei 36 soci del sodalizio volontari di guerra caduti eroicamente combattendo per la redenzione della loro terra.

Alle 15 tutte le Camicie Nere affluiscono, assieme alle folte rappresentanze delle province, nel Teatro Sociale, dove si svolge il rapporto delle gerarchie del Fascio tridentino. Il teatro è gremitissimo in ogni ordine di posti. L'ingresso dell'on. Starace sul palcoscenico, decorato di grandi festoni tricolori, provoca un'imponente dimostrazione. Dalla moltitudine echeggia un sol grido: «Vogliamo il Duce a Trento!».

Dopo un caloroso saluto rivolto al Segretario del Partito dal Prefetto Pietrabissa, l'on. Starace dichiara iniziato il rapporto, dando la parola al Segretario federale Brasavola, che svolge la sua relazione ricca di dati e di eloquenti cifre sulla attività svolta dalle gerarchie del Fascismo trentino in tutte le branche di organizzazione di Partito o dal Partito controllate. La relazione del Segretario federale è alla fine sottolineata da una entusiastica ovazione al Duce e al Fascismo. L'on. Starace mette poi in discussione la relazione e sulla stessa chiede la parola il camerata maggiore De Vuomo, Podestà di Salorno, che espone alcuni problemi della sua zona. La relazione è quindi approvata per acclamazione.

«Vogliamo il Duce»

Il Segretario del Partito, salutato da vibranti manifestazioni, prende poi la parola rievocando in sintesi il periodo squadrista trascorso nel Trentino e asserendo non essersi mai come oggi sentito legato da tanto affetto al popolo di Trento. Egli continua facendo una disamina minuta della relazione del Segretario federale Brasavola, elogiandone vivamente l'azione ed esprimendo il suo compiacimento per la compattezza e l'armonia di cui hanno dato e dànno continue prove le Camicie Nere trentine.

Il Segretario del Partito traccia poi le direttive sulle quali deve marciare nell'anno undecimo il Fascismo trentino e ne precisa i compiti, incitando alla fine i giovani a prepararsi per essere così in grado di servire la causa della Rivoluzione fascista.

Acclamazioni intense, incessanti accolgono la chiusa del discorso. «Vogliamo il Duce» è il grido unanime che erompe nel teatro. Un coro possente di migliaia di voci intona quindi «Giovinezza». I canti, gli inni e le grida esultanti accompagnano il Segretario del Partito fino in via Roma, dove, riceputo l'ultimo vibrante saluto della folla, sale in automobile per recarsi a Rovereto.

Alle porte di questa città squadre di Giovani Fascisti in bicicletta fiancheggiano l'autovettura dell'on. Starace fino al viale Rosmini, ai cui lati sono schierate le forze del Partito e sindacali fra cui numerose maestranze operaie di uomini e donne che uniscono il loro plauso a quello della folla assiepata dietro i cordoni. Dopo il primo saluto rivolto all'on. Starace dal Podestà on. Lunelli, dal Segretario politico del Fascio De Angeli e dalle autorità, l'on. Starace passa in rivista i fascisti e le masse di popolo schierate lungo il percorso, recandosi alla Casa del Fascio, dopo gli vengono presentate le madri dei Martiri Filzi e Chiesa e le autorità politiche e militari.

L'entusiasmo di Rovereto

Sceso quindi nella piazza, preferendo di parlare anzichè dal balcone da un tavolo improvvisato, l'on. Starace rivolge il suo saluto al popolo di Rovereto, di cui elogia le virtù e si dice lieto di averlo ritrovato così come lo conobbe nei giorni della vigilia. Il breve vibrante discorso, interrotto da applausi, è salutato infine dal canto di «Giovinezza» e da alalà al Duce. L'on. Starace rientrato poi nella Casa del Fascio ne presiede l'assemblea, dando la parola al Segretario politico De Angeli. Dopo averne attentamente ascoltato la dettagliata relazione la commenta brevemente, suscitando ancora entusiastiche dimostrazioni al Duce. Ritornato a Trento l'on. Starace si reca alle ore 21.30 alla sede del Comune, e di qui i vecchi squadristi lo accompagnano alla stazione, chiudendo così una meravigliosa giornata di fede fascista e percorrendo le vie al canto degli inni della Rivoluzione e tra incessanti entusiastiche acclamazioni al Duce.

L'I.R.I. nella relazione del Duce

al disegno di legge

ROMA, 25

E' stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge relativo alla conversione in legge del R. D. L. costitutivo dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, con sede in Roma. La relazione del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni che lo precede, ricorda come con tale proposito il Governo fascista abbia inteso apprestare un nuovo efficace istrumento di riorganizzazione tecnica, economica e finanziaria delle attività industriali del Paese, fondamentalmente sane, per aiutarle a superare le difficoltà della crisi e porle in grado di trovarsi nelle migliori condizioni di efficienza al momento della ripresa economica.

Dopo la fase dell'indispensabile intervento statale, che innegabilmente ha avuto benefici effetti risanatori, permettendo di fronteggiare le immediate e più gravi conseguenze della crisi, occorreva predisporre tutto un piano organico tendente a favorire il riassetto degli organismi che, per quanto affaticati dalla depressione economica, conservassero tuttavia nella loro compagine sicuri elementi di vitalità e possibilità di sviluppo, costituendo fattori di interesse preminente nell'attrezzatura della Nazione. Rilevato come di siffatto piano di ricostruzione industriale il provvedimento di costituzione dell'I. R. I. rappresenti un'ulteriore fase decisiva, la relazione aggiunge che l'Istituto mira a completare l'organizzazione del credito mobiliare con un più deciso orientamento verso quelle che sono le necessità inerenti al riassetto, al consolidamento e al coordinamento tecnico, economico finanziario delle imprese industriali, integrando le possibilità dell'azione offerte dall'Istituto Mobiliare.

La relazione illustra poi le funzioni della sezione finanziamenti industriali e di quella smobilizzi industriali del nuovo ente, rilevando come essi, tra loro coordinati e convergenti ad un unico fine, sotto direzione unitaria di un unico presidente, costituiscono un nuovo organismo, della cui azione molto si avvantaggerà la struttura industriale del Paese, così da conseguire il miglior successo all'auspicata ripresa economica. Dopo aver rilevato come lo Stato eserciti un'opportuna vigilanza perchè il nuovo ente risponda nel modo migliore alle alte finalità vivificatrici che gli sono state prefisse, la relazione termina sottolineando che all'Istituto non sono mancati fin dal primo momento il favore e la fiducia dei risparmiatori.

500 ingegneri e 1500 dopolavoristi

visitano la Mostra della Rivoluzione

ROMA, 25

Con i primi treni della mattinata, sono giunti a Roma provenienti da varie località del Piemonte, della Liguria e del Veneto, oltre 500 ingegneri per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista e le grandi opere del Regime. Con numerosi torpedoni messi a loro disposizione, gli ospiti hanno fatto un lungo e minuzioso giro della Roma mussoliniana, ammirando le poderose realizzazioni, che testimoniano un'attività costruttiva senza precedenti e che hanno aggiunto tanta e nuova bellezza alla Capitale d'Italia. Alle 17 essi, accompagnati dall'on. Del Bufalo, si sono recati alla Mostra della Rivoluzione fascista, ove sono stati ricevuti dall'on. Alfieri. Gli ingegneri visiteranno domani Littoria e lunedì renderanno omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e alla cappella dei Caduti fascisti.

Nella stessa mattinata sono giunti a Roma, da varie regioni, altri folti gruppi di appartenenti a organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, per visitare la Mostra della Rivoluzione. Questi gruppi sono formati da 700 dopolavoristi della provincia di Vercelli, guidati dal Segretario federale comm. Pietro Gazzotti; 700 impiegati della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, 100 dopolavoristi ferraresi, con a capo il segretario del Dopolavoro provinciale di Ferrara.

I Volontari per i bimbi di Zara

Generosa iniziativa lodata da S. E. Starace

ROMA, 25

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto l'on. Eugenio Coselschi presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, il console Augusto Pescosolido segretario generale e l'on. Alessandro Dudan del Direttorio Nazionale, i quali gli hanno dato notizia che anche quest'anno l'Associazione Volontari di guerra e il Comitato d'azione dalmatica hanno messo a disposizione della Federazione fascista della Dalmazia 1800 pacchi doni che saranno distribuiti nei prossimi giorni ai bambini di Zara e di altre località. Il Segretario del P. N. F. si è vivamente compiaciuto per questa generosa iniziativa annuale dei Volontari di guerra.

I rilevamenti della circolazione

sulle strade statali del Regno

ROMA, 25

Si sta svolgendo in questi giorni, in armonia con gli accordi internazionali, il rilevamento statistico della circolazione lungo le strade statali del Regno, che ha luogo in 21 giornate prestabilite. A tale rilevamento sono adibiti speciali organizzatori, disposti lungo tutte le strade statali ad una distanza media di circa 10 km., cosicchè si hanno circa 2000 posti di osservazione lungo tutta la rete stradale, ciascuno dei quali deve rilevare il numero e la specie dei veicoli che transitano. Ogni posto di osservazione è disposto ai margini della strada, opportunamente illuminato nelle ore notturne e contraddistinto da un segnale a disco bianco e rosso con al centro una grande «Z» azzurra. Tutti gli automobilisti e i guidatori sono tenuti a collaborare in questa importante operazione di statistica, i cui risultati andranno a vantaggio del traffico stesso.

Il nuovo Ministro afgano a Roma

ROMA, 25

Il Ministro plenipotenziario dell'Afganistan presso la R. Corte d'Italia, S. E. Sardar Mohamed Naim, è arrivato a Roma il 20 corrente. S. E. A. Hussein Aziz, nominato Ambasciatore dell'Afganistan a Mosca, ha lasciato ieri Roma per raggiungere il suo posto.

L'idea fascista in Inghilterra

Vasta eco del dibattito pubblico presieduto da Lloyd George

LONDRA, 25

Tutti i giornali riportano largamente la cronaca del dibattito — di cui ieri vi abbiamo già dato notizia — che ha avuto luogo iersera in una sala pubblica di Londra tra Mosley, capo dei fascisti britannici, e Maxton, capo del partito laburista indipendente. Il dibattito sul tema «Fascismo contro socialismo si è svolto sotto la presidenza di Lloyd George, davanti ad un pubblico che gremiva la grande aula.

L'ordine nella sala era mantenuto dalle Camicie nere di Mosley. Mosley ha cominciato il suo discorso riconoscendo che il Fascismo britannico discende direttamente dal Fascismo italiano ed ha come programma l'applicazione in Inghilterra delle dottrine mussoliniane, con quegli adattamenti che le differenze tra i due Paesi rendono necessari. Egli ha additato la trionfante ascesa dell'idea fascista nell'Europa. La scelta, egli ha detto, sta fra socialismo o, meglio ancora, comunismo e Fascismo. Nell'operare tale scelta i popoli hanno già cominciato a schierarsi in due campi: i popoli civili decisamente per il Fascismo, i popoli meno progrediti per il socialismo. Egli ha quindi tracciato le grandi linee del sistema corporativo, l'unico che permetterà alla civiltà occidentale di sopravvivere alla crisi mondiale. Il Fascismo, egli ha concluso tra vivi applausi, antepone gli interessi del Paese a quelli delle classi e degli individui. Il Fascismo offre il mezzo unico per uscire dal caos in cui oggi l'Inghilterra versa e per creare un ordine nuovo in cui regnino l'autorità, la disciplina e l'armonia.

Maxton si è diffuso soprattutto a condannare il sistema democratico capitalista ed a denunziare il fallimento della democrazia e del socialismo evoluzionista, così come è concepito dal laburismo ufficiale. Pur attaccando Mosley, egli ha riconosciuto che la presente crisi del mondo non può essere superata con i vecchi strumenti del parlamentarismo tradizionale.

L'attività del comitato inglese

per lo studio dello Stato corporativo

LONDRA, 25

Come è noto, si è costituito di recente a Londra un comitato di uomini politici, economisti e della Finanza, sotto la presidenza di Sir Charles Petrvie, per lo studio dell'ordinamento dello Stato corporativo italiano. Il comitato prosegue attivamente i suoi lavori e all'ultima riunione è intervenuto, su invito della presidenza, il dott. Giuseppe Zuccoli, il quale ha svolto il tema «Il sistema bancario nello Stato corporativo».

L'isolamento della Francia

Un commento sovietico

MOSCA, 25

Il corrispondente parigino delle *Isvestia*, dopo avere messo in evidenza il giubilo francese per la conclusione del trattato di alleanza della Piccola Intesa, dice che ciò nonostante molti uomini politici francesi seguono con inquietudine le relazioni sempre peggiori tra Francia e Italia. Il giorno che scoppiasse un incendio, scrive il corrispondente, la Francia non potrà contare sull'aiuto degli Stati Uniti e neanche dell'Inghilterra, nonostante l'unità di molti punti di vista franco-inglesi sopra le principali questioni di politica europea. Così la Francia potrebbe trovarsi di fronte ad un blocco compatto dei Paesi vinti e cioè Germania, Ungheria, Austria e Bulgaria, appoggiati dall'Italia. Su quali alleati può contare la Francia? Il corrispondente osserva poi che la Polonia è straziata dai contrasti interni, è stanca, e non dispone della necessaria libertà d'azione.

Crisi governativa in Norvegia

OSLO, 25

Il Gabinetto presieduto dal signor Hundseid ha presentato le sue dimissioni. Il signor Mohwinckel ha accettato di formare il nuovo Gabinetto.

Rivelazioni sugli accordi militari della Piccola Intesa

Viva risonanza a Berlino e Vienna delle nette dichiarazioni del Governo italiano

ROMA, 25

Nel suo discorso sull'interpellanza presentata dall'on. Bacci, S. E. Suvich ha detto che non è possibile definire intera la portata della triplice militare formata dagli Stati della Piccola Intesa perchè non si conoscono ancora tutte le clausole militari concordate fra i tre Stati.

Clausole significative

Tuttavia è possibile farsi un'idea dell'alleanza militare conclusa, leggendo alcuni articoli, quelli che si conoscono e che il *Giornale d'Italia* pubblica stasera, dei nuovi accordi tra romeni, serbi e cecoslovacchi. Come è stato spiegato dagli stessi Governi della Piccola Intesa, il nuovo patto militare che si è consolidato per una durata illimitata fra i tre Paesi, ha assorbito nel suo complesso tutti i precedenti patti militari conclusi singolarmente tra i diversi Paesi della Piccola Intesa. Orbene, le rivelazioni odierne riguardano alcune significative clausole contenute in questi precedenti patti, tenuti segreti, che sono ora evidentemente passati nel patto generale firmato a Ginevra.

Il 1.o settembre 1929 è stato stipulato a Praga un trattato militare ceco-jugoslavo, il cui comma C all'art. 2 dice:

«Nel caso in cui la Cecoslovacchia e la Jugoslavia venissero aggredite da una Potenza diversa dall'Ungheria, ognuna delle parti contraenti si obbliga di mobilitare sei divisioni di fanteria e una brigata di cavalleria, allo scopo di difendere i suoi confini con l'Ungheria».

Ciò significa che, anche nel caso in cui l'Ungheria rimanesse neutrale, sarà organizzata contro di lei una dimostrazione armata il cui scopo aggressivo è evidente.

Nel trattato franco jugoslavo concluso a Parigi il 14 dicembre 1927 la Francia obbligò la Jugoslavia ad aumentare i contingenti del suo esercito.

L'articolo 11 di questo trattato dice infatti:

«Il Governo jugoslavo si obbliga ad autorizzare lo stato maggiore jugoslavo a costituire cinque nuove divisioni di riserva. La costituzione di queste nuove unità sarà ultimata entro la fine del 1929».

Carattere aggressivo

Il trattato militare romeno-jugoslavo, stipulato a Belgrado il primo dicembre 1929 dice al comma D), dell'articolo 2:

«Nel caso in cui la Romania venisse aggredita da parte dell'unione dei Soviet, la Jugoslavia è d'accordo che la Romania invii le sue truppe al fronte russo minacciato, ad eccezione di tre divisioni che rimarranno in Ungheria come truppe di occupazione accanto alle truppe jugoslavo-cecoslovacche.

In tal caso il comando delle truppe alleate che si trovino in Ungheria passerà al comando dell'Esercito jugoslavo».

Quest'ultima parte del trattato è una prova della decisione della Piccola Intesa di occupare preventivamente l'Ungheria, anche nel caso di una aggressione russa, nonostante la neutralità dell'Ungheria. Il carattere aggressivo di queste clausole è evidente e sorge spontanea la domanda come esse possano conciliarsi con la lettera e lo spirito della Società delle Nazioni.

Ma non è tutto. La preparazione militare aggressiva della Piccola Intesa si inquadra perfettamente in quella della Francia, la quale non provvede soltanto ad armare formidabilmente i suoi eserciti e quelli degli alleati, ma provvede ad inquadrare anche la gioventù in formazioni militari vere e proprie. La cosa ha tanto maggiore interesse in quanto è noto lo scalpore sollevato perfino a Ginevra sulla milizia fascista.

Esistono in Francia ben 2000 società di «Education Fisique et Preparation au service militaire» le quali si raggruppano in una Unione nazionale con sede a Parigi e presieduta dal deputato Adolfo Cheron, vicepresidente della Commissione dell'Armata.

Sono inscritti e frequentano effettivamente i corsi 450 mila giovani dai 17 ai 20 anni.

L'idea revisionista in marcia

Il quadro militare della Francia e della Piccola Intesa, con tutti i suoi complementi, appare dunque sempre più imponente e degno di essere considerato con attenzione in Europa e nel mondo. E' inutile discutere a Ginevra su una franca collaborazione europea quando vi sono Paesi che si preparano tanto intensamente ad una vera e propria guerra aggressiva; e tali preparativi non si mascherano con le montature del tipo di quelle di Hirtenberg. L'episodio dei fucili inviati per riparazione alla fabbrica austriaca e la simultanea accentuazione militare della Piccola Intesa, sono stati preparati dai Paesi interessati come una manifestazione contro le tendenze revisioniste. Il pretesto non si regge, in primo luogo perchè il diritto della revisione è affermato nel patto stesso della Società delle Nazioni; in secondo luogo perchè la revisione dei trattati è già movimento vivo di Governi, di Nazioni, di uomini e di partiti. L'idea revisionista è accettata e dibattuta anche in Francia. Basti ricordare le dichiarazioni fatte da Pierre Cot, già Sottosegretario agli Esteri nel Governo Herriot ed ora Ministro dell'Aeronautica, al *Petit Journal* nel gennaio scorso:

«La revisione è contenuta nel patto della Società delle Nazioni ed è stata iniziata dalla Francia stessa. I trattati non sono eterni e si devono adattare al ritmo e ai bisogni dei popoli».

Un giornale radicale vicino al Cot, la *Republique*, ha già persino proposto la costituzione di un organo permanente a Ginevra per l'esame dei problemi della revisione. Negli Stati Uniti, or sono pochi giorni, il sen. Baruch, consigliere di Hoover e di Roosevelt, parlando dinanzi alla Commissione finanziaria del Senato ha nettamente invocato il disarmo militare ed economico, aggiungendo che:

«La pace di Versaglia è stata dettata sotto la minaccia dei cannoni e le sue stipulazioni sono fallite», cosicchè bisogna oggi pensare ad una sua seria revisione «perchè i numerosi problemi etnici e territoriali non regolati o male definiti a Versaglia sono la vera causa degli attuali pesanti armamenti».

«Iniquità contro i popoli vinti»

In Granbretagna Wiston Churchill, in un discorso alla Camera dei Comuni, ha affermato che «la riparazione delle iniquità commesse contro i popoli vinti è oggi ancora più importante del disarmo».

Il *Manchester Guardian* ha scritto: «Tutti sanno in Inghilterra che la revisione dei trattati di pace deve venire e verrà».

Il *Times* ha riconosciuto le cause del disastro danubiano nella «incapacità di quei Generali, uomini di Stato, filologhi e nazionalisti che hanno creato gli sciagurati trattati del Trianon, di San Germaine e di Neuilly». La Piccola Intesa, e per tutti la Francia, con tante inabili manovre di cui in questi giorni abbiamo avuto la misura, dimostrano di abusare dei loro attuali privilegi, trasformandoli in mezzi di violenza e in strumenti di politica estera, in antitesi con la pace.

Riconoscenza austriaca

VIENNA, 25

L'opera svolta dall'Italia a favore dell'Austria nella questione delle armi di Hirtenberg è stata ripetutamente riconosciuta in questi giorni dai giornali viennesi più autorevoli, i quali hanno constatato che l'appoggio dato all'Austria dal Governo italiano le è stato validissimo per sostenere il suo buon diritto. Il più importante foglio socialnazionalista austriaco *Deutsch* riporta oggi in prima pagina una corrispondenza da Roma dal titolo «L'Italia fa da scudo all'Austria» e nella quale riassume le dichiarazioni del Sottosegretario agli Esteri Suvich in risposta all'interpellanza dell'on. Bacci sulla nota franco-inglese all'Austria e sul nuovo patto della Piccola Intesa.

Il giornale mette in evidenza la grande importanza della seduta per lo intervento di Mussolini e riporta tra l'altro l'affermazione dell'on. Suvich che il patto della Piccola Intesa è in palese contraddizione con lo spirito della S. d. N. e che esso, lontano dal suscitare speciali preoccupazioni del Governo italiano, compromette invece irreparabilmente gli scopi della Società stessa.

"Lezione molto chiara„

BERLINO, 25

La risposta di S. E. Suvich all'interpellanza circa la Piccola Intesa e la nota franco-inglese all'Austria, è riportata largamente dai giornali di questa mattina, con vari titoli, alcuni dei quali sottolineano la difesa dell'Austria fatta dall'Italia e riportano brani della risposta stessa.

«L'Italia ammonisce di non tendere troppo l'arco» scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e aggiunge che Mussolini, anche a giudizio dei francesi, ha riportato una segnalata vittoria sul Quai d'Orsay. Le armi che gli hanno dato la vittoria non sono state altro che la calma e la ponderatezza, mentre a Parigi l'isterismo sembra aver tolto ogni ragionevolezza, non solo alla stampa, ma anche al Ministero degli Esteri. Il giornale dice che l'Italia, basandosi sul suo diritto, ha difeso le ragioni del più debole, mostrando come, se non si provvede, l'Europa verrà spinta alla guerra dal duplice diritto che permette a taluni di armarsi fino ai denti e agli altri nega tutto.

Secondo il *Tag*, le dichiarazioni italiane costituiscono una lezione molto chiara per l'eccitazione menzognera che si era fatta sentire in certe capitali di Europa per la questione di Hirtenberg. Analogo è il commento del *Lokal Anzeiger*, che nello stesso numero porta un articolo di Eberlein intitolato «L'Italia accusa». Si cita letteralmente l'articolo del *Giornale d'Italia*, dicendo come con esso Roma risponde agli avvenimenti delle ultime settimane in maniera tale che deve fare grande impressione. Dopo una lunga citazione dell'articolo l'autore dice che mai con tanta durezza è stato posto il dito sulla piaga. Nel frattempo è venuto l'«ultimatum» di Hirtenberg. In Hirtenberg si riconosce nuovamente Serajevo. Il colpo è vibrato sul punto più debole.

L'Opera Nazionale Balilla a Trieste

L'assistenza dell'Opera Nazionale Balilla si svolge parallela a quella delle altre istituzioni fasciste inquadrandosi nel grande piano assistenziale del Regime voluto dal Duce.

33.000 piccoli organizzati ricevono nelle Case Balilla di Trieste e della Provincia una educazione conforme ai principi della nuova Italia.

600.000 razioni calde — tra refezioni scolastiche e cene invernali — sono state distribuite dall'O. N. B. di Trieste nell'inverno dell'Anno X.

1000 Balilla e Piccole Italiane hanno usufruito della cura idroelioterapica e della refezione estiva nelle Case Rionali Balilla della città.

Dati confortanti! Ma bisogna fare di più. Ogni fascista, ogni italiano non dimentichi di dare una prova tangibile della sua solidarietà col Regime versando il suo contributo attraverso la rubrica delle elargizioni del «Piccolo».

Il testo del patto

firmato a Ginevra

PARIGI, 25

Oggi a Belgrado è stato pubblicato il patto di organizzazione della Piccola Intesa. Eccone il testo:

S. M. il Re di Jugoslavia, S. M. il Re di Romania, S. E. il Presidente della Repubblica cecoslovacca, desiderosi di mantenere e di organizzare la pace, avendo la ferma volontà di intensificare i rapporti economici con tutti gli Stati senza distinzione e con gli Stati dell'Europa centrale in particolare; preoccupati di veder salvaguardata la pace in tutto il circondario, di assicurare l'evoluzione verso una stabilizzazione definitiva delle condizioni dell'Europa centrale e di far rispettare gli interessi comuni dei loro tre Paesi; decisi a dare perciò ai rapporti di amicizia e di alleanza esistenti fra i tre Stati della Piccola Intesa una base organica e stabile, e convinti della necessità di realizzare questa stabilità, da una parte con l'intensificazione completa della loro politica generale e dall'altra parte con la costituzione di un organo direttivo di questa politica comune al gruppo dei tre Stati della Piccola Intesa, che formano così una unità internazionale superiore ed aperta agli altri Stati, nelle condizioni da convenirsi in ciascun caso particolare; hanno deciso di stabilire quanto segue:

L'istituzione d'un Consiglio permanente

Art. 1) Un Consiglio permanente degli Stati della Piccola Intesa, composto dei Ministri degli Affari Esteri dei tre Paesi rispettivi e di delegati speciali nominati a tale scopo, è costituito come organo direttivo della politica comune dei tre Stati. Di seguito le decisioni del Consiglio permanente saranno prese all'unanimità;

art. 2) il Consiglio permanente, all'infuori dei suoi rapporti regolari per via diplomatica, si riunisce obbligatoriamente almeno tre volte all'anno. Una riunione annua obbligatoria avrà luogo a turno in ciascuno dei tre Stati; l'altra riunione si terrà a Ginevra, in occasione dell'assemblea della Società delle Nazioni;

art. 3) il Presidente del Consiglio permanente è il Ministro degli Affari Esteri dello Stato nel quale si tiene la riunione obbligatoria annuale. Questo prenderà l'iniziativa di fissare la data e di designare il luogo della riunione, di fissare l'ordine del giorno e preparare le decisioni da prendere. Fino alla prima riunione obbligatoria dell'anno seguente egli resta Presidente del Consiglio permanente;

art. 4) in tutti i problemi che saranno così discussi e per tutte le decisioni che saranno prese, sia per quello che concerne i rapporti degli Stati della Piccola Intesa fra di essi, sia per quello che riguarda i rapporti con i terzi, sarà rigorosamente rispettato il principio dell'eguaglianza assoluta dei tre Stati della Piccola Intesa;

art. 5) il Consiglio permanente può decidere che in un determinato problema la presentazione della difesa del punto di vista degli Stati della Piccola Intesa sarà affidata a un solo delegato o alla delegazione di un solo Stato;

art. 6) tutti i trattati politici di ciascun Stato della Piccola Intesa, ogni atto unilaterale che cambi la situazione politica di uno degli Stati della Piccola Intesa nei riguardi di uno Stato estraneo, al pari di ogni accordo economico che comporti delle conseguenze politiche importanti, dovranno d'ora innanzi essere approvati unanimemente dal Consiglio della Piccola Intesa. I trattati politici attuali di ciascun Stato della Piccola Intesa con Stati estranei saranno progressivamente unificati nei limiti del possibile

Un Consiglio economico

Art. 7. E' costituito un Consiglio economico degli Stati della Piccola Intesa per il coordinamento progressivo degli interessi economici nei tre Stati, sia fra di essi, sia nei loro rapporti con gli Stati stranieri.

Art. 8. Il Consiglio permanente ha la facoltà di stabilire altri organi stabili, temporanei, commissioni o comitati sia per problemi speciali sia per gruppi di problemi determinati al fine di studiarli e di preparare la loro soluzione da parte del Consiglio permanente.

Art. 9. E' creato un segretariato di Consiglio permanente. La sede è stabilita a volta a volta per un anno nella capitale del presidente d'esercizio del Consiglio permanente. Una sezione del segretariato funzionerà in modo permanente presso la sede della Società delle Nazioni a Ginevra.

Art. 10. La politica comune del Consiglio permanente deve essere ispirata dai principi generali contenuti in tutti i grandi patti internazionali della politica del dopoguerra, come sono il patto della Società delle Nazioni, il patto di Parigi, il patto generale di arbitrato, le convenzioni eventuali sul disarmo e i patti di Locarno. Del resto nulla nel presente patto può essere contrario ai principii o alle disposizioni del patto della Società delle Nazioni.

Art. 11. Le convenzioni di alleanza tra la Romania e la Cecoslovacchia in data 23 aprile 1921; fra la Romania e la Jugoslavia del 7 giugno 1921; fra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia del 31 agosto 1932, le quali sono state prolungate il 21 maggio 1929 e che sono completate con le disposizioni del presente patto, al pari degli atti di conciliazione, arbitrato e regolamento giuridico firmati dai tre Stati della Piccola Intesa a Belgrado il 21 maggio 1929, sono rinnovati per una durata illimitata.

Art. 12. Il presente patto sarà ratificato e lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Praga.

L'uscita del Giappone dalla S. d. N.

Emozione a Ginevra mentre nel Jehol si combatte

GINEVRA, 25

Non sono passate che ventiquattro ore appena e già l'uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni solleva tali e tanti problemi, e così ricchi di conseguenze prossime e future, che quasi si esita a prendere in considerazione.

Ritiro definitivo?

Intanto si conoscono oggi alcuni fatti nuovi, i quali rivelano come l'abbandono della Lega da parte dell'Impero nipponico debba essere interpretato nel senso piuttosto definitivo e totale che transitorio e parziale. Naturalmente, la decisione finale sarà presa dal Governo di Tokio, dopo avere esattamente e attentamente vagliato il pro e il contro. Non a caso Matsuoka nelle sue dichiarazioni di ieri dinanzi all'Assemblea ha lasciato questo punto cruciale in penombra allo scopo evidente di dare una maggiore libertà d'azione al suo Governo. Ciò non di meno, in linea di principio, il ritiro definitivo sembra essere stato già deciso. A questo riguardo ci sembra molto interessante riferire alcune informazioni, che abbiamo potuto raccogliere oggi in proposito della futura sorte delle ex colonie tedesche, e cioè delle isole del Pacifico tenute dal Giappone sotto forma di mandato.

Ora ci risulta che una personalità influentissima della delegazione giapponese la settimana scorsa tastò il terreno a Ginevra per sapere che cosa sarebbe avvenuto di queste colonie nell'eventualità in cui il Governo di Tokio avesse deciso di uscire per sempre dalla Società delle Nazioni. In linea di massima si sarebbe risposto che si tratta di cosa affatto nuova, e quindi molto delicata, non avendosi al riguardo nessun precedente. Ad ogni modo si sarebbe fatto osservare che, dato che il mandato è esercitato — come dice l'articolo 22 del patto — anche a nome della Società delle Nazioni, difficilmente il Giappone avrebbe potuto continuare a conservarlo legalmente.

Sostanzialmente le cose non muterebbero neppure se l'Impero nipponico abbandonase soltanto l'Assemblea, continuando a partecipare alle altre attività della Lega e ciò perchè l'Assemblea è da una parte integrante della Società delle Nazioni, se non il massimo esponente. Le isole del Pacifico non sono economicamente di grande importanza, però esse hanno un non trascurabile valore strategico, soprattutto se dovessero passare nelle mani di una Potenza tradizionalmente nemica del Giappone

Verso un accordo nippo-olandese

Il membro della delegazione giapponese, col quale questa sera ci intrattenevamo sull'argomento, ci ha detto che per il suo Paese la questione è oziosa, facendo notare che in proposito è stato diramato un comunicato del Ministero della Guerra giapponese, nel quale è detto che le isole del Pacifico «sono indispensabili al Giappone nè più nè meno come la Manciuria». Siccome, si sa, in qual modo la Manciuria è indispensabile al Giappone, si può dunque supporre che l'Impero nipponico ha già risolto per conto proprio il problema dei mandati.

Frattanto, come si era annunciato ieri, Matsuoka ha lasciato Ginevra nel pomeriggio. Egli è diretto a Parigi, da dove passerà per Londra e quindi all'Aja. Si conferma che il capo della delegazione giapponese si proporrà di concludere col Governo olandese un patto di non aggressione per quanto concerne le colonie che i Paesi Bassi hanno nell'Estremo Oriente.

Sempre a proposito delle colonie, pare che, come del resto si è accennato la notte scorsa, e come ora si possono avere le tracce nella stampa internazionale, ieri improvvisamente, non appena la delegazione giapponese abbandonò la sala dell'Assemblea, un vero e proprio panico dovuto probabilmente ad un fattore psicologico, si è scatenato negli ambienti di alcune piccole e grandi Potenze, che hanno dei possedimenti nell'Estremo Oriente. Ciò dimostra che fino all'ultimo momento, nonostante che l'ipotesi si facesse ormai da mesi, nessuno credeva che il Giappone fosse veramente deciso a compiere il grande passo. Ma a fatto compiuto, al pensiero che il colosso del Pacifico era ormai svincolato da qualsiasi impegno, i timori si fecero subito strada. Probabilmente è appunto per reagire a questo stato d'animo che Matsuoka fece annunziare il viaggio all'Aja. Il fatto è che una situazione quale si presenta oggi nell'Estremo Oriente non era mai esistita.

Gli avvenimenti che si stanno svolgendo dicono per conto loro che il Giappone è ormai deciso a tentare la grande carta.

venute direttamente a contatto con le truppe regolari cinesi, ma finora esse si sono scontrate solamente con le bande di irregolari e di briganti che tentano di razziare i reparti giapponesi che trovano isolati.

A convalidare la loro asserzione che Chao Yang è ancora nelle mani dei cinesi, questi ultimi mettono in rilievo come l'ondata di freddo che si è abbattuta su tutta la Cina del nord renda quasi inutilizzabili le mitragliatrici e le bufere; le abbondanti nevicate e il forte vento impediscono ogni azione efficace degli aeroplani da bombardamento.

I nipponici, che per poter avanzare debbono fare soprattutto conto sui loro servizi meccanici, trovano l'ostacolo maggiore nelle terribili condizioni atmosferiche più che nella combattività dei cinesi, che pur sono infinitamente superiori a loro come numero di uomini combattenti.

Ingenti perdite cinesi

Dopo aver conquistato Chao Yang i giapponesi fanno conto di forzare i paesi di Chi Feng e Ling Yauan, da dove si dirigeranno su Jehol.

Sarà bene rilevare che la capitale della provincia dista circa 200 km. dal fronte e che occorreranno molti giorni e forse settimane prima che i giapponesi possano giungere sotto le sue mura. Anche se la resistenza cinese fosse nulla e i soldati cinesi non facessero altro che fuggire davanti all'avanzata dei nipponici, questi ultimi non potranno avanzare che molto lentamente.

Le perdite dei cinesi in questi ultimi giorni, secondo i calcoli dei nipponici, ammontano a non meno di mille uomini morti e di 5000 feriti. L'entità delle perdite giapponesi non viene ancora comunicata. Negli ambienti internazionali in Estremo Oriente si è vivadono le cose. Molti europei e americamente preoccupati della piega che prenni hanno fatto partire le rispettive famiglie dalle loro residenze abituali e le hanno fatte riparare nelle maggiori concessioni.

Gli arrivi di stranieri a Sciangai sono imminenti e tutti i vapori provenienti dalla Manciuria e dalla Cina del nord sbarcano numerose donne e bambini. Il console generale giapponese a Sciangai si è oggi recato al Municipio, e con il Sindaco cinese ha avuto un lungo colloquio per stabilire le ordinanze che dovranno essere emanate e i provvedimenti che dovranno essere presi per mantenere l'ordine interno in questo eccezionale periodo, poichè si temono ripercussioni spiacevoli degli avvenimenti di Jehol.

Esaltazione patriottica

L'inviato speciale dell'United Press nella zona delle operazioni ha inviato il seguente dispaccio:

«Dopo aver lasciato Cheng-Teh-Fu, che è da considerarsi tra le più belle città della Cina e dove è tuttora vivissima la memoria dell'Imperatore Chien-Lung, suo fondatore, che la volle rivale in bellezza e comodità con quella sacra di Lhasma (nel Tibet), ho constatato l'entusiasmo di 6 milioni di cinesi abilmente governati da Tang-Ju-Lin, per la nuova prova che essi sono chiamati a superare. Il Generale mi è apparso accorato all'annunzio dell'inizio delle ostilità. Al suo quartiere generale si conferma la notizia dell'occupazione giapponese di Pei-piao e di Chao-Yang, ma si precisa che la ritirata cinese da quella zona ha carattere strettamente strategico allo scopo di meglio assicurare la difesa di Ping-Fang-Tien ad occidente di Chao-Yang. Durante il viaggio ho lungamente conversato con truppe in marcia, verso destinazioni che non mi è dato rilevare e mi è parso che esse siano bene preparate alla lotta, anche moralmente. Le strade del Jehol sono quasi bloccate da colonne in movimento il che sta a dimostrare l'ampiezza degli aiuti che gli eserciti del Jehol ricevono in questi giorni. Ad un crocicchio di strade il traffico era leggermente ingorgato dalla marcia di una colonna di un migliaio di cammelli carichi di munizioni. A poca distanza era fermo anche il funerale della moglie di Tang-Ju-Lin, deceduta nei giorni scorsi e il cui cadavere è trasportato a Pechino sotto abbondante scorta. La vita sia a Cheng-Teh-Fu che nelle altre città attraversate continua col suo ritmo normale. E' evidente però che quelle popolazioni si attendono giorni tutt'altro che lieti.»

I nipponici espugnano Chao Yang

Terribili condizioni atmosferiche

LONDRA, 25

Forze militari tra i 90 e i 100.000 uomini, di cui due terzi soldati giapponesi e il resto truppe dello Stato di Manciukuo, scaglionati lungo la frontiera del Jehol, lottano disperatamente contro le terribili condizioni atmosferiche, tentando di debellare le difese cinesi.

Dalle scarse, contradditorie notizie che giungono dai centri più vicini alla cosiddetta zona di guerra, risulta che i giapponesi stanno concentrando i loro sforzi intorno alla città di Chao Yang, a 150 miglia dalla città di Jehol. Secondo un comunicato diramato questa sera dalle autorità giapponesi, i soldati nipponici sarebbero entrati nella città abbandonata dai cinesi e sarebbero stati accolti come liberatori dagli abitanti. Il comunicato aggiunge:

«Rileviamo che la vittoria finale potrà essere conquistata senza eccessivo combattere».

Da notare che, praticamente, le truppe nipponiche non sono ancora

Solidarietà di Washington

col rapporto dei 19

WASHINGTON, 25

Stimson ha inviato alla Lega delle Nazioni a Ginevra una nota in cui esprime la solidarietà del suo Governo col rapporto e la conclusione dei diciannove sulla Manciuria. Contemporaneamente ha fatto appello alla Cina e al Giappone di conformare la loro politica «a principii di cordialità» e di risolvere le loro divergenze con mezzi pacifici. *(United Press).*

La "Città di Siracusa„ a Taranto

con i marinai reduci dalla Cina

TARANTO, 25

Stamane, proveniente da Sciangai, è giunta la R. N. «Città di Siracusa», con a bordo i marinai congedati già appartenenti ai reparti di Marina distaccati in Cina e degli equipaggi degli incrociatori «Libia» e delle cannoniere «Caboto» e «Carlotto» stazionanti nella acque dell'Estremo Oriente.

La trasfusione del sangue a Cermak

MIAMI, 25

Al Sindaco Cermak di Chicago sono state fatte in mattinata copiose somministrazioni di ossigeno. Nel pomeriggio gli sarà effettuata la trasfusione del sangue. *(United Press).*

I Sovrani d'Italia visitano

la grandiosa diga di Assuan

ASSUAN, 25

Stamane alle 9 i Sovrani d'Italia con la Principessa Maria ed i Principi d'Assia si sono recati a visitare i grandiosi lavori di sbarramento del Nilo a sei chilometri a monte di Assuan, opera trentennale cui hanno partecipato, in varie successive epoche e costruzioni, numerosa mano d'opera e dirigenti tecnici italiani.

Lo sbarramento, lungo m. 2500 e alto 35, è rivestito internamente di blocchi di granito; esso chiude un enorme bacino capace attualmente di 2 miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua e che, ultimati nell'ottobre prossimo i lavori in corso, potrà contenerne 5 miliardi. L'immensa opera, seconda soltanto come mole muraria al bacino del Tirso, è costata 2 miliardi di lire. La diga era pavesata di festoni tricolori e di scritti inneggianti ai Sovrani d'Italia.

In un apposito padiglione sono esposti i modelli della costruzione ed un piccolo modello in granito, che gli scalpellini italiani adibili ai lavori dell'impresa hanno offerto in ricordo ai Sovrani. Accolto con vibranti acclamazioni dai lavoratori italiani ed indigeni ed ossequiato dal Sottosegretario ai LL. PP. Sirry bey e dai dirigenti italiani, il Sovrano si è intrattenuto affabilmente con la massa operaia italiana ed ha quindi preso posto in un battello, a bordo del quale ha percorso il vastissimo bacino, soffermandosi a visitare la chiusa, che permette il passaggio ai natanti ed inoltrandosi sino alle maestose rovine dei templi che emergono in mezzo alle acque.

Altri tesori nella casa dell'antiquario?

Il racconto d'una vecchia domestica

ROMA, 25

La casa del tesoro, come oggi è chiamata la vecchia abitazione di via Alessandrina, dove sono state ritrovate le monete d'oro ed i preziosi anelli, continua ad essere mèta di una folla di curiosi tenuti lontani dalle rovine da agenti di P. S. e dai guardiani degli scavi. Tra la folla, assetata di una comprensibile curiosità, si formulano tante e tante ipotesi intorno alla casa di via Alessandrina e il pubblico attende da un attimo all'altro la notizia del rinvenimento di nuovi valori. In ogni modo, i lavori, subito sospesi dopo il colpo di piccone dell'operaio Simonetti, saranno ripresi con molta attenzione Il materiale demolito verrà accuratamente e scrupolosamente esaminato ed il materiale da demolire verrà trattato con più calma e cautela in attesa di sorprese.

Come il Martinetti accumulò le ricchezze

Che la possibilità del rinvenimento di altre monete ed oggetti preziosi sia verosimile, deve presumersi anche dalle dichiarazioni fatte oggi dalla vecchia cameriera dell'antiquario tesaurizzatore Martinetti. La cameriera, certa Maddalena Coccia, conta oggi ben 86 anni e dimostra di possedere una buona memoria, perchè ha raccontato parecchie cose sul conto dello scomparso padrone. Ha confermato che il Martinetti era molto ricco. Aveva saputo crearsi una posizione invidiabilissima dal niente ed era conosciutissimo a Roma, specie nel mondo di archeologi e di antiquari. Egli, nonostante fosse ricchissimo — aveva circa 230 lire di rendita al giorno — conduceva una vita morigeratissima e trascorreva le sue giornate nella propria abitazione di via Alessandrina 101, esaminando le monete antiche che acquistava giornalmente in Piazza Montanara dai contadini venuti a Roma in cerca di lavoro.

Il segreto della ricchezza il Martinetti lo aveva trovato in quella piazza, ora scomparsa, ch'era ritrovo di gente di ogni condizione. Comperava con poche lire tutto quello che veniva offerto in vendita; poi, a casa, selezionava il buono e il cattivo, accantonava questo in una stanza adibita a magazzino e faceva ottimi affari con la roba di valore che vi aveva trovato. Fu così che potè vendere al Museo di Berlino una preziosa statuetta antica.

In pochi anni il Martinetti divenne ricchissimo. Alla sua morte lasciò una sostanza di tre milioni e mezzo di lire. Il suo nome circolò come quello di persona competentissima sia in archeologia che in numismatica. Intelligente, seppe farsi una coltura e studiò varie lingue. Era divenuto in certo qual modo oltre che un commerciante di antichità, anche uno studioso e competente in cose antiche. Aveva una bottega di antiquario in via Bonella, bottega frequentatissima da archeologi di gran nome, da numismatici e da appassionati di cose antiche.

«Era uno stravagante»

Circa il tesoro ora trovato, la signora Maddalena ha detto che il Martinetti aveva i suoi depositi al Banco Monbello o in altre banche della città. In più però, le sue ricche collezioni di monete antiche, di oro e d'argento, le teneva nascoste nella cantina dello stabile, in un punto che nemmeno essa ha saputo indicare. Il Martinetti passava varie ore del giorno e anche della notte nella cantina ad esaminare il suo tesoro di monete antiche. Ne aveva un'infinità. Basti dire che alla sua morte ne vennero rinvenute parecchie migliaia di argento e d'oro, un vero patrimonio, di cui divenne erede, dato che la moglie, signora Camilla, era morta dieci mesi prima di lui, il fratello Angelo, pittore.

Come e perchè nascose nel muro maestro del suo appartamento il tesoro ora venuto alla luce? La signora Coccia ha raccontato che nel 1889 si ebbero a Roma i primi movimenti proletari che culminarono con un grave scontro avvenuto in Piazza Santa Croce in Gerusalemme. Il Martinetti, in seguito a questi movimenti sovversivi, ebbe dei timori per il suo tesoro e all'insaputa di tutti lo nascose nel muro, ove ora è stato ritrovato. La data dei giornali rinvenuti in mezzo al tesoro concide perfettamente, essendo tutti del 1889.

La signora Maddalena crede che tre devono essere stati i tesori nascosti dal Martinetti: uno si scoprì subito dopo la sua morte entro una statuetta di gesso; un altro è venuto ora alla luce. E il terzo? Che la casa in demolizione riservi ancora una sorpresa? Può darsi.

La Coccia nega che il Martinetti fosse un avaro; era tutt'al più uno stravagante. Egli infatti regalò al Museo Capitolino una ricca collezione di cammei e offrì alla Regina Margherita, che aveva manifestato il desiderio di comperarla, una collana antica di gran valore.

Un testamento distrutto

La Coccia ha anche narrato che tre stanze dell'appartamento erano chiuse con una grossa sbarra di legno ed ivi il Martinetti trascorreva negli ultimi anni molte ore del giorno, impedendo a chiunque d'entrarvi, tanto che la donna aveva denominato le tre stanze il «Sancta Sanctorum». La vecchia ha continuato a narrare che il Martinetti nel testamento aveva lasciato scritto dove aveva nascosto l'oro; ma questo testamento non venne letto e fu strappato ancora chiuso dal fratello Angelo quando il Martinetti morì. E' la Coccia stessa che lo ha narrato. Nel testamento il Martinetti lasciava erede universale un figlio della Coccia, l'ing. Francesco, allora ragazzo, oggi sessantenne, per il quale il «sor Checco» aveva un affetto paterno. Secondo ciò che era scritto nel testamento, il fratello Angelo doveva godere il solo usufrutto.

Senonchè, avvenuta la morte del Martinetti, la signora Coccia acconsentì a far strappare il testamento, che non venne nemmeno letto, dopo aver avuto assicurazione dal fratello del morto che il suo figliolo, alla morte di lui, avrebbe ereditato tutto. Invece, quando morì, Angelo Martinetti lasciò tutto ciò che aveva ereditato ad alcuni nipoti. Alla Coccia non toccò altro che un vitalizio di 20 lire mensili. Ecco perchè il tesoro, anzi i tesori del Martinetti, non sono stati rinvenuti prima. Se il testamento fosse stato aperto, si sarebbe trovato il punto dove essi erano nascosti.

Stamane intanto, alle ore 11, l'autorità giudiziaria ha eseguito un sopraluogo nella casa in demolizione. Nel sopraluogo eseguito, l'ing. Buglielli, perito giudiziario, ha rilevato una notevole quantità di nicchie e insenature praticate nei muri, il che fa supporre l'esistenza di altri piccoli tesori. Sono state eseguite varie fotografie nella vecchia casa in demolizione. I lavori sono per ora sospesi e verranno ripresi fra due o tre gioni. Sul posto è stato messo un servizio fisso di appostamento costituito da agenti di P. S.

La chiamata alle armi

Chi deve presentarsi ai distretti

ROMA, 25

In base al manifesto di chiamata alle armi sono obbligati a presentarsi ai distretti dal 1.o al 9 marzo p. v. oltre a tutti gli arruolati con ferma ordinaria e i rimandati dalle chiamate precedenti, anche gli assegnati a ferma minore di secondo grado, perchè aventi titolo a ferma di terzo grado ma mancanti del requisito dell'istruzione premilitare e gli assegnati alla stessa ferma di secondo grado per i titoli dal n. 8 al 15 inclusi dell'art. 5 della legge 8 gennaio 1932.

Per maggiore chiarimento si indicano qui di seguito quali sono questi titoli: figlio primogenito di padre vivente che non abbia figli maschi maggiorenni o figlie nubili maggiorenni, e a condizione che i genitori non siano iscritti nei ruoli delle imposte erariali con un reddito globale netto superiore a lire 18.000. Primo nato o unico maschio da parto plurimo, quando almeno uno degli altri nati maschi o femmine dello stesso parto sia tuttora vivente. Iscritto che abbia un fratello nato nello stesso anno, arruolato con ferma ordinaria, figlio di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa dipendente dal servizio militare, fratello consanguineo di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio militare. Militare ammogliato o vedovo con prole. Fratello consanguineo di militare che trovasi sotto le armi per avere assunto obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoltamento, ferma speciale o rafferma) o per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale e come sottufficiale. Iscritto nato prima del 1912, fratello consanguineo di militare appartenente ad una delle due classi congedate e che abbia prestato o presti servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva. Sono obbligati a presentarsi solamente gli idonei ad incondizionato servizio militare. Per tutte le altre disposizioni attenersi a quanto è stato detto nel manifesto.

La morte del gr. uff. Guido Toja

ROMA, 25

E' morto oggi il gr. uff. Guido Toja. Il gr. uff. ing. prof. Guido Toja era nato a Firenze. Si era laureato ingegnere civile a Roma. Attuario della Fondiaria fu poi direttore generale, infine amministratore, del gruppo della Fondiaria (incendio, vita, infortuni); fu amministratore della Previdente, della Reale Grandine, della Consorziale di riassicurazioni delle assicurazioni d'Italia e della Fiume, queste due ultime da lui promosse e costituite. Nel 1920 il gr. uff. Toja assunse la direzione generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, ove fu successivamente regio commissario, con mandato di studiare il riordinamento dell'industria assicurativa nazionale allorchè il Governo fascista, secondo le direttive della sua politica, volle riformare il monopolio delle assicurazioni sulla vita.

Nei primi mesi del 1930 il Ministero delle Corporazioni conferì al Toja la presidenza del Consiglio italiano tra i sindacati mutui di assicurazioni infortuni e, verso la fine dello stesso anno, la Presidenza della Cassa nazionale di malattia per gli addetti al commercio. Svolse fin dal 1906 corsi di scienze attuariali presso l'Università Bocconi e dedicandosi all'insegnamento fu nominato professore ordinario di matematica finanziaria presso l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Firenze.

Aspro attacco di Pavlic

contro il regime alla Scupcina

BELGRADO, 25

Giornata particolarmente movimentata quella di ieri alla Scupcina per la discussione del progetto di legge sul diritto di associazione e di riunione, soprattutto per un discorso assai violento pronunciato dal sacerdote sloveno Pavlic, il quale ha attaccato il regime con una critica a fondo. Dopo avere accennato all'infame costituzione di San Vito, che definisce la costituzione dell'assolutismo e dell'egemonia, dopo aver detto che la dichiarazione di Corfù doveva garantire al nuovo Stato la piena libertà e autonomia, l'oratore è insorto contro quella che chiama mancanza di fede alla parola data. Ha detto poi che in Jugoslavia in politica non si sono mai mantenute le promesse e da qui il disordine interno e il continuo bisogno di portare innovazioni nei metodi e nei sistemi di Governo, di qui il commercio politico, l'insincerità e la ingiustizia. La legislazione jugoslava, ha proseguito l'oratore, si può paragonare alla torre di Babele per il deplorevole confusionismo che regna nel Governo, nel partito governativo, nella Scupcina e in tutta la odierna vita pubblica jugoslava. Il Pavlic ha protestato poi contro lo sciovinismo esagerato che guida l'odierna politica del Paese. Ha protestato contro coloro che ritengono di poter basare lo Stato sulla violenza e governano il popolo senza giustizia e senza decoro. In ultimo l'oratore ha annunciato che formerà il nuovo partito politico, il cui principale scopo dovrà essere quello di combattere il comunismo che — ha soggiunto — oggi è il peggior male che possa affliggere la Jugoslavia. Hanno poi parlato i deputati Scega e Gavrancic, che si sono scagliati contro i sacerdoti cattolici e i gesuiti, specialmente contro questi ultimi, che — essi hanno detto — combattono, non per il popolo, ma per il Papa. Hanno preso poi la parola altri deputati, tra cui il dott. Kraft, il quale ha criticato anche egli aspramente il progetto di legge sulle associazioni, partendo dal punto di vista della minoranza nazionale tedesca.

Secondo i risultati dell'inchiesta condotta dalle autorità di Sebenico, in seguito alla scoperta recentemente avvenuta di armi e munizioni, è risultato che esistono in quella provincia delle cellule sovversive. Nel distretto di Oltre è stata scoperta un'organizzazione sovversiva e sono state trovate ingenti quantità di armi, munizioni ed esplosivi.

Amenità serbe sull'Italia

BELGRADO, 25

La *Pravda*, in una comunicazione da Roma, parla di disordini che si sarebbero verificati presso Brindisi a causa della disoccupazione, della fame e del malcontento del popolo contro l'amministrazione fascista. Secondo i giornali molti arresti sono stati eseguiti.

Le notizie della *Pravda* meritano di essere diffuse e sottolineate in Italia per la loro amenità. Evidentemente la *Pravda* ha equivocato. Non deve trattarsi di tumulti ed incidenti a Brindisi, ma in una qualunque città jugoslava. Comunque non sarebbe bene togliere un'ora di buon umore agli ottimi e sereni cittadini di Brindisi. Essi apprenderanno cose straordinarie sul loro conto, fatti gravissimi ai quali avrebbero partecipato evidentemente in istato di sonnambulismo.

La grandezza della nuova Italia

Un riconoscimento brasiliano

RIO DE JANEIRO, 25

L'importante quotidiano *Diario di S. Paolo* pubblica un articolo editoriale sul Parlamento corporativo fascista, del quale illustra la funzione tecnica nei confronti della vita produttiva della Nazione. Il giornale afferma che il Parlamento italiano è la prova maggiore della comprensione ammirevole che Mussolini e il Regime fascista hanno del compito delle forze tecniche nella complessa vita politica nazionale. Il giornale esprime la certezza che il Duce ed il Fascismo manterranno la promessa fatta al mondo di dare un nuovo regime all'Europa moderna e che, attraverso l'attaccamento alle tradizioni, equilibrato con l'avanzata dei giovani, l'Italia marcia verso un'autentica prossima grandezza.

Una missione demografica

del prof. Gini nel Fezzan

SIRACUSA, 25

E' partito da Siracusa diretto a Tripoli il prof. Corrado Gini dell'Università di Roma, accompagnato dal prof. Livio Cipriani. Il prof. Gini ha assunto la direzione di alcune speciali ricerche demografiche sulle popolazioni indigene del Fezzan, le quali ricerche sono state affidate al Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, di cui il prof. Gini è presidente. Le ricerche in questione fanno parte della serie di ricerche scientifiche organizzate dalla R. Società geografica italiana e sottoposta all'alta direzione di S. A. R. il Duca d'Aosta. La prima missione inviata dalla R. Società geografica nel Fezzan è ritornata in Italia nello scorso gennaio, dopo aver compiuto interessanti ricerche antropologiche e etnografiche; essa era composta del prof. Livio Cipriani e dal prof. Antonio Mordini.

Carnera contro Stribbling a Parigi

Il match fissato per il 31 marzo

LONDRA, 25

Carnera incontrerà Stribbling il 31 marzo prossimo a Parigi. L'organizzatore pugilistico Jeff Dickson ha intanto in corso alcune trattative per trovare un avversario al friulano per lo incontro di Barcellona che avverrà subito dopo quello di Parigi.

Due assassini condannati a morte

dalla Corte d'Assise di Siracusa

SIRACUSA, 25

La Corte d'Assise di Siracusa, confermando la richiesta del P. M., ha condannato alla pena di morte certi Vincenzo Corallo, di 20 anni, da Modica, e Cicero Rosario, di 18 anni, pure da Modica, imputato il primo di avere ucciso a colpi di randello lo zio Cicero Antonino, padre del secondo imputato che aveva istigato il primo a commettere il delitto.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	768.9	7	6	½ coperto, calmo
Roma	760.5	9	2	½ cop., legg. mosso
Torino	760.6	5	—4	sereno
Milano	760.2	4	—2	un quarto coperto
Genova	760.6	6	3	sereno, mosso
Venezia	758.7	7	5	cop., legg. mosso
Firenze	759.9	9	2	piovoso
Ancona	757.9	7	2	coperto, mosso
Bologna	759.9	3	1	sereno
Napoli	759.5	12	3	coperto, mosso
Taranto	750.1	11	5	½ coperto, mosso
Palermo	761.5	10	1	cop., legg. mosso
Catania	762.7	10	3	coperto, mosso
Cagliari	758.8	13	0	sereno, calmo
Tripoli	760.3	17	6	¾ cop., legg. mosso
Messina	761.6	11	6	coperto, calmo
Trento	760.9	7	—3	un quarto coperto
Fiume	757.2	7	2	½ cop., legg. mosso
Bari	759.9	11	5	½ coperto, mosso
Sanremo	758.8	9	2	sereno, legg. mosso
Bengasi	763.7	19	6	cop., legg. mosso
Rodi	762.5	15	12	½ cop., legg. mosso

Probabilità: La situazione presenta carattere di instabilità. Si avrà dovunque prevalenza di annuvolamenti variabili, tendenti ad intensificarsi sull'alta Italia e sulla Sardegna e accompagnati da precipitazioni residue sulle regioni meridionali. Venti deboli in Val Padana, moderati grecali sull'alto Adriatico e sull'alto e medio Tirreno maestrali sul medio Adriatico, intorno ponente altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato sui bassi bacini, mosso sul rimanente.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO

Esprimo alle spett. **Assicurazioni Generali** i miei più fervidi ringraziamenti per la prontezza veramente esemplare con la quale esse hanno voluto liquidare la polizza vita contratta pochi mesi fa dal mio compianto marito

Edoardo Pierini

deceduto nella tragica sciagura sul s/s «Tevere» a Genova.

Delle molte cortesie usatemi in questa luttuosa circostanza dalle Assicurazioni Generali serberò sempre la più grata e viva memoria.

LINA ved. PIERINI

AVVISO D'ASTA. Il sottoscritto terrà, il giorno 7 marzo 1933, alle ore 14, in via Udine N. 49, l'asta di un arredamento da bar, fra cui macchine per caffè espresso, un bigliardo carambole, ecc.
Il cancelliere: **Enrico Mattarelli.**

AVVISO D'ASTA. - Rendesi noto che il giorno 4 marzo 1933, ad ore 11.30, in Trieste, via Battisti N. 10, si procederà alla vendita di vari mobili per negozio, 100 cappelli per signora e 60 berretti. - Il cancelliere della Pretura di Trieste, f.to: **PAVAZZA.**

L'officina **ALARICO LANTSCHNER, via Economo**, dichiara essere assolutamente estranea ai protesti cambiari inseriti sui giornali a nome Ugo de Visintini succ. Alarico Lantschner, via Roma, 28.

Una grande opera del Regime ai confini della Patria

La strada imperiale Trieste-Fiume verso il suo compimento

Come già l'antica, la nuova Roma fascista lascierà nei secoli la propria impronta oltre che nelle grandi opere murali, idriche, di bonifica, in quelle non meno portentose e perfette delle strade. Ogni giorno di più la nostra Nazione va arricchendo il suo patrimonio stradale. Rettifili che un tempo non si osavano neppur progettare, vie ampie e pavimentate che corrono tra aiuole e filari di alberi solcano oggi il nostro Paese in tutti i sensi, facilitazione ai traffici, ammirazione dei turisti di tutto il mondo che in questa creazione del Fascismo vedono quanto grandi siano l'attività e la vitalità che animano gli italiani di Mussolini.

Saluto agli stranieri

Le grandi arterie stradali di una Nazione sono, infatti, senza dubbio, i monumenti dell'attività costruttiva del Paese che più direttamente e intimamente parlano a quanti, connazionali o forestieri, la percorrono. Opere di alto valore tecnico e finanziario, sono le strade per prime a dare il benvenuto al viaggiatore che giunge dall'estero e le ultime a ricordargli il Paese visitato. Sono proprio le strade che creano la prima impressione, gradevole o no, al forestiero e rafforzano, al momento della partenza, tale impressione. Una bella strada da percorrere è un piacere che conquista il viaggiatore più brontolone, mentre una strada mal tenuta o male tracciata fa venire i nervi all'uomo meno irritabile e lo indispone verso tutto ciò che sta per vedere, mettendolo in allarme contro il Paese che vuol visitare.

Dal disordine assoluto in cui si trovavano tutte le arterie, grandi e piccole, che tagliavano in lungo e in largo la nostra Penisola, quando il Duce ha esaminato questo vitale problema, al-



Viadotto nel tratto Bivio di Rupa-Permani

le condizioni nelle quali si trovano oggi le grandi vie di comunicazione, si è fatta veramente una rivoluzione. Nelle provincie di confine era, più che nelle altre regioni, sentita la manchevolezza delle comunicazioni o la loro trascurata manutenzione. Entrando, fino a cinque o sei anni fa, in Italia, il forestiero che viaggiava in automobile doveva subire la tortura delle strade, dove, tra buche, salti, curve sbagliate e franamenti, era un miracolo se arrivava a destinazione. Ci si può immaginare facilmente quale propaganda turistica venisse così e quali risultati si ottenessero. La strada, e specialmente nella nostra zona, era rimasta, di fronte al moderno progresso dei mezzi di trasporto, cinquant'anni indietro, non solo, ma per le particolarità costruttive, presentava le più ardue difficoltà, alla sua modernizzazione.

I paesi attraversati

Esempi luminosi di quanto si è fatto, si possono citare, fra le tante, due strade che dai tecnici di tutto il mondo e da quanti le percorrono sono considerate capolavori nel loro genere: quella che congiunge Trieste a Monfalcone e quella, non meno compiutamente finita, che da Trieste porta a Fiume.

Altre ancora si potrebbero citare, chè per ogni dove si trovano esempi di moderna e razionale tecnica stradale, ma vogliamo limitarci qui ad illustrare solamente quel colossale lavoro che ha nome appunto «Strada Trieste-Fiume», ed è un tronco lungo 78 chilometri della Strada Statale n. 14 della Venezia Giulia.

Secondo la designazione dei tecnici, tale tronco, che ha inizio a Trieste, e precisamente all'incrocio di via Cologna con via Fabio Severo, e termina a Cantrida al chilometro 4 da Fiume, rappresenta, come è facile arguire, la più diretta comunicazione tra i due capoluoghi di Provincia, attraversando i seguenti centri abitati, che si trovano al chilometro segnato tra parentesi e calcolato da Trieste: Basovizza (km. 10), Erpelle-Cosina (km. 17), Matteria (km. 23), Castelnuovo (km. 37), Pasiacco (km. 46), Sappiane (km. 48), Giordani (km. 61.500), Mattuglie (km. 65) e Cantrida (km. 74).

E' certamente superfluo parlare qui dell'importanza di questa strada. Su di essa si svolge il traffico più intenso, in quanto verso Trieste e Fiume affluisce il commercio dall'altipiano carsico quasi esclusivamente per via ordinaria, tenuto conto delle deficienze delle comunicazioni ferroviarie. In conseguenza di tali deficienze anche il movimento normale dei passeggeri avviene lungo la strada statale per mezzo delle numerose autocorriere giornaliere, le quali in questi ultimi tempi hanno anche moltiplicato le corse.

All'intenso traffico ordinario va aggiunto quello eccezionale automobilistico durante la stagione primaverile ed estiva, in quanto il movimento turistico per i centri climatici della riviera Liburnica (Volosca-Abbazia-Laurana) e per le Grotte di Postumia, si svolge quasi esclusivamente per via ordinaria.

Sulla strada Trieste-Fiume si innestano inoltre le seguenti strade: 1) la strada n. 58 «delle Grotte di Postumia»; 2) la strada provinciale del «Lungo Timavo».

Quattordici strade innestate

Per detta strada, che mette in comunicazione la strada statale Trieste-Fiume con quella n. 59 «di Bisterza», affluisce in particolare il transito degli autocarri trasportanti il carbone delle miniere di cave Auremiane. 3) la strada provinciale per Pinguente, centro importante dell'Istria; 4) un'altra strada provinciale per Pinguente presso Obrovo S. Maria; 5) la strada provinciale per Bisterza, presso Castelnuovo d'Istria; 6) la strada provinciale per Mune Grande, Mune Piccola e Sciane presso Starada; 7) la strada statale «di Bisterza» presso Rupa; 8) la strada provinciale per Clana presso il bivio di Rupa; 9) la strada provinciale per Clana presso Permani; 10) la strada statale per il confine jugoslavo, che è lunga 900 metri; 11) la strada statale «di Montemaggiore» presso Mattuglie; 12) la strada statale «Liburnica», ex-provinciale, detta «Garibaldi»; 13) l'ex-strada statale «Liburnica» presso Preluca e infine 14) la ex-strada «Liburnica» con variante a mare detta Iurcici-Volosca costruita dall'A. A. S. S. e ceduta all'Amministrazione Provinciale di Fiume.

Il tratto di strada compreso tra lo inizio presso Trieste e la progressiva km. 10 presso Basovizza ha notevole importanza in quanto su di esso si concentrano, oltre i traffici della strada Trieste-Fiume, quelli della provinciale «Lungo Timavo», della statale n. 58 «di Postumia», quello importantissimo delle numerose cave di pietrame disseminate lungo la statale stessa e che riforniscono Trieste e dintorni. In media transitano su questo tratto 40 autocarri carichi di pietrisco, che compiono 5 o 6 viaggi, per ciascuno, al giorno.

Il volere del Duce

Quando S. E. Mussolini ha ordinato di studiare e risolvere i problemi inerenti la completa sistemazione di questa importantissima arteria, i tecnici del Compartimento di Trieste della Azienda Autonoma Statale della Strada, che sotto la intelligente guida del capo compartimento comm. ing. D'Orlando, tecnico di alto e conosciuto valore, hanno dato mano ai progetti, incontrarono le prime difficoltà nell'andamento planimetrico della strada, che si presentava nelle peggiori condizioni di tracciamento, con curve e controcurve irrazionali, con allineamenti tortuosi eseguiti con criteri costruttivi ormai sorpassati, quando il criterio economico prevaleva sull'atto tecnico. Costruita la strada ai tempi dell'Imperatrice Maria Teresa, il tracciato, non essendovi disposizioni legislative relative alle espropriazioni per pubblica utilità, ha dovuto seguire, in mancanza di accordo con i proprietari dei terreni, i confini di proprietà, per cui vengono a spiegarsi certi tracciamenti irrazionali e tortuosi.

Il criterio economico che è prevalso nella costruzione ha fatto sì che si sono evitati in massima parte i movimenti di terra, le murature e le opere d'arte. Come conseguenza razionale del tracciato planimetrico è derivato il tracciamento altimetrico attuale per cui la strada si è adagiata all'andamento naturale del terreno senza alcuna cura delle pendenze e contropendenze, facilmente evitabili con profili di compensazione.

L'OPERA

Sono stati eseguiti finora:
240.000 metri cubi di scavi nella roccia,
300.000 metri quadrati di pavimentazione,
15.000 metri cubi di opere in muratura.

Presso il Municipio di Castelnuovo esisteva un documento dell'imperatrice Maria Teresa, dal quale risultava la disposizione emanata dall'Imperatrice stessa di costruire la strada con le pendenze attuali per dar modo alle misere popolazioni delle località attraversate dalla strada stessa, di ritrarre una fonte di guadagno per le prestazioni di buoi in aiuto a quelli dei carri transitanti, onde superare i dislivelli del terreno.

Dislivelli paradossali

Il tratto Trieste-Basovizza superava un dislivello di circa metri 377 su un percorso di poco più di 8 chilometri. raggiungendosi la pendenza massima stradale del 5.10 per cento. Da Basovizza si raggiungeva Cosina (quota 501) con pendenze che variano dal 3 al 7.76 per cento toccando una quota massima di 530 metri sulla strada che da Cosina porta a Castelnuovo d'Istria (quota 584) con pendenze che variano dall'1.25 al 2.90 per cento. Da Castelnuovo poi si raggiungeva la quota di 619.56 metri con pendenze variabili dall'1 all'8.80 per cento. Dalla quota 619.56 si raggiungeva la quota 490 presso l'abitato di Passiaco con pendenze che variano da un minimo del 5 per cento (tratti limitati) ad un massimo del 15.8 per cento.

Da Passiaco verso Sappiane (quota m. 406) la strada aveva pendenze che variano dal 7 al 14 per cento per raggiungere la quota 426.16 nel centro dell'abitato. Da questo punto la strada su un percorso di 552 metri si abbassa alla quota m. 404.87 con pendenza massima del 9.5 per cento. Dal chilometro 48.443 si raggiungeva il bivio di Rupa, (innesto con la strada statale di Bisterza), con un percorso di 2329 metri e con pendenze massime del 5.70 per cento.

IL LAVORO

Per quest'opera, che costerà oltre 18 milioni di lire, sono stati impiegati circa 1000 operai al giorno con un complesso di 230.000 giornate-operaio.

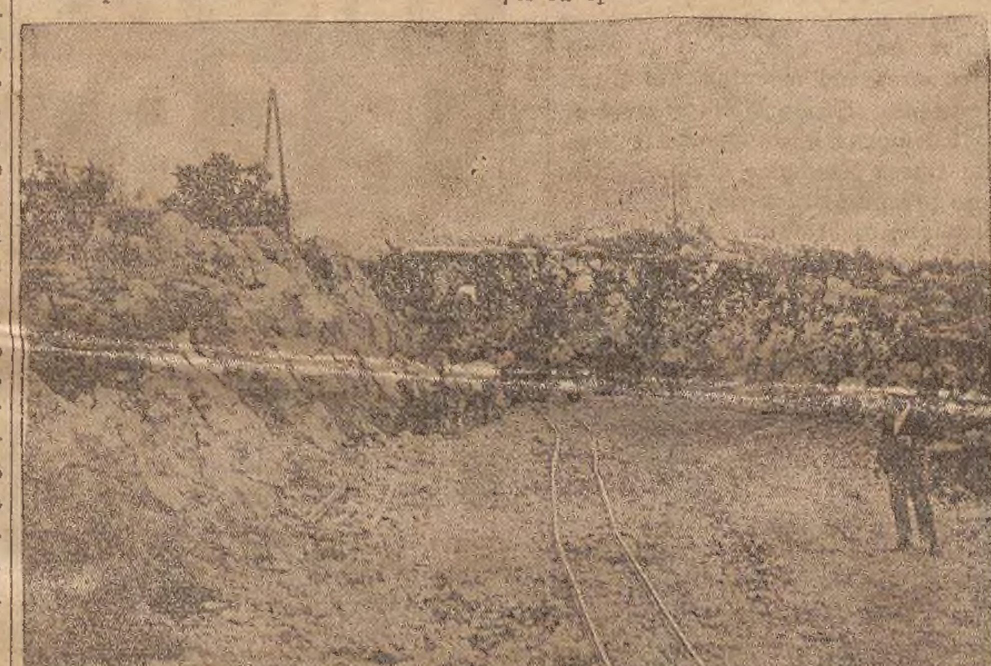
Sei passaggi a livello da eliminare

Già tre o quattro anni fa, però, questo percorso, così tortuoso planimetricamente, l'azienda aveva provveduto con una correzione planoaltimetrica.

Anche il bivio di Rupa era stato sistemato con i criteri impartiti dalla direzione generale dell'A. A. S. S. in relazione al problema della visibilità e della situazione della curva. Dal bivio di Rupa (quota m. 442.52) fino all'innesto della strada per Fiume (quota 267.67) passante per Castua, e di cui è rimasto a seguito della delimitazione dei confini con la Jugoslavia, in territorio italiano, un tratto di 900 metri, il percorso si presentava abbastanza ammissibile dal lato delle pendenze in quanto esse variano da un massimo di 8.5 per cento, con tratti limitati ad un minimo di 0.65 per cento e una media di pendenza del 3 per cento; ma dal lato planimetrico detto percorso era quanto di più difficile potesse immaginarsi per una sequela di curve e controcurve che rendevano il percorso stesso aspro dal lato del transito automobilistico.

Dall'innesto della strada per Castua sino a Mattuglie (quota 127.66) la strada, come andamento planimetrico, si presentava in peggiori condizioni superando delle pendenze che andavano da un massimo del 10 ad un minimo del 4 per cento. Da Mattuglie sino all'ex innesto della strada «Liburnica» in località Preluca, la strada con pendenze che si aggiravano sul 5 per cento era stata già allora in parte sistemata dall'azienda.

Tali difficoltà sono state superate e si continuano a superare in modo coraggioso e perfetto, mercè il valore di tecnici ed operai.



La strada aperta nella roccia

Come se tutto ciò non bastasse, lungo la strada esistevano ben sei passaggi a livello ferroviari e precisamente quelli di Cosina, Sappiane, Permani, Velichi Lase, Iussici e Mattuglie e tre attraversamenti della linea tranviaria Mattuglie-Laurana.

Come si vede da questa schematica esposizione, il lavoro compiuto, e in via di compimento, è davvero gigantesco e tale da destare l'attenzione non solo degli italiani.

La mole dei lavori compiuti

Il lavoro stradale propriamente detto è stato iniziato nell'ottobre del 1931 e sarà inaugurato, come è noto, il 28 ottobre 1933. In dipendenza del tracciato plano-altimetrico, già descritto, la strada è stata radicalmente rettificata e della vecchia sede non ne esiste, ormai, quasi più traccia. Passando in automobile su questa strada, già ora, non si può più farsi un'idea precisa di quale sia stato il lavoro compiuto. La vegetazione, le variazioni di terreno e gli spostamenti hanno fatto sparire completamente la vecchia strada. A dare un'idea di quello che era la vecchia sede stradale e di quanto è stato compiuto, saranno necessarie fotografie prese dagli aeroplani, perchè solamente dall'alto si possono vedere le diecine e diecine di correzioni e le curve eliminate.

Nè, d'altra parte, è possibile descrivere per ora, punto per punto, il lavoro eseguito perchè non tutte le opere sono state portate a compimento. Merita però particolare rilievo la costruzione della variante nel tratto che va da Castelnuovo al Bivio di Rupa, studiata, come le altre più importanti, e risolta personalmente dall'ing. comm. D'Orlando, il quale a questa importante opera ha dato tutta la sua attività di tecnico e di animatore. In questa variante sono state eliminate con



Una delle numerose rettifiche

razionalità pendenze che superavano il 20 per cento e ciò particolarmente nel tratto presso Passiaco. Altre notevoli varianti planimetriche sono state eseguite nel tratto successivo tra Rupa e Mattuglie dove si sono fatti degli enormi tagli nella viva roccia. Si è dovuto, insomma, buttar all'aria tutto ciò che era la vecchia strada e tutto ricostruire.

Lo sventramento di Sappiane

Un altro lavoro importante, e che racchiude in sè anche un'opera igienico-sanitaria, è stato lo sventramento del l'abitato di Sappiane, dove sono state demolite parecchie case, ricostruite poi — e anche questo per iniziativa del comm. D'Orlando — con criteri moderni. In genere tutte le case che per necessità del transito sono state demolite — circa una diecina — sono state ricostruite per conto dell'Azienda, che pur di fronteggiare anche il problema estetico e sanitario degli abitati attraversati, si è sobbarcata gli oneri maggiori derivanti dalla ricostruzione.

Per quanto riguarda i passaggi a livello, il primo, quello di Erpelle, sarà eliminato dalle Ferrovie dello Stato, che si sono assunte tale impegno; quello di Sappiane è già stato soppresso in dipendenza di altri lavori eseguiti al di fuori di quelli dell'Azienda, mentre per gli altri si attende l'approvazione dal centro per le opere necessarie e già studiate in linea definitiva; anzi per il passaggio a livello di Iussici i lavori sono già in corso di esecuzione.

La pavimentazione della grande arteria sarà eseguita, come si sa e come è in gran parte già stato fatto, con il metodo della semipenetrazione con emulsione bituminosa a freddo. Per ogni metro quadrato di pavimentazione devono essere impiegati 6 chilogrammi di emulsione. Sono già stati eseguiti 300.000 metri quadrati di pavimentazione — circa 45 chilometri — impiegando un milione e 800 mila chilogrammi di bitume.

L'inaugurazione al 28 Ottobre

Per avere un'idea della vastità del lavoro compiuto, basta pensare che sono stati eseguiti 240.000 metri cubi di scavo in roccia e che sono state eseguite oltre 15.000 metri cubi di murature per muri di sostegno, ponti, ponticelli ecc.

Su questi lavori, che in definitiva saranno costati oltre 18 milioni di lire, sono state fatte, fino ad oggi, 230.000 giornate-operaio, il che vuol dire che calcolando una media di 200 giorni lavorativi all'anno, alla nuova opera hanno lavorato circa 1000 operai al giorno.

Già attualmente con un'automobile comune si arriva a Fiume, da Trieste, in un'ora e dieci minuti, mentre percorrendo la vecchia strada ci si mettevano due buone ore e si arrivava, per di più, col mal di mare.

L'opera grandiosa sarà inaugurata, come si è detto, il 28 ottobre. In quel giorno l'Italia mostrerà ancora una volta al mondo di essere maestra di tecnica e di progresso. Ancora una volta, in quel giorno, gli sguardi di milioni di uomini si volgeranno verso Roma che illumina e insegna.

L'aggiudicazione dei lavori per la sistemazione della strada di Barcola

Ieri mattina al Municipio è stata tenuta l'asta per i lavori di riattamento e di sistemazione della strada di Barcola nel tratto compreso fra il cavalcavia ferroviario e il Cimitero di Barcola. I concorrenti erano in tutto dieci. I lavori vennero aggiudicati alla ditta ing. Fornasir, che ha offerto il maggiore ribasso sulla base d'asta; corrispondente cioè al 33 per cento.

Frattanto sono in corso i lavori per la sistemazione del primo tratto della strada stessa, fra Piazza della Libertà e Tor S. Piero, affidati alla Società Porfidi d'Italia. A sistemazione compiuta nei due tratti di strada verrà iniziata la posa del doppio binario. Per il tratto che comprende la costruzione di un nuovo cavalcavia ferroviario sarà provveduto verso la fine di quest'anno.

Una pubblicazione fiumana

A poche settimane di distanza dal suo libro su Antonio Grossich, che va incontrando in tutta Italia la meritata fortuna, Edoardo Susmel presenta una nuova pubblicazione. Questa volta è un breve ma denso opuscolo «Aspetti del problema forestale», stampato con particolare dignità dall'editore Cappelli, e che lo scrittore fiumano, presidente della Federazione agricoltori del Carnaro, volle dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini, caldo fautore della silvicultura. Si tratta dunque di uno studio prevalentemente economico, benchè l'autore lo svolga col decoro di stile che gli è proprio. Tale studio ha importanza notevole anche per la regione nostra, dove il rimboschimento è riconosciuto e praticato già da molti decenni come una condizione essenziale di vita per l'agricoltura dell'altipiano. Il Susmel contempla il problema nella confortante luce che la legislazione fascista vi apportò negli ultimi anni, facendo sue le parole del Duce «L'agricoltura dà il tono alla vita economica universale», e quelle di Arnaldo Mussolini, che ne sono quasi l'integrazione rispetto alla coltura dei boschi: «Io considero il problema forestale come un elemento economico.»

Sport nel G. U. F.

Pallacanestro. Lunedì alle 16 si svolgerà sul campo della Società Ginnastica Triestina un allenamento per la squadra femminile. Tutte le studentesse che intendono esercitare tale sport sono pregate d'intervenire.

"Gente di Dalmazia,, di Ubaldo Scarpelli

«Ogni Pietra Dalmata era Degna di far parte dell'Altare della Patria», scrisse Gabriele d'Annunzio; e tali parole sono citate in testa del libretto molto utile e molto ben fatto che il giovane scrittore istriano Ubaldo Scarpelli ha intitolato «Gente di Dalmazia». Le pietre dell'architettura dalmata paiono a d'Annunzio di sì gran pregio da non poterle menzionare se non con iniziali tutte maiuscole. Gli uomini di Dalmazia non sono immeritevoli di essere cresciuti al cospetto di architetture romane, romaniche e veneziane così gloriose; e tessere la biografia di alcuni di loro, scelti tra i più insigni, è l'assunto precipuo dello Scarpelli nel suo libretto.

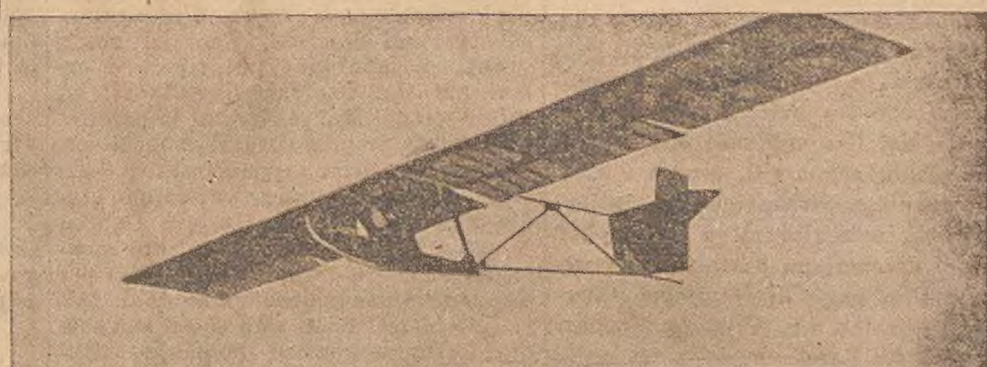
Non l'unico assunto: chè una prima parte dell'opera riepiloga in poche pagine, di dignitosa eloquenza, la storia latina della Dalmazia, e specialmente il periodo di idealismo nazionale dalla caduta della Repubblica veneta all'ultima guerra. E la parte finale del libro è invece con giusta riverenza consacrata alla rievocazione dei volontari dalmati caduti per la Patria, dei quali il più noto, per fierezza d'animo e maturità di mente, è l'indomito Francesco Rismondo. Non però dalla sua gloria restano oscurati gli altri compagni, molti e valorosissimi.

Ma il corpo centrale del libro è costituito dalle biografie di dalmati illustri, radunate a mostrare come vigoreggiassero in quella terra patriottismo ed ingegno. Si tratta di concisi profili ma scritti con chiarezza, con esattezza e con semplicità. S'incomincia naturalmente col grande dalmata, a cui natura diede più vasta d'ogni altro la mente, Niccolò Tommaseo, e con la battagliera e travagliata esistenza del Bajamonti, esemplare del patriottismo dalmatico. Ad essi fanno seguito non soltanto dalmati eminenti nella politica, nelle lettere e nel giornalismo, come Arturo Colautti, Ercolano Salvi, Roberto Ghiglianovich, Gaetano Feoli, Francesco Rismondo, Luigi Ziliotto, Arturo Bellotti, ma anche vividi ingegni d'artisti quali il pittore Squarcina e il musicista Francesco de Suppè. Tutti degli ultimi cent'anni.

Una lettera dell'on. Coselschi, presentando il libretto dello Scarpelli, lo ricollega con calde parole al riaccendersi del sentimento adriatico dopo l'episodio di Traù. E l'edizione, ricca di ritratti e di riproduzioni di monumenti, è vestita di una copertina austera del Corva, che contribuisce a renderla una delle migliori «Edizioni Delfino».

b.

La scuola di volo a vela
dei Fasci Giovanili di Combattimento



Un apparecchio in volo

Quanto prima, anche nella nostra città, come nelle altre città d'Italia, per iniziativa dei Fasci Giovanili di Combattimento, in accordo col Reale Aereo-Club d'Italia, inizierà la sua attività una Scuola di volo a vela. La Scuola ha per presidente il Segretario federale e comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento comm. dott. Carlo Perusino, e per vicepresidente e direttore il capitano Mario Vivante.

Il volo a vela è una magnifica scuola, che il Fascismo vuole sviluppare non solo per creare alla nostra eroica Armata del cielo una vasta riserva di volatori, ma anche per educare la gioventù italiana al coraggio, alla perizia e all'ardimento.

Norme per l'ammissione

Con questo desiderio nell'animo, innumerevoli saranno i giovani che accorreranno ad addestrarsi con entusiasmo nel volo a vela, pronti a dedicarsi in un non lontano domani a voli più arditi ancora sugli apparecchi a motore. Alla Scuola di volo a vela i giovani avranno praticamente le nozioni dei più importanti elementi di volo senza motore, necessari per il conseguimento degli attestati A e B di idoneità al pilotaggio.

L'ammissione ai corsi di volo a vela è concessa agli appartenenti ai Fasci Giovanili di Combattimento, ai Gruppi Universitari Fascisti e agli iscritti all'Opera Nazionale Balilla ed all'Aero Club provinciale, purchè abbiano compiuto il 16.o anno di età. Per essere ammesso a frequentare la Scuola, l'allievo dovrà fare domanda per il tramite della propria organizzazione, la quale provvederà ad inoltrare la domanda alla Commissione provinciale. Tale domanda sarà corredata dei seguenti documenti: a) certificato di nascita (per gli iscritti all'Opera Nazionale Balilla ed all'Aero Club provinciale); b) l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci a frequentare il corso di pilotaggio per coloro che non hanno compiuto i 21 anni; c) certificato di idoneità fisica da accertarsi mediante certificato medico rilasciato dall'ufficiale sanitario della Legione M. V. S. N. della giurisdizione o dall'ufficiale sanitario del luogo.

Le accettazioni ad ogni corso saranno fatte in base alla disponibilità dei posti. La Commissione provinciale richiederà che gli allievi, al momento dell'iscrizione versino una tassa di ammissione di lire 50 a parziale rimborso delle spese di assicurazione, diploma, tasse, ecc. Le istruzioni di volo saranno impartite con sistema monocomando e con apparecchi di tipo A. I lanci verranno eseguiti esclusivamente col sistema del cavo elastico.

Come funziona la scuola

Il terreno della scuola sarà scelto in località che presenti una collinetta di circa 50 metri, con sottostante campo di circa 300 metri. La Direzione della scuola provvederà a tenere il registro voli, dal quale risulterà il nome degli allievi, il numero e la durata dei lanci da ciascuno eseguiti. La Direzione della scuola curerà l'istituzione di un corso regolare di istruzioni teoriche secondo il seguente schema:

Cognizioni teoriche: nozioni teoriche delle leggi della resistenza dell'aria, relative al suo effetto sulle superfici principali, sui piani di coda, sui timoni di direzione e di profondità, funzioni delle varie parti del velivolo e dei loro comandi. Prove pratiche di regolazione.

Cognizioni speciali: conoscenza del regolamento per la navigazione aerea e, in special modo, delle norme dei fanali e sulle segnalazioni e delle norme di circolazione aerea sugli aeroporti e nelle loro vicinanze. Nozioni elementari di diritto aeronautico. In linea di massima si limiterà all'istruzione pratica ed a svolgere quelle attività culturali e di propaganda che riterrà opportune.

Il direttore della scuola, direttamente o su proposta dell'istruttore, potrà sospendere o esonerare dal corso di istruzioni gli allievi che dimostrassero insufficiente attitudine al volo o mancanza di disciplina. Saranno pure sospesi oppure espulsi dalla scuola, secondo la punizione inflitta, quegli allievi che fossero puniti di sospensione o espulsione dai rispettivi Comandi o gerarchie superiori.

Le prove dei Giovani Fascisti

La Direzione della scuola presenterà al Reale Aero Club d'Italia, in fine di corso, i nominativi degli allievi proposti per conseguire gli attestati A e B. La Commissione esaminatrice dovrà essere così composta: un rappresentante del R. A. C. I. o un ufficiale pilota della Riserva Aeronautica in attività di servizio, il direttore della scuola, i delegati per il volo a vela dei F. G., del G. U. F. e dell'O. N. B.

Le prove da superare per il conseguimento dei brevetti A e B. sono quelle prescritte dal Codice sportivo della Federazione Aeronautica Italiana. La Direzione della scuola rimetterà al R. A. C. I. i risultati delle singole prove, firmati da tutti i membri della Commissione esaminatrice, dai quali risulti il nome dell'allievo, l'organizzazione a cui appartiene ed il punteggio in decimi conseguito, nonchè lo stralcio del registro voli. Al conseguimento degli attestati A e B, il R. A. C. I. rilascierà le rispettive tessere ed i distintivi appositamente istituiti. I nomi di coloro che avranno conseguito i brevetti saranno pubblicati sul Bollettino del Ministero dell'Aeronautica.

Per la prova per ottenere il rilascio dell'attestato A, si richiede, in linea di massima, che l'allievo si dimostri capace di mantenere il suo aeromobile in una direzione indicata, durante un breve volo in linea retta, e che sappia atterrare senza danno. Deve inoltre dimostrare di saper volare compensando le variazioni di direzione e quota che possono essere introdotte da un vento relativo di 8 metri al secondo. Per soddisfare alla prova suddetta si ritiene che possa bastare un volo di 30 secondi in linea retta in una direzione prefissata, seguito da un atterraggio normale. Qualora ciò non fosse possibile, il volo di 30 secondi potrà essere sostituito da due o tre voli della durata minima di 20 secondi ciascuno, mantenendo rigorosamente una direzione indicata.

Le iscrizioni sono aperte

La prova B deve dimostrare che l'allievo è in grado di eseguire dei voli planati di maggiore durata, utilizzando per quanto sia possibile le qualità aerodinamiche del suo aeromobile, e che possiede la tecnica della virata. L'allievo deve poter volare con un vento relativo a 12 metri al secondo verso una direzione prefissata ed atterrare presso un punto pure prefissato, senza causare danno all'aeromobile. Per soddisfare a questa prova si ritiene indispensabile che l'allievo esegua almeno cinque voli della durata minima di un minuto ciascuno, seguita da una virata a forma di S e da un atterraggio normale. Qualora non fosse possibile realizzare la virata ad S, non permettendolo per esempio le condizioni di terreno a disposizione, si potranno richiedere delle semplici virate nelle due direzioni, con venti di forza differente, o delle virate complete in aria calma.

Le iscrizioni alla scuola sono aperte da alcuni giorni e già numerosissime sono affluite le domande di giovani appassionati di dedicarsi al volo a vela.

Il primo corso sarà composto di 40 allievi; quelli che si iscriveranno dopo raggiunto tale numero saranno assegnati al secondo corso. I moduli per le domande e per il certificato medico si possono ritirare presso il Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, in piazza Verdi 1.

Le esercitazioni pratiche dei corsi si svolgeranno sul vasto campo di Montebello, in modo che tutti potranno facilmente raggiungere la località fissata per le istruzioni. Queste si svolgeranno nei giorni festivi e anche nelle ore mattutine di alcuni giorni feriali. E' consigliabile che i giovani non esitino ad iscriversi alla Scuola, poichè così avranno la possibilità di iniziare subito le interessanti prove ed esercitazioni di volo a vela.

La Venezia Giulia nella "Panarie,,

Il numero or ora uscito della bella rivista illustrata d'Udine *La Panarie* è un fascicolo eminentemente giuliano, in quanto comprende scritti e illustrazioni che riguardano ogni parte della Venezia Giulia. Il leone veneto di Parenzo fregia la copertina, e alle antichità romane di Parenzo è dedicato il primo articolo, scritto da un conoscitore profondo quale l'arch. Arduino Berlam. Di Marziano Ciotti, l'eroe garibaldino, si riproduce il busto testè inaugurato a Gradisca, e Leo Pilasio ne racconta la vita. A un artista istriano, Piero Coelli, è dedicato uno studio di Mario Carmisis; a un pittore triestino, Ugo Flumiani, trova un'articolista garbata in Lina Galli; l'opera di alpinista e d'artista di Giulio Kugy è illustrata da M. Scocciai, e Odo Samengo pubblica alcune pagine «Sui nostri monti d'inverno», ed Enrico Marcon descrive la nuova Basilica Ambrosiana della Vittoria a Monfalcone, ed altri scritti trattano di cose ed uomini di Gorizia. Un articolo, «Le Vele», è scritto dal poeta di Grado Biagio Marin. Naturalmente, hanno la loro parte anche Udine e la sua provincia: ma, come si vede, l'affratellamento con le altre terre della Venezia Giulia è nella *Panarie* completo.

I Musei di storia e d'arte e del Risorgimento
e gli scavi recenti

Il direttore dei civici Musei di Storia e d'Arte e del Risorgimento ed annesso Museo Lapidario, dott. Piero Sticotti, ha presentato al Comune la relazione sull'ultima annata.

Vi leggiamo che durante il 1932 concorsero all'aumento del patrimonio storico e artistico dei Musei segnatamente l'acquisto di un gran numero di pregevoli cimeli patrii della raccolta di casa Caprin e il dono delle ricche collezioni d'armi e di oggetti d'arte della famiglia Galatti.

Con questi e con altri doni e acquisti entrarono tra l'altro: nella sezione patria e del Risorgimento 565 tra dipinti a olio, acquarelli, seppie e disegni a penna, a carboncino e a matita; 21 ritratti in miniatura su avorio; 102 incisioni diverse; un busto in terracotta e uno in gesso di Guglielmo Oberdan, offerto dall'ing. Vittorio Morpurgo di Roma; l'archivio della medaglia napoleonica per il centenario della Minerva, donato dall'avv. conte Francesco Sordina; inoltre illustrazioni, giornali, stampati, manoscritti autografi, documenti e lettere; vari cimeli di irredentismo e di guerra.

Nella sezione etnografica maioliche, peltri, terrecotte, rami, sculture in legno, oggetti di vestiario e di mode, costumi, ornamenti e lavori donneschi; nel reparto numismatico-sfragistico 5 monete romane rare, 10 medaglie patrie, 37 sigilli, banconote; nell'archivio fotografico 965 fotografie nuove, in modo che ora si contano 3843 negativi, 18.079 fotografie e 172 vetrini.

Infine la biblioteca di archeologia, storia e arte ha raggiunto, anche mediante i cambi con l'*Archeografo Triestino*, 17.000 opere e 162 riviste.

Attività di scavi e di studi

Tra i lavori compiuti o condotti a buon punto durante il 1932 sono da ricordare: l'ordinamento del copiosissimo materiale storico legato dal compianto garibaldino Eugenio Popovich d'Angeli e delle collezioni preistoriche con l'inaugurazione della sala maggiore dedicata a Carlo de Marchesetti; il riassetto e l'esposizione delle raccolte di numismatica, sfragistica e araldica; la Mostra garibaldina organizzata nel Museo del Risorgimento per il cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi; la mostra temporanea di vedute e monumenti di Traù; il trasporto di una vera di pozzo trecentesca e di lapidi storiche dalla Casa Rionale Balilla «Enrico Toti»; partecipazione agli sterri eseguiti sotto la direzione dell'ing. Vittorio Privileggi dell'Ufficio tecnico comunale, come l'isolamento di un tratto delle mura di città lungo l'area del Museo in via Tor San Lorenzo, gli scavi della platea capitolina con ricupero di materiale architettonico ed epigrafico, altre esplorazioni in via S. Giusto e al nuovo ingresso del cimitero; studi d'intesa con l'Istituto Oberdan per il trasloco dei cimeli del Risorgimento al primo piano della Casa del Combattente accanto alla Cella Oberdan; ricerche fatte per ordine del Podestà sulla storia del Castello e sulla disposizione dei suoi locali per il progettato trasporto di una parte del Museo di storia ed arte (al quale fine la direzione avendo fatto acquisto di un'importante raccolta di fotografie del Castello dagli archivi di Vienna e di Lubiana ne promosse l'illustrazione nell'*Archeografo Triestino* da parte del prof. Enrico Morpurgo). Vennero fatti sopraluoghi in casa Caprin per l'acquisto di quella sala di parata e al Castello di Miramare per l'inventario delle cose d'arte da servire a una seconda edizione della Guida pubblicata dal dott. Sticotti nel 1930; collaborazione alla terza edizione della Guida della Venezia Giulia del Touring Club Italiano, al Comitato nazionale per gli studi romani e al Museo dell'impero a Roma e al Consiglio centrale della Società nazionale per la storia del Risorgimento.

Ancora è da accennare alla partecipazione con materiale dei nostri musei alla Mostra di Roma nell'Ottocento e a quella della Rivoluzione fascista a Roma, alla Mostra delle stampe e all'Esposizione d'arte orientale a Trieste e alla Mostra sacra organizzata nel risorto sacello del Battista a S. Giusto in appendice al memorabile Congresso di archeologia cristiana di Ravenna.

Illustri visitatori

Il Museo di storia patria e del Risorgimento fu onorato della visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e ricevette gli ex combattenti riuniti a congresso a Trieste e i dopolavoristi impiegati della Camera dei deputati; il Museo di storia ed arte fu visitato dal dott. W. Buttler dell'Istituto archeologico germanico per lo studio delle collezioni preistoriche, dalla dott. D. Westphal dell'Università di Berlino per le pitture veneziane, da S. E. Ugo Ojetti, dal prof. R. Bartoccini della Sopraintendenza di Ravenna, dal dott. Karaman conservatore per le cose d'arte in Dalmazia, dal dott. Guido Calza soprintendente degli scavi di Ostia, dal prof. Carlo Albizzati dell'Università di Milano, dal dott. Maggiselli direttore del Museo di Lecce; consultazioni e informazioni epistolari d'ogni genere furono fornite a musei, enti e privati di Trieste, d'Italia e dell'estero.

Gli Annali dell'Università

Il volume ora uscito degli Annali della R. Università di Trieste comprende i fascicoli primo e secondo del 1932. Non occorre sia detta qui ancora una volta l'importanza di questa pubblicazione, che, diretta egregiamente dal Rettore prof. Manlio Udina, è il più ragguardevole tributo che all'alta coltura si renda dalla nostra città.

Il volume s'inizia con uno studio giuridico del prof. Antonio Brunetti, ordinario di Diritto commerciale; egli prende a considerare uno dei problemi più delicati, anche per gli ovvii riferimenti assicurativi: «Contenuto e limiti della responsabilità nei trasporti marittimi di cose singole». La dissertazione è svolta con autorevole persuasiva dottrina.

Segue uno studio storico: «Riflessi di vita economica romana nel secolo XV», del quale l'autore, l'illustre prof. Vittorio Franchini, pubblica qui i primi capitoli, riservandosi di continuare l'interessante sua opera d'indagatore nei prossimi fascicoli. Uno dei nostri gruppi di montagne più tipici, e ormai uno dei più famosi nella storia, il Gruppo del Monte Nero di Caporetto, è illustrato geograficamente, nonchè sotto l'aspetto della toponomastica, della statistica e della economica, da uno studioso nostro, il prof. Gustavo Cumin, il quale ha dedicato alla celebre montagna un'opera veramente poderosa per diligenza e per approfondimento di tutti i problemi. Basti dire che il suo studio si estende per ben 130 pagine grandi. Poche parti della Venezia Giulia furono così coscienziosamente descritte.

La chimica, nelle sue relazioni col commercio, ha un notevole contributo nella monografia del prof. Fortunato Trost, assistente effettivo di merceologia, su «L'assorbimento d'acqua da parte di merci igroscopiche in rapporto alla permeabilità degli imballaggi ed ai fattori determinanti l'ambiente di soggiorno».

Ai quattro menzionati validi studi tengono dietro, copiosissimi, i cenni bibliografici e le recensioni. Opere di diritto, di scienza economica, di materia finanziaria, di politica, di storia e letteratura storica, comparse di recente in diversi Paesi e in diverse lingue, sono analizzate criticamente da Fulvio Cozzi, da Egone Donusberghi-Donnersberg, da Manlio Udina, da Cesare Cosciani, da Carlo Scala, da Marino Gentile e da Ferdinando Pasini. E' tutta un'attività scientifica e critica che gli Annali, nei loro quattro anni di esistenza, hanno ormai radicato fra noi, con grande decoro non solo dell'istituto universitario, ma della città.

Concorsi magistrali regionali

Il Provveditore agli studi di Venezia notifica che sono aperti i seguenti concorsi magistrali regionali: 1) Concorso generale per titoli ed esami fra maestri; 2) concorso generale per titoli ed esami fra maestre; 3) concorso interno, per titoli ed esami, fra maestri che insegnano in iscuole non classificate comprese nel territorio di questa Regione purchè abbiano complessivamente prestato nell'ultimo settennio, non meno di cinque anni di servizio nelle scuole provvisorie, di cui al R. D. 31 ottobre 1923, n. 2410, ed in quelle non classificate, di cui al R. D. 20 agosto 1926, n. 1667, ed abbiano riportato per gli ultimi cinque anni qualifica non inferiore al buono; 4) concorso interno, per titoli ed esami fra maestre di scuole materne, comunque denominate, dipendenti da Comuni (esclusi quelli autonomi) o da enti morali della Regione, le quali siano abilitate all'insegnamento elementare e prestino nelle scuole stesse, da almeno un quinquennio, servizio con qualifica non inferiore al buono, da attestarsi dal r. ispettore scolastico.

Le domande di ammissione ai concorsi predetti e i documenti dovranno pervenire al Provveditorato (Santa Maria Formosa - Fondazione Querini Stampalia) in plico raccomandato non più tardi delle 18 del giorno 31 marzo 1933, altrimenti saranno senz'altro respinte.

I Giovani Fascisti di Tolmino a Cormons

CORMONS, 25

Domani, domenica, saranno ospiti graditissimi di Cormons i Giovani Fascisti di Tolmino che verranno a ricambiare la visita fatta dai nostri organizzati la scorsa domenica a Tolmino. Le giovani Camicie nere tolminote arriveranno alle 10.30 con automezzi messi a disposizione da quel Comando del F.G.C. Nella sede del Littorio il Segretario politico geom. Tomadoni intratterà gli ospiti con un suo breve discorso. A mezzogiorno sarà loro servito uno speciale rancio. Gli ospiti si fermeranno a Cormons fino le 17 circa.

Trovandosi la nostra prima squadra di calcio occupata a San Lorenzo di Mossa per la partita del Fascio Giovanile di Capriva, sul nostro campo di via Gorizia, con la squadra del Fascio Giovanile di Tolmino s'incontrerà la nostra compagine giovanile, la quale cercherà di cancellare la sconfitta subita domenica scorsa a Tolmino. La gara avrà inizio alle 14. Tutti gli organizzati dell'O. N. B. e i Giovani Fascisti di Cormons e Tolmino hanno ingresso libero. I giuocatori cormonesi devono trovarsi alle 13.30 negli spogliatoi a disposizione del delegato sportivo.

Nuove pubblicazioni musicali del maestro Zuccoli. La Casa editrice Vittorio Carrara di Bergamo ha pubblicato una «Pastorale di Natale» per organo e coro a 2 voci eguali, di Gastone Zuccoli. La Rivista liturgica «Musica Sacra» di Milano ha pubblicato un Preludio-Corale per organo. La Casa Musicale Giuliana ha pubblicato coi tipi del Mignani di Firenze, «Due Composizioni» per organo (Toccata solenne e Meditazione); e un sonetto «Giunto è già il corso della vita mia» su versi di Michelangelo Buonarroti, per voce di baritono e commento musicale per pianoforte, dello stesso Zuccoli.

Dimissioni. Con effetto dal giorno 10 dicembre 1932 - XI, sono state accettate le dimissioni della carica di agente di cambio presso la Borsa valori di Trieste del signor Ugo Cohen.

Saluto romano

Il saluto romano deve sostituire la stretta di mano. E' il saluto della razza latina, il saluto dei legionari, che ha una storia di potenza e una tradizione di gloria. La stretta di mano — a parte le ragioni igieniche che la sconsigliano — non ci può ricordare altro che un simbolo superato di fratellanza democratica. Il saluto romano ha lo stile di Roma.

Seduta dei fiduciari
dell'Associazione fascista della scuola

Iersera nella sede dell'A. F. S. il fiduciario provinciale prof. Augusto Cecchini tenne la ordinaria seduta mensile dei fiduciari delle Scuole elementari e materne. All'inizio della seduta egli constatò con piacere la più completa soddisfazione di tutta la classe magistrale della provincia per l'efficace intervento del prof. Arturo Marpicati in merito ad un articolo scritto da un tale Gherardi nel numero di dicembre di *Scuola Fascista*.

Trattò quindi in merito all'edilizia scolastica, facendo presente il bisogno di nuovi edifici scolastici, particolarmente alla periferia e nel suburbio, dove, se nell'anteguerra una limitazione poteva servire alla causa italiana, oggi è il contrario, poichè è proprio lì che la scuola ha il massimo valore politico.

Il prof. Cecchini comunicò in seguito che è stato aperto il concorso regionale e che l'A. F. S. terrà delle conferenze completamente gratuite per agevolare la preparazione dei giovani maestri. Il fiduciario provinciale diede infine disposizione e chiarimenti riguardo il viaggio a Roma, il tesseramento ed altri argomenti vari.

STATO CIVILE DI TRIESTE
25 febbraio 1933-XI

Nati vivi	9
maschi 6, femmine 3.	
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni	6

I Sindacati dell'Industria
per l'assistenza invernale

Ieri nella serata il camerata cav. Gottardi, commissario della locale Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, ha rimesso al Segretario federale l'importo di lire 38.812.15 quale contributo del mese di gennaio pro opere assistenziali da parte delle maestranze industriali. Con questo versamento il contributo totale pro. E. O. A. dei lavoratori dell'industria ammonta a lire 111.161.75. Il dott. Perusino ha ringraziato vivamente.

I cinquant'anni del Circolo Artistico
narrati e caricaturati da Carlo Wostry

In questi giorni il Circolo Artistico ha aperto un suo nuovo periodo di vita sotto gli auspici più lieti: S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha accettato l'invito rivoltole di patrocinare la festa consacrata alla risurrezione della vecchia Società triestina, che nel gennaio del prossimo anno compirà cinquant'anni di esistenza. Poichè noi fummo fra coloro che deplorarono vivamente — or son pochi mesi — che le condizioni economiche del momento stessero per cancellare il Circolo Artistico dalla vita triestina, non nascondiamo oggi la nostra soddisfazione nel vederlo galvanizzato e pronto ad affrontare con rinnovata energia l'avvenire.

Ducento ritratti caricaturali

Ne parlavamo ierlaltro ad un nostro carissimo artista, che chiameremmo volentieri della «vecchia guardia», se non conoscessimo la sua giovanile anima e il suo spirito vivido e pronto e la sua laboriosità infaticabile: Carlo Wostry, che appartenne alla «covata» — come egli stesso la chiama — dalla quale uscirono pure Umberto Veruda, Isidoro Grünhut. Il Wostry conosce del Circolo Artistico tutta la storia, la quale abbraccia, come dicemmo, quasi mezzo secolo, ma intimamente e profondamente, perchè in gran parte la visse (quando non doveva starsene lontano, per i suoi studi a Monaco o in Italia, o per le sue soste parigine o americane). Egli è perciò in grado di parlare del vecchio Circolo, di narrarne gli splendori e le oscurazioni, condendo la cronaca artistica con grande ricchezza di fatti, di aneddoti, di figure e di ombre.

— La storia del Circolo Artistico? — ci chiese — ma son parecchi anni ch'io vo raccogliendo i materiali per scriverla. Anzi gran parte di questo materiale l'ho già lavorata e approntata per darla alle stampe. Non conterrà soltanto una narrazione, ma anche molti ritratti di artisti, scrittori, mecenati che furono il nucleo fondatore e poi animatore del Circolo. E poichè io aveva disegnato intorno a duecento ritratti caricaturali di «notabilità» paesane, queste caricature (che tengo in deposito nell'archivio del Circolo) ricompariranno ad illustrare il mio libro.

Questa ghiotta informazione ci pare il migliore preavviso per una pubblicazione che ci auguriamo prossima, ma che certo dovrebbe almeno coincidere con la celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Circolo.

Gli anni del mecenatismo triestino

Quando si parla a Wostry di quel sodalizio che conobbe i suoi anni giovani e si lega a molti episodi della sua vita d'artista, è come se gli si riaffacciasse dinanzi agli occhi del suo spirito lo spettacolo di un'ilare giovinezza. Dapprima si fa restìo a parlarne, quasi che quei ricordi gli facessero groppo alla gola. Ma poi è come se una polla d'acqua limpida e fresca scaturisse improvvisa, dinanzi ad un assetato.

Egli ci dà innanzitutto un quadro della Trieste di mezzo secolo fa, in piena germinazione in ogni campo dell'attività civile. Il Rossetti aveva deplorato, al principio dell'Ottocento, che Trieste fosse povera d'arte e d'artisti; ma dopo il 1840 si poteva già sentire che «qualche cosa ardeva» nell'anima del paese. Era di quell'anno la prima Esposizione d'arte, una delle meglio quotate d'Italia; ma successivamente, quanto cammino! Una Società di Belle Arti poteva negli anni seguenti organizzare mostre d'arte; il Rittmeyer istituiva il premio di Roma; il barone Revoltella faceva del mecenatismo a getto continuo; altri mecenati lo imitavano a... scartamento ridotto. Non erano neanche allora lietissime le condizioni dell'arte e degli artisti, ma già una famiglia numerosa di pittori, scultori, architetti, esisteva a Trieste. Nel 1873 il pittore Antonio Lonza s'era fatto iniziatore d'un movimento per costituire una Società d'artisti, e un altro pittore, Giuseppe Garzolini, addirittura dettava un manifesto per raccogliere adesioni al sodalizio. Indarno. Dieci anni dopo, nel 1883, Riccardo Zampieri, reduce da Roma, dove aveva tentate le vie dell'arte, tornava a Trieste piena l'anima dei ricordi di quel novissimo Circolo artistico romano.

— Faremo anche noi altrettanto? — aveva domandato.

Riccardo Zampieri e Giacomo Zamattio

Nel settembre del 1883 Zampieri era diventato «responsabile» dell'*Indipendente*, allora diretto da Giuseppe Caprin. Parlando ogni giorno al suo direttore, Zampieri gli aveva esposta l'idea d'un Circolo Artistico.

— Avete denari? — gli aveva obiettato Caprin scettico.

— Verranno! — aveva risposto Zampieri.

E s'era messo a propagandare l'idea fra gli artisti. Anzi li convocò tutti una sera nello studio dello scultore Rendic, un dalmata, ponendo netta la questione della fondazione d'un Circolo Artistico.

Disgraziatamente, qualche giorno dopo (si era in novembre 1883) l'ideatore del Circolo veniva chiuso «per di fuori», nelle carceri dei Gesuiti, come «responsabile» d'una cronachetta un po' insolente per l'Austria, comparsa nell'*Indipendente*. Anzi, qualche settimana dopo il buon Zampieri veniva trasferito dalle carceri triestine a quelle di Innsbruck in attesa d'un processo (che poi si chiuse con l'assoluzione). E allora il Circolo? Concepito ma morto prima di nascere? No. L'architetto Giacomo Zammattio prese sopra di sè la responsabilità di proseguire l'azione iniziata da Zampieri, e (visto che lo statuto del Circolo Artistico, società apolitica, aveva ottenuto il «nulla osta» delle autorità impernali), nel gennaio 1884 procedeva alla costituzione del Circolo. La prima direzione ebbe a presidente Lorenzo Gatteri, a vicepresidenti Eugenio Scomparini e Giuseppe Savorgnani, a direttori G. B. Stella, Giorgio Benussi, Francesco Pezzicar, Luigi Conti, Antonio Caccia, Francesco Beda, G. B. Crevatin, Giacomo Zammattio.

Il Circolo era «apolitico», ma quanto esuberante spirito di italianità portò in tutta la sua vita! Per lunghi anni, fino allo scoppio della guerra, e salvo brevi stasi dovute a circostanze contingenti od a ragioni economiche (qualche volta non conviene osare troppo), il Circolo Artistico fu a Trieste il centro d'una vita mondana, artistica, sociale, brillantissimo.

L'augusto auspicio alla rinascita

Alle sue iniziative si dovette la rinascita della canzone popolare italiana, del Carnevale italiano, della festività della Befana, dei balli artistici, dei concerti, dell'accademia del nudo e del costume, delle mostre d'arte, prima periodiche poi permanenti. Il Circolo con la sua attività molteplice e instancabile, potè vantarsi di aver dato un altro tono alla vita del Paese e alle sue manifestazioni d'arte in ogni campo. L'Austria, che l'aveva vigilato, senza mai poterlo cogliere in flagrante di irredentismo, non si ingannava nei suoi sospetti, ma le mancava un pretesto per colpirlo. Lo soppresse nel 1915 come colpevole di aver coltivato idee e aspirazioni contrarie al «pensiero di Stato austriaco».

La Redenzione lo rimise i piedi. Ma quei quattro anni di sospensione avevano dispersi i suoi amici, affievoliti gli entusiasmi, rotto l'incanto che gli veniva dalla continuità di fasti gloriosi. Ecco perchè in questi ultimi anni non aveva potuto riprendere vigore. Ma ora il Circolo Artistico vuol tornare ad essere una perenne fiamma, accesa in onore dell'Arte, la somma Dea alla quale un giorno con la penna di Riccardo Pitteri elevava un carme non dimenticato. Esso ritorna nella vita triestina lieto di buoni presagi per l'avvenire.

Il ricorso del Procuratore del Re
nel processo Mattencloit

UDINE, 25

Abbiamo pubblicato estesamente la relazione del processo svoltosi nel nostro Tribunale contro il barone di Mattencloit e l'istitutrice Zeketmeyer, la quale ultima venne condannata a 4 mesi di reclusione, mentre il Procuratore del Re nei suoi confronti aveva richiesto una pena di 4 anni.

Avverso alla sentenza del Tribunale, il Procuratore del Re ha interposto ieri appello.

Mostra di lavori a Barcola. Ieri sera alle 18.15 coll'intervento della signora Rossi Timeus, delegata provinciale dei Fasci femminili, fu inaugurata dal fiduciario rionale cav. dott. Vittorio Demai, la decima mostra dei lavori femminili, al Dopolavoro del Gruppo «F. Beuzzar» di Barcola. Partecipano all'esposizione le signore: Roicatti, Press, Sarno e le signorine: Cobal, Mohorsich, Paulizza, Zuban, Vites, Fermo, Iellusich, Pertot, Sternat, Martellani, Rebech, Coucup, Castelreggio, Godnig, Zentrich, Barich. La bella [illegible] mostra che si deve alla valentia e assiduità dell'insegnante signorina Balestra e della costante buona volontà dimostrata da tutte le allieve, rimarrà aperta fino a domani dalle 17 alle 20.

PIRANO, 25

Pro E. O. A. Al Comitato E. O. A. pervennero: lire 80 dagli insegnanti di Isola e lire 8.50 dagli insegnanti di Cortedisola, quale contributo per il mese di gennaio.

La frequentazione scolastica
fino ai 14 anni compiuti

In questi ultimi tempi sono stati concessi qua e là da alcuni ispettori, nelle campagne delle nuove Provincie, degli strappi alla norma, finora inderogabile, dell'obbligo della frequentazione scolastica fino ai 14 anni compiuti.

Occorre far presente la necessità di un provvedimento affinchè non vada travolta l'osservanza della consuetudine tradizionale nelle provincie di confine di far frequentare la scuola dai ragazzi, per otto anni; e ciò perchè la scuola elementare del Carso, dell'Alto Isonzo e dell'Alto Adige si distingue da quella dell'interno del Paese, proponendosi essa prima di tutto il problema della diffusione della lingua. Entro i cinque anni della scuola elementare non si può pretendere che il maestro riesca tanto a svolgere interamente il programma d'insegnamento, quanto a far apprendere a perfezione l'idioma gentile; bisogna lasciare al docente un più largo respiro di tempo perchè egli possa portare alla fine della quinta classe lo scolaro italiano di famiglia alloglotta allo stesso livello cui arrivano gli alunni delle quinte classi di tutto il resto d'Italia.

In qualche circoscrizione scolastica per raggiungere tali risultati si ricorre al sistema di far ripetere regolarmente la prima classe agli alunni. Ma in primo luogo per far coincidere la fine della V classe col compimento del 14.o anno d'età bisogna far ripetere a tutti gli alunni, non una, bensì tre classi; e poi, si trovano anche dei ragazzi d'intelligenza molto sveglia, e a infliggere loro l'umiliazione di classificarli fra i ripetenti si commetterebbe un errore, e un'ingiustizia. E sono specialmente i ragazzi più intelligenti che conviene allevare nella conoscenza perfetta della lingua nazionale, trattenendoli quindi fino ai 14 anni nell'esercizio di parlare l'italiano.

Nella vecchia legislazione il problema di conciliare l'obbligatorietà di frequentazione scolastica fino ai 14 anni con l'esistenza di non più che cinque classi nei villaggi, anche dove insegna un maestro solo, a classi riunite e con turni, è stato risolto suddividendo tre classi in sezioni per annate; di modo che la prima classe era composta di due sezioni, di un'annata ciascuna; il bambino a sei anni era inscritto nella prima sezione della prima classe e a sette anni veniva promosso alla seconda sezione della prima classe; e svolgendosi il programma molto più lentamente, di regola tutti gli alunni potevano venir promossi. Con lo stesso criterio si possono dividere in due sezioni la seconda classe e la quinta, cosicchè gli scolari frequentano dai 6 ai 10 anni le quattro sezioni della prima e della seconda classe, apprendendo soprattutto a comprendere esattamente la lingua d'istruzione e ad esprimersi correntemente in italiano, e dai 10 al 14 anni frequentano la terza, la quarta e le due sezioni della quinta. Secondo il numero dei docenti e le condizioni locali, può eventualmente riuscire preferibile la divisione in sezioni delle classi prima, terza e quinta o della prima e delle due ultime.

Analoga disposizione va presa per i corsi annuali d'avviamento professionale, da dividere nelle campagne in tre sezioni per annate, pur impartendo l'istruzione a sezioni unite; e per i corsi biennali, il cui secondo corso deve offrire la possibilità di frequentazione ai ragazzi d'oltre tredici anni, promovendoli ad una sezione superiore, anche se essa rimane unita nelle ore d'istruzione alla sezione inferiore.

Non sarà mai abbastanza ripetuto che la frequentazione scolastica fino ai 14 anni assume forse maggiore importanza per le femmine che non per i maschi, in quanto che a questi ultimi è riservata la possibilità d'ulteriori contatti con la vita nazionale nei corsi biennali premilitari dai 18 ai 20 anni e nell'anno benefico di ferma nell'Esercito, mentre le donne di solito restano a casa, e alle donne è affidata la prima educazione dei bambini: se esse avranno appreso a parlare correttamente la lingua nazionale a scuola, diverranno ottime guide ai loro figlioli, che troveranno in famiglia aiuto e corrispondenza all'insegnamento italiano della scuola.

Così per i maschi come per le femmine si vanno erigendo dal Consorzio per l'istruzione tecnica nelle borgate e nei villaggi del Carso scuole serali complementari per apprendisti dai 14 ai 18 anni, scuole che offrono il sommo vantaggio di tenere in esercizio gli adolescenti nell'uso della lingua nazionale, appresa negli otto anni di scuola elementare.

Ma se, per sventura, i ragazzi dovessero essere lasciati ad abbandonare la scuola a 11 anni, non soltanto si spezzerebbe la continuità proficua dell'uso della lingua italiana dai 6 ai 22 anni d'età per i maschi e dai 6 ai 18 per le femmine, ma andrebbe perduto il triennio più fecondo dell'istruzione intensiva, quello dagli 11 ai 14 anni, decisivo spesso nell'orientamento di tutta l'esistenza. E non si spiegherebbero i sacrifizi ingenti che sopporta la benemerita Opera Nazionale «Italia Redenta» per procurare l'istruzione della lingua italiana ai bambini dai 3 ai 6 anni d'età, istituendo asili infantili, il cui mantenimento costa un mucchio di milioni.

Lo sforzo che si compie per la diffusione della lingua e della civiltà [illegible] linea estrema di confine, tra i casolari dispersi su montagne impervie, nelle valli più remote, in mezzo ai boschi, affinchè le creature già a tre anni d'età comincino ad esprimere le prime gioie e i primi dolori nel divino idioma del Bel Paese e a pregare e a cantare nella dolce favella italiana, non può subire un allentamento e una lunga pausa perniciosa proprio nell'età più delicata e più preziosa, quella tra gli 11 e i 14 anni dei ragazzi.

Nelle scuolette rurali dell'Umanitaria non è concessa al maestro nemmeno la possibilità di applicare il sistema, per quanto manchevole e sotto vari aspetti pernicioso, di far ripetere le classi agli scolari, perchè lo stipendio del docente viene in parte corrisposto in proporzione alle promozioni degli alunni.

Per fortuna esiste ed è osservata rigorosamente nelle terre redente la consuetudine di inviare i figlioli alla scuola fino al giorno preciso in cui essi raggiungono il 14.o compleanno. Le autorità austriache procedevano inesorabili in tale riguardo. Quando uno scolaro rimaneva assente dalle lezioni per ragioni ingiustificate, il maestro doveva riferirne all'ispettore scolastico, il quale denunziava il padre o la madre dell'alunno alla Pretura, e il pretore citava il genitore, che veniva condannato ad una multa, commutabile in pena d'arresto in caso d'inadempimento. Ecco perchè nelle nuove provincie la frequentazione scolastica dal 6.a al 14.o anno d'età è osservata si può dire al cento per cento. Gli argomenti sostenuti a favore dell'osservanza di tale obbligo dai giudici, dai maestri, dai podestà, dai sacerdoti, dai rappresentanti di tutte le autorità, fino ai gendarmi, e da tutte le persone più colte e più stimate, si trasformarono poi in convinzione generale di tutta la popolazione.

E' necessario non sussistano incertezze su questo punto. L'interesse egoistico materiale degli adulti finisce col prevalere sulle considerazioni d'ordine morale e d'interesse dei piccoli, che coincidono con l'interesse spirituale della Nazione.

La più grande rivelazione
della cinematografia

Quando alle Olimpiadi cinematografiche di Venezia non Greta Garbo, non Marlene Dietrich, non Joan Crawford, ma una sconosciuta dal nome mai sentito vinse il primissimo premio dell'ammirazione e della commozione per la più grande interpretazione, si sollevò istantanea e veemente intorno a Helen Hajes un'ondata di curiosità. Chi era l'audace ignota che osava invadere da trionfatrice il terreno sacro alle «divissime», offuscando con la spontaneità così umana e profonda dell'arte sua personalissima, il fulgore delle più splendenti «stelle»? E d'un baleno il nome di Helen Hajes e quello del suo capolavoro «Il fallo di Madelon Claudet», ebbero immediata risonanza in tutto il mondo e accesero nelle folle d'ogni Paese il desiderio di giudicare a loro volta e il lavoro e l'interprete. Giudizio che fu ed è tuttora dovunque un plebiscito di ammirazione e di commozione: il successo repentino e travolgente di quella sera a Venezia, centuplicato in tutte le metropoli e in tutte le lingue.

Ora apprendiamo che anche la curiosità del pubblico triestino sta per essere appagata, perchè la direzione del Politeama Rossetti s'è assicurata una serie straordinaria di proiezioni del «Fallo di Madelon Claudet». Chi ha veduto la meravigliosa potenza d'espressione di Helen Hajes, la sorprendente sua facoltà di trasformarsi e il palpito di umana vibrazione che si trasfonde da ogni suo gesto, da ogni sua parola — limpidissima anche nella perfetta riduzione italiana — non dimenticherà più questa grandissima artista, che d'improvviso le prime scene di prosa d'America hanno lanciato alla celebrità degli schermi di tutto il mondo.

Mandate oggi stesso 10 lire all'Opera Balilla per l'Albo d'oro: esservi iscritti è un dovere, è un onore, è un atto di umanità e di patriottismo.

...voi siete l'aurora della vita...

35.000 piccoli interpreti nel grande film documentario dell'Opera Balilla di Trieste

Presidio

Il «Popolo d'Italia» di ieri dedica un articolo di tre colonne al film «Ragazzi di Mussolini» dell'Opera Balilla di Trieste, illustrandolo con numerose riuscite fotografie. Eccone qualche brano saliente:

«Le organizzazioni giovanili nelle provincie redente hanno un'importanza assoluta, enorme.

Qui è più che altrove indispensabile che non vi sieno soluzioni di continuità fra le vecchie e le nuove generazioni. Basta pensare alle popolazioni del Carso, dove l'Opera Balilla con i suoi ordinamenti totalitari non ammette transazioni con indirizzi e opportunismi d'alcun altro genere, per riconoscere al Fascismo il merito di risolvere i problemi — anche i più delicati — dalla radice, rifuggendo dai ritrovati politici di antico stampo, immediati quanto superficiali.

L'attrezzatura dello Stato, anche nel campo educativo, è ormai completa. Tutte le manifestazioni giovanili si svolgono nell'orbita della grande organizzazione voluta dal Duce e diretta da Renato Ricci. Chi vive nei paesi di confine avverte nettamente che l'Italia nuova, quella totalmente nuova, sarà l'Italia di domani, vaticinata dal Duce e come non sia retorica l'affermazione che l'Opera Balilla prepara per l'avvenire il più formidabile presidio di italiani di Mussolini al confine.

Le schiere delle piccole Camicie Nere sono andate qui progressivamente aumentando durante il decennio. Se ne vedono sfilare in tutti i villaggi; d'inverno, per la befana, per le refezioni, per le rappresentazioni teatrali, per i corsi ginnastici e di lavoro; d'estate, per le gite, le gare sportive, le cure elioterapiche. Quante riluttanze sono state vinte! Quanti cuori sono stati conquistati! E non solamente dalla filantropia, ma dalle prove offerte in ogni campo, per cui la convinzione che la Casa Balilla o il Ricreatorio è la casa di tutti i figli d'Italia dove si apprende e si formano i caratteri sani e risoluti, oggi è generalizzata fino ai casolari dell'altipiano.

L'idea di raccogliere una documentazione completa e quindi vasta delle varie forme di attività promosse dal Comitato provinciale di Trieste tra i giovani, è stata tradotta recentemente in una pellicola cinematografica di metraggio normale, non ancora data in visione.

Sono stati i giovani stessi a volerla e a realizzarla sotto la guida del presidente del Comitato dott. Luigi Puerari, il quale, giovane anche lui come gran parte dei collaboratori dell'on. Ricci, ha la dote di suscitare la pura fiamma dell'entusiasmo tra le file dello stato maggiore giovanile, onde tutti diventano realizzatori efficaci, capacissimi di tramutarsi — come è accaduto — chi in direttore artistico, chi in tecnico delle luci e della fotografia.

E gli attori? Sono tutti gli stessi Balilla e Avanguardisti e Piccole Italiane di Trieste e provincia. L'interessante di questo film sta nel fatto che nessuna scena è stata predisposta, ma tutte vennero ritratte mentre si svolgevano le ordinarie esercitazioni o manifestazioni. Durante un anno l'operatore, ad un ordine del Presidente, si portava nelle Case rionali od in provincia a girare «un pezzo» e così si è giunti ad oltre mille metri di pellicola che con le didascalie e la musica significano un'oretta di rappresentazione.

In tal modo 35.000 giovani vengono passati in rassegna attraverso i quadri del film ed ogni forma di attività giovanile è stata documentata. Le parti sono state poi abilmente cucite in modo che ne risulta un tutto ordinato con armonia e descritto da didascalie ed indimenticabili frasi del Duce».

Dopo aver illustrato le varie parti del film, l'articolo così conclude:

«I giovani realizzatori dei «Ragazzi di Mussolini» non si sono preoccupati di escogitare trucchi od espedienti per rendere la pellicola quanto più possibile attraente. Essi, al contrario, si sono affidati alla realtà, hanno avuto fede.

In tal modo hanno creato il loro piccolo capolavoro che non ha pretese tecniche, ma sarà certamente, senza bisogno di pubblicità, il superfilm della stagione per i piccoli spettatori che sono anche i 35 mila attori organizzati sotto i gagliardetti dell'Opera Nazionale Balilla in questa provincia.

Ed anche i parenti accorreranno a vedere per la prima volta su uno schermo, in maniera così diffusa, quanto il Regime sta facendo per i loro piccoli, ed usciranno dalle sale cinematografiche con una segreta commozione di nuovo genere nel cuore: quella di aver visto i propri figli respirare la gioia della Nuova Era, del secolo di Mussolini.»

Il rapporto dei dirigenti dell'O. N. B.

Per disposizione della Presidenza centrale, mercoledì 1 marzo, alle 20, in sala Dante, avrà luogo il rapporto di tutti i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla residenti in città. I presidenti dei Comitati rionali dell'O. N. B., i comandanti delle Legioni miste, le fiduciarie e capo gruppo delle Piccole e Giovani Italiane disporranno affinchè alla riunione in parola intervengano tutti i collaboratori dei Comitati rionali, medici e cappellani, gli ufficiali e gli istruttori, comandanti di reparto, le capocenturia delle Piccole Italiane e tutti i cadetti, capicenturia e capisquadra avanguardisti.

La proiezione al Rossetti
alla presenza delle autorità

Come annunciato, il film «Ragazzi di Mussolini» sarà proiettato per la prima volta domenica 5 marzo, alle ore 11, in una grande mattinata di gala al Politeama Rossetti, cui assisteranno le maggiori autorità cittadine e le rappresentanze giovanili dell'Opera Balilla. La mattinata sarà a favore dell'assistenza invernale dell'O. N. B. e riuscirà indubbiamente una manifestazione delle più simpatiche e imponenti.

In tale occasione sarà distribuita una speciale pubblicazione illustrativa dell'opera cinematografica, curata in modo particolare dal Comitato provinciale dell'Opera Balilla e stampata nella Tipografia Moderna del Partito Nazionale Fascista.



Voi siete l'aurora della vita
Voi siete la speranza della Patria
Voi siete sopra tutto l'esercito di domani

Storia della pellicola

Il film «Ragazzi di Mussolini» ha origini... sentimentali. I dirigenti dell'Opera Balilla di Trieste assistevano da anni a spettacoli ora di una magnificenza di cose veramente grandi, ora di una raccolta e modesta bellezza, sempre però interessanti.

Quali erano questi spettacoli? Sfilate in cui sicura una giovinezza balda marcia con passo aitante e leggero di fronte autorità e pubblico ammirati, gare sportive in cui masse di giovani Camicie nere comandano al cuore e ai muscoli tesi da una implacabile volontà, scene di campeggi, episodi di giochi, recite in cui grazia e leggiadria si associano a sentimenti di forza e di eroismo, la fiorente bellezza delle Giovani Italiane e altri ancora, moltissimi.

Sorse, così, prepotente il desiderio di fermare queste visioni onde avere la possibilità di vederle e rivederle a piacere. Il Presidente dott. Luigi Puerari si rese interprete di questa idea e ordinò di assumere una pellicola. Ora la pellicola completa o quasi sta per essere proiettata. Tutto il lavoro si è svolto sotto la direzione dell'Ufficio di cultura e propaganda del Comitato provinciale, che ha a capo il cav. Giorgio Maria Gatti e il camerata Bruno Vasari. Quest'ultimo è stato il vero «regista» pieno di passione, di intelligenza e di... vero coraggio, se si pensa ai mezzi a sua disposizione. Operatore il fotografo Penco.

Le prime scene che vennero assunte erano quadri di vita quotidiana in quel periodo in cui si svolse la cura idroelioterapica. E a mano a mano se ne assunsero delle altre durante la fine dell'anno IX e durante tutto il X, finchè alla soglia dell'XI si presentava ai realizzatori una gran massa di pellicola da ordinare.

Ed ecco come fu ordinata. La pellicola è divisa nelle due classiche parti e ogni parte in tre capitoli. Il contenuto dei tre primi capitoli che dalle parole del Duce hanno tratto i titoli suggestivi: «Dall'assistenza verso la solidarietà nazionale», «La nuova primavera della razza italiana», «Più belli saranno gli anni di domani» trattano dell'assistenza, dei saggi ginnici e dell'attività culturale e ricreativa nelle Case Balilla.

I tre capitoli della parte seconda hanno per argomento le gare sportive, il Campo Dux e l'attività militare e i loro titoli suonano così, sempre dalle parole del Duce: «Temprando le audacie, aguzzando le energie», «Degni dei veterani delle trincee», e «La nuova gioventù che vigoreggia e splende».

Chiudono la pellicola le scene suggestive della sfilata del 21 aprile X, in cui 10.000 organizzati di Trieste destarono l'ammirazione profonda e suscitarono il plauso sincero di tutta la città.

Attori sono i Balilla e le Piccole Italiane, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane, che a migliaia e migliaia appaiono e riappaiono sul nastro di celluloide per essere proiettati da un raggio di luce su uno schermo bianco. Gli scenari sono in prevalenza costituiti dalle nostre Case Balilla ove non siano le libere distese di azzurro e di bianco.

Le didascalie sono di una sobrietà spartana dicono molte, moltissime cose, nel minimo di parole e non disgustano il poco paziente lettore che ama il quadro e odia lo scritto noioso, con svolazzi retorici o ricercatezze da film romantici. Essi sono dovuti alla collaborazione della signorina Etta di Campogallo.

La pellicola — come detto — ha per sottotitolo «Attività del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Trieste nell'Anno X»: infatti la pellicola è diretta allo scopo di illustrare e documentare l'opera svolta a Trieste e in Provincia dall'istituzione nell'anno che conclude il primo decennio. Ciò non impedisce però che, per esempio, al capitolo dell'assistenza invernale nell'Anno X, per cui tante benemerenze si è acquistata l'Opera e che espressa in cifre si concretizza in quel 600.000, che è il numero delle razioni calde distribuite nel periodo suddetto, si sia sostituito uno che concerne l'assistenza estiva dell'anno IX. Ecco il perchè: il voler riportare quadri dell'assistenza invernale avrebbe costretto a riprodurre degli interni e di conseguenza trasformare le Case Balilla, dove la vita si svolge spontanea e la bellezza si associa alla sincerità per formarne un inscindibile nucleo, in veri teatri di posa col risultato di rendere artificiale ciò che in realtà si è svolto con la naturalezza più viva.

La macchina da presa il più delle volte ha colto gli organizzati di sorpresa, senza l'ombra di preoccupazione di essere scrutati da un occhio vigile e indagatore

Nè le scene erano preordinate, anzi spontanee. Scelto il giorno, per le attività che si potevano ritrarre sempre, si partiva in carovana con Penco alla testa e i suoi aiutanti dietro, gravati dai pesanti carichi dei ferri del mestiere e si capitava sul posto e lì, in due e due quattro — ciò non vuol dire a casaccio, anzi — la pellicola era girata e, tra lo stupore e la sorpresa e la stizza di qualche presente, che avrebbe desiderato far prima una toeletta adeguata all'avvenimento, si ripartiva come si era venuti.

Altre volte però la sorpresa, trattandosi di avvenimenti singolari, non era possibile e allora giù raccomandazioni e preghiere e ordini di ignorare la presenza del magico istrumento. Molte volte andava bene, ma qualche altra era impossibile, anche per la presenza di personalità autorevoli, rimuovere certi sguardi di Balilla imbambolati dall'obbiettivo che scattava indignato.

Bisognava poi, fatte le assunzioni, sviluppare e copiare. L'impresa non era certo da pigliarsi a gabbo neppure da un tecnico esperto. La pellicola è stata assunta nelle condizioni di luce e di ambiente le più diverse, non sempre favorevoli: ecco dunque la necessità di miscugli speciali per sviluppare i diversi pezzi e di differenti esposizioni alla luce per copiarli e spesso ancora di copiare e ricopiare più volte al fine di ottenere dei quadri passabili.

Tutto ciò è stato fatto, provando e riprovando. E quante prove non sono state fatte per ottenere la tinta giusta e l'intensità della luce necessarie per le didascalie, la più brutta gatta da pelare di tutto il film che sarà ammirato nelle prossime settimane in tutte le Case Balilla e nei cinematografi.

Ragazzi di Mussolini

— S'accomodi, buona signora. La proiezione del film «Ragazzi di Mussolini» sta per incominciare.

— Sta per incominciare davvero? Ah, se sapesse che batticuore! M'hanno detto che in una scena si vide bello e chiaro il mio Giorgetto — che è da quest'anno Balilla Moschettiere — mentre sfila in Piazza Unità davanti a tutta la folla, agli ufficiali e alle autorità. E anche la mia piccola Anna si dovrebbe vedere, perchè un giorno nel campo dei giochi della Casa Balilla l'hanno fatta danzare con le sue compagne davanti a un signore che era venuto su con una grande cassetta nera e che girava la manovella come se suonasse l'organetto...

Il signore dell'organetto...

— Proprio così. Quel signore che suonava l'organetto era l'operatore con la macchina cinematografica che riprendeva una delle tante scene del film... Oh, ci siamo. Stiamo attenti a non perdere un solo quadro perchè... di film come questo se ne vedono di raro. Ecco il panorama di Trieste. E' la prima volta che si può ammirare così chiaramente in una pellicola. Sente le musiche che annunciano l'arrivo sullo schermo dei bei musetti sorridenti dei nostri Balilla?

— Giovinezza! L'Inno del Balilla! Non posso ascoltarli mai senza commuovermi. Mi fanno ricordare tutto il bene che il nostro Mussolini e il Fascismo fanno per i nostri figli. Guai se non ci fosse l'Opera Balilla benedetta!...

— Ecco, ecco, si comincia bene: la vita nelle Colonie estive. Il saluto dei piccoli «coloniali» al tricolore, con lo squillo del trombettiere: è il primo pensiero della giornata, dopo la preghiera a Dio. Gli esercizi ginnastici, la cura al sole, la doccia, la refezione; e tutto con il controllo del medico della Colonia. Come vede, buona signora, non si esagerava affatto dicendo che le mamme non devono avere nessuna preoccupazione per i piccoli in Colonia. Guardi un po' quanta pulizia in queste cucine, osservi l'ordine e la disciplina che regnano tra i Balilla, anche quando sono lasciati in libertà per i loro giochi. Questa è veramente la documentazione viva e sincera che ci voleva per voi, mamme di Trieste... Non protesti, non protesti, signora; lo so bene che voi avete la massima fiducia nell'Opera Balilla e nei suoi dirigenti. Ma il cuore di una mamma ha bisogno sempre di una garanzia forte e sicura. Ecco che adesso, quando sarete intente al vostro lavoro o alle faccende domestiche, e penserete ai vostri frugoli vivaci lontani da voi, in Colonia, non dovrete temer più per loro. Saprete a chi sono affidati e con che cura amorosa sono guardati... Eccoli qua che giocano e si dedicano agli sports più diversi, dopo la cura del sole... eccoli sulle distese di sabbia che studiano i più arditi progetti di architettura... ecco le bimbe che cantano e danzano lietamente... eccoli a diguazzare beati nelle onde fresche dell'Adriatico. Ma l'occhio vigile del maestro non li abbandona un solo istante: è l'occhio affettuoso di un buon papà che vigila i suoi figliuoli. E la giovane maestrina non le sembra una vera mammina mentre gioca sorridente nel gruppo delle Piccole Italiane?

Cari e buoni maestri!

— Cari e buoni maestri! Che Dio li rimeriti del loro affetto! I miei due figli, che hanno ottenuto grazie al cielo e grazie al Duce, di andare in Colonia anche l'anno scorso, sono tornati a casa belli, grassi, bruciati dal sole, da non conoscerli più. Il papà quando li ha visti tornare col loro sacchetto, in fila con gli altri Balilla e con le Piccole Italiane, allegri e cantando, s'è messo quasi a piangere dalla contentezza. Io invece piangevo senza «quasi»; ma erano di quelle lagrime che fanno bene perchè sono lagrime di consolazione.

— Attenta, buona signora, a non commuoversi di nuovo perchè sarebbe un vero peccato se le lagrime le impedissero di vedere questi bei quadri che vengono adesso allo schermo. Ecco le scene dell'attività ginnastica dell'Opera Balilla. Ecco i saggi di Postumia e di Monfalcone. E questo? Che magnifico colpo d'occhio! Lo riconosce?

— Se lo riconosco! E' Montebello. E' difficile che mi dimentichi di quella festa... con tutta la pioggia che ho preso. Ma però la festa era tanto bella che quasi quasi non mi è dispiaciuto il bagno... Oh, bellissimo! Mi pare di essere nuovamente lassù quando rivedo queste scene.

— Osservi, signora, che magnifico spettacolo. Per il saggio della «Primavera ginnica» erano adunati a Montebello 10.000 organizzati. Ecco i Balilla pontieri. Simpaticissimo questo episodio della costruzione del ponte: guardi che rapidità, che abilità e che serietà: sembrano vecchi soldati del Genio. Bravi Balilla! Ed ecco gli esercizi coi palloncini, il «pallonio», gli esercizi ritmici delle Giovani Italiane, i Balilla schermidori. Ah, magnifico! Questo è il grande «collettivo» con tutti i 10.000 organizzati. E' uno spettacolo superbo! E come è stato ripreso bene, se si pensa anche che cominciava già a piovere.

— «Più belli saranno gli anni di domani...».

— Sì, buona signora. Lo ha detto il Duce. E i nostri figli e noi stessi dobbiamo credere, vivere e lottare con questa speranza, anzi con questa certezza. «Più belli saranno gli anni di domani»: questo è il titolo della parte dedicata all'attività culturale e ricreativa nelle Case Balilla. Ecco la mostra dei lavori per le borse di studio e operosità «Benito Mussolini» ed ecco la sfilata dei 19 apparecchi radio offerti coi piccoli risparmi dei «combriccolini» di Mastro Remo ai Comitati Balilla del Carso.

Anche la "nostra,, Duchessa

— Ecco, signora, guardi la bella Casa Balilla di Grado; e queste scene dei giochi alla Casa Balilla di San Vito... Oh, un'altra scena graziosissima: la distribuzione di «Gagliardetto» tra i Balilla e le Piccole Italiane: quanta gioia e quanto entusiasmo!

— Ecco, ecco la «nostra» Duchessa d'Aosta che visita una Casa Balilla. Che sorriso simpatico ha sempre questa buona Principessa che vuole tanto bene ai nostri bimbi! Si vede proprio che è una buona mamma anche lei... E questa, se non sbaglio, è una scena del «Piccolo Balilla», l'operetta in cui ha cantato anche la mia piccola...

— Oh, a proposito, se sapesse il chiasso che c'è a casa mia tutti i lunedì e i giovedì, quando trasmettono il cantuccio dei Balilla di Radio Trieste. Il mio Giorgetto ha fatto tanto che il papà, a furia di economie, è riuscito a comperargli una «galena» con due cuffie, per premiarlo quando l'hanno promosso Moschettiere, ed ha pagato anche la tassa dell'Eiar per non esser preso come «pirata»...

"Benedetta l'Opera Balilla!,,

— Già; e con questo finisce la prima parte. Ora incomincia la seconda. Ecco le scene della partenza per il Campo Dux, a Roma, dei nostri Avanguardisti. E poi tutte le principali manifestazioni sportive: le gare di nuoto a Barcola, le gare ippiche, le finali del campionato di tennis, le esercitazioni sciatorie, le gare ciclistiche e di palla canestro. Ma non è finita. Ecco l'attività militare: qui si preparano i futuri soldati della Patria. Questa è la scena dell'accampamento degli Avanguardisti della Legione «Boscarolli» ad Aurisina e questa, bellissima, è una crociera della Legione Marinara con sbarco e campeggio a Duino. Ecco, ecco la bella adunata a San Giusto per la visita degli avanguardisti milanesi e la consegna del labaro alla Legione «Rismondo»; e i viaggi degli Avanguardisti di Trieste e del Carso a Venezia... Oh, ecco finalmente la cerimonia della VI Leva fascista in Piazza Unità. Quanta folla e quanta festosità. E' uno spettacolo bellissimo. Ecco la sfilata dei reparti: 10.000 piccole Camicie nere e Camicette bianche! Ecco il labaro del Comitato provinciale... i gagliardetti e i labari delle Legioni... i Balilla Moschettieri: magnifici...

— Oh, signore! Signore! Lo guardi, lo guardi, eccolo là... Sì, sì, il mio Giorgetto! Caro! E' in prima fila... Come marcia dritto e attento! Sembra... un piccolo generale! Caro, caro mio Balilla! Sei tanto bello che mi fai piangere un'altra volta... To', un bacio, bambino mio... Te lo manda di cuore la tua mamma.... E benedetto il Duce e benedetta l'Opera Balilla!

La sonorizzazione del film

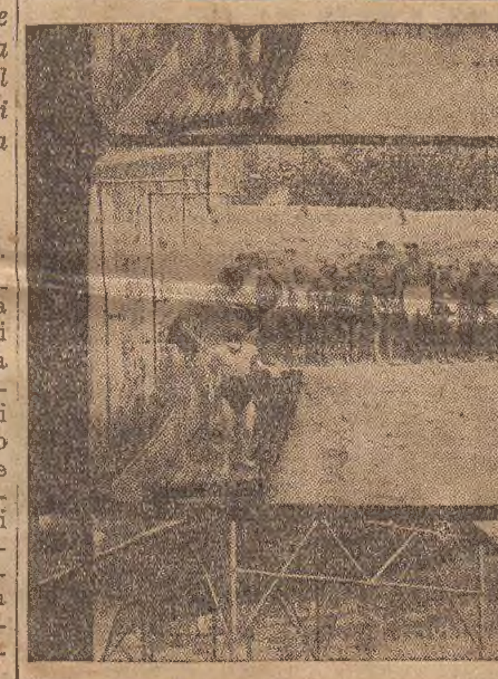
La pellicola «I ragazzi di Mussolini» è stata completamente sonorizzata. Essa acquista, in questo modo, un pregio nuovo, che vieppiù la distacca dalle solite pellicole documentarie.

L'adattamento sonoro è stato curato dal maestro Doplicher. Esso comprende inni e brani musicali che servono a sottolineare in modo adeguato l'azione che si svolge sullo schermo e dànno allo spettatore l'impressione di assistere alle manifestazioni riprodotte nel momento preciso in cui sono avvenute. L'ardore e l'impeto della nostra balda giovinezza, la sua ascesa trionfale, la bellezza che emana e la forza che essa spira, sono significati dagli inni della Patria che costituiscono una delle parti fondamentali dell'adattamento sonoro.

Mentre lo schermo si popola di figure in marcia, mentre sulla tela sfilano le Legioni, la musica intona «Giovinezza» e l'Inno del Balilla, cui fanno eco l'Inno a Roma e l'Inno a San Giusto. La Marcia Reale e l'«Aquila Sabauda» sono inni di devozione alla Casa Savoia, e «La marcia delle Legioni» celebra la grandezza di Roma. L'Inno degli sciatori, quello del Battaglione «S. Marco» e l'Inno delle Piccole Italiane accompagnano sullo schermo sciatori e marinaretti e le bianche schiere delle Piccole Italiane. «Il saluto alla bandiera» esalta il tricolore che garrisce nel cielo della Patria.

Scelti brani di musica di ottimi autori italiani formano il commento delle altre parti della pellicola.

Brani di pellicola



Qualche scena della vita alle Colonie estive: la doccia dopo la cura elioterapica; uno sguardo alle cucine; la visita medica quotidiana.

ASTERISCHI

Arturo Finazzer nell'«Eroica»

Nell'ultimo fascicolo dell'*Eroica*, la bella rivista milanese diretta da Ettore Cozzani, le illustrazioni sono fornite in gran parte da riproduzioni di dipinti del noto paesista triestino Arturo Finazzer. In grandi tavole vediamo riprodotte la «Pace e umiltà», che è al Museo di Novara e parecchie altre opere che furono ammirate anche a Trieste. L'articolo sul Finazzer è dello stesso Cozzani; vi si racconta la vita del pittore, vi si studia la sua tecnica della cerocromia, e quindi si analizza l'opera di lui, riconoscendogli un temperamento di pittore lirico, di pittore-poeta, in cui v'ha anche un'adeguata padronanza dei mezzi dell'arte.

«Giovedì azzurri» del Caffè Dante

Dopo i «Giovedì Floreali» che tanto gradito ricordo hanno lasciato tra le elette famiglie frequentatrici del Caffè Dante, ecco, preannunziati, per tutta la quaresima, i «Giovedì Azzurri». Vivissima è l'attesa per questi trattenimenti del gran chic, anche per i pregevoli doni che verranno distribuiti in omaggio alle signore.

Nozze

La gentile signorina Hedy Rieckhoff, di Trieste, ha dato la mano di sposa al dott. ing. Guido Giudici, di eletta famiglia milanese. E' nota nella società triestina e nei nostri ambienti sportivi la figura della signorina Rieckhoff, che si è aggiudicata il primo posto fra le guidatrici italiane partecipanti al Radiol autoraduno e che ha portato con onore la sua macchina nell'ultima corsa automobilistica Trieste-Opicina. Le nozze sono state celebrate nella parrocchia di S. Antonio Nuovo dal parroco don Grego, che ha rivolto agli sposi elevate parole propiziatrici. Fungevano da testimoni il comm. Röger Has, direttore di sede delle Assicurazioni Generali, il dott. Renato Mori, reggente dell'E.I.A.R. di Trieste, il dott. ing. Umberto Giudici, fratello dello sposo e il dott. ing. Dino Gilardi e il signor Ernesto Rieckhoff. Fungeva da madre nobile la signora Clelia Métron. Reggevano il manto alla sposa due leggiadri paggetti. Durante il pranzo di nozze, servito all'Albergo Savoia Excelsior, ha pronunciato ispirate parole d'occasione il dott. Renato Mori, cui ha fatto seguito con un'improvvisazione poetica il dott. Umberto Giudici. Alla giovane e bella coppia vivissimi rallegramenti e auguri di bene.

— Nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli sono state celebrate le nozze della gentile signorina Aurelia Trevisini col signor Renato Sbocchelli, fratello del noto industriale. Alla coppia felice i migliori auguri.

Ermanno Viezzoli e la critica

Delle ultime pubblicazioni di Ermanno Viezzoli, oltre la stampa locale e le riviste della regione quali la *Porta Orientale* ed altre, molti giornali e numerose riviste d'altre parti d'Italia si sono occupate. Il *Corriere della Sera* prendeva nota con simpatia del suo vivace libretto polemico «Per l'equità critica e sindacale. Un intimista del paesaggio» e *Il Pensiero* di Bergamo pubblicava in testa al giornale un articolo di Ferdinando Pasini sullo studio critico del Viezzoli: «Umanità dell'epica». Un altro articolo, pure del Pasini, accoglieva *Il Pensiero* sul recente volume «Versioni», dove il Viezzoli si cimentava alla traduzione di vari e difficili poeti stranieri. Nella importante rivista *Echi e Commenti*, Giuseppe Chiarelli, dell'Università di Perugia, si occupava di «Umanità dell'epica», riconoscendo «la vivacità e spontaneità di forma» usata dal Viezzoli in questa «ricostruzione dell'epica come fatto spirituale e momento particolare dello spirito, che ha riscontri universali in tutte le letterature». Innumerevoli sono le letture che il Viezzoli ricevette a proposito dei suoi libri, da artisti e scrittori anche illustri: citiamo il compianto Beppe Ciardi, lo scultore Baroni, il grande storico dell'arte Pietro Toesca, Arturo Farinelli, Accademico d'Italia. E parecchie sono lunghe lettere, che discutono i libri a fondo, dando con ciò la miglior prova di vivo interesse.

Una pubblicazione per gli uffici comunali

E' uscita in questi giorni una nuova pubblicazione ad uso degli uffici comunali, del rag. Francesco Palmieri, edita a cura della Casa editrice Giovanni Fulvio di Cividale. «La nuova rubricella di archiviazione», così s'intitola il volume, frutto della notevole esperienza dell'autore, ch'è segretario del Comune di Sesana, apporta una razionale modifica al solito metodo di archiviazione, rendendo questo eminentemente pratico, oltre che la rapida ricerca e l'esatta classificazione di qualsiasi affare inerente al funzionamento tanto delicato come quello di un ufficio comunale.

La «Rubricella» è preceduta da interessanti istruzioni e norme principalmente per l'impianto e la tenuta dell'archivio, secondo la concezione cui si è ispirato l'autore, da una riproduzione di tutti gli stampati occorrenti al lavoro di archiviazione e inerenti ai vari rapporti fra l'archivista e l'altro personale del Comune, nei riguardi del movimento del carteggio, e da una facciata destinata a raccogliere le principali notizie statistiche e, infine, da una chiara e ampia tabella di classificazione che permette ammirevolmente l'aggiunta di nuove classi di affari.

Il pregio principale del metodo Palmieri si riscontra quando la carta in risposta ad un determinato affare in trattazione, per il fatto che regolarmente cita il numero del fascicolo combinato in precedenza con quello di protocollo della carta già inviata, oltre che essere automaticamente classificato, permette, mediante il numero del fascicolo riottenuto, ricercare la posizione di quest'ultima nell'archivio, con una celerità e precisione che nessun altro metodo potrebbe superare.

La bella opera, per la sua praticità e per la sua precisione, e anche per la nitidezza e la bontà della stampa, è senza dubbio destinata a essere adottata da tutti i Comuni del Regno, molti dei quali già l'avevano prenotata. Al rag. Francesco Palmieri, che è anche apprezzato segretario amministrativo del Fascio di Sesana, vivi rallegramenti.

Conferenza nella Chiesa Evangelica. Questa sera, alle 18, nella Chiesa Evangelica Metodista (Scala dei Giganti), il Pastore dott. D. Grassi terrà una pubblica conferenza sul tema: «I Gesuiti». L'ingresso è libero.

Novelle e poesie futuriste

Uno scrittore di diciannove anni, Vladimiro Milotti, pubblica presso l'editore Trani un volume di scritti d'intonazione futurista: «Novelle con la giarrettiera». Già la copertina, del prof. F. Pantaloni, non mal composta del resto, cerca di rendere l'agitato e caleidoscopico mondo in cui si muove l'autore: nudo di donna, giarrettiere in vista, obici, bombe, forme sbiscianti e un buon colorito d'insieme. L'autore, a cui piace assumere un tono sfrontato, d'un cinismo tollerabile come spavalderia soltanto nell'inesperienza dei diciannove anni, innegabilmente si muove con una certa agilità. Per ora è argento vivo; ma è indizio di spirito vivo. In alcune sue novelle egli accetta tutte le innovazioni del futurismo di vent'anni fa, comprese le fastidiosissime onomatopeie e gli altrettanto fastidiosi gargarismi con le vocali e le consonanti; in altre si libera di questo ciarpame, e il racconto, benchè composto con lo stesso spirito ed espresso nella stessa maniera a spruzzi di seltz, tosto se ne avvantaggia. I soggetti sono di solito leggeri e scollacciati; ma talvolta l'autore si spinge all'allegeria, al simbolismo moraleggiante. Si diverte insomma in parecchi modi, e la sua convinzione, in età così giovanile, dovrebbe essere quella che la vita non abbia a prendersi molto sul serio, anzi, se mai, abbia piuttosto ad essere giocata. Ma poichè chi guarda un po' addentro a queste cose da ragazzo scapato, si accorge che un certo estro, un certo movimento della fantasia, nel Milotti non mancano, il libro deve pure far sperare che da questo effervescente mosto si sviluppi con gli anni qualche cosa artisticamente più sostanziosa. Auguriamoci dunque di vedere quale uso farà delle sue doti a venticinque anni, il giovanissimo autore. **b.**

Il sabato delle Giovani Fasciste

Il ritrovo del sabato in casa della fiduciaria, signora Svevo, attirò iersera in folla fasciste e Giovani Fasciste, alle quali fu offerta una accurata edizione del grazioso «Minuetto» di Sarfatti, recitato in modo impeccabile dalla contessa Giorgina di Zamagna, dalla signorina Nora Bruchi e dal sig. Biagio Carpentiere. Quindi la signora Dora Oberti di Valnera profuse l'arte del suo bel canto in arie dello Scarlatti di Paradies, di Paisiello, di Puccini, di Weckerlin e di Durante. Alle cortesi e valenti interpreti le intervenute dimostrarono il loro godimento e la loro riconoscenza applaudendo calorosamente.

Alpinisti triestini. Nell'ultimo fascicolo della Rivista del Club Alpino Italiano il sig. Massimo Cernuschi, della Sezione di Trieste (Alpina delle Giulie) dà relazione di un'ascensione della Cima Vezzana nelle Dolomiti, compiuta nell'agosto 1931 con Mario Premuda e Mario Orsini.

Vecchi triestini in India

Una missione commerciale di novant'anni fa

(*Oscar Ravasini*) Il 21 settembre 1843 partiva da Trieste una missione promossa dalla Deputazione di Borsa della nostra città per allacciare il commercio con le Indie orientali, composta dei signori A. G. Conighi e P. Erichsen. Anche ciò dimostra l'attività dei vecchi triestini quali commercianti. Già il secolo precedente, con la «Compagnia delle Indie», s'era iniziato il commercio; tale Compagnia disponeva di 12 bastimenti, che salpavano da Trieste e da Livorno per le Indie e per la Cina. Fu il primo tentativo. Poi gli avvenimenti dal 1789 al 1814 avevano totalmente intralciato tale commercio.

Il Governo austriaco — ossia, come si esprime il relatore della missione, l'alta amministrazione dello Stato — spedì nel 1820 l'I. R. Corvetta «Carolina», carica (?) di argento vivo, per Canton. Altri tentativi per riannodare le relazioni non ebbero luogo sino al 1842. Trecento anni prima, il florido commercio con le Indie orientali era esercito con fortuna da Venezia, Genova e Firenze.

Trieste-Alessandria in 23 giorni

E' interessante rilevare da questa relazione alcuni dati del viaggio per i confronti con i viaggi d'oggi. L'arrivo in Alessandria fu il 14 ottobre, dopo 23 giorni, e l'arrivo al Cairo il 27 ottobre. E dal Cairo la relazione dà ragguagli intorno al movimento commerciale che da quel centro si estende verso i mercati dell'Africa e del Mar Rosso.

Interessanti le note delle spese di trasporto delle merci da Alessandria per il Canale Mahmudia e per il Nilo sino a Bulak, in barche, e poi con cammelli sino a Suez, in tutto circa 55 miglia tedesche, che si fanno in 8 o 10 giorni.

Spese per un carico di cammello di 2 colli ciascuno di 200 funti, uguali a 112 chili. Totale 400 funti: piastre 4, nolo per Bulak piastre 10, spese colà piastre 4, un cammello sino a Suez piastre 45, spese colà piastre 4; 67 piastre egiziane.

Sarebbero 335 piastre per 20 centinaia, pari a lire 3 e scellini 7 per tonnellata, in mezza piastra per cento per la spedizione, mezza piastra per cento dazio di transito, mezza piastra per cento sicurtà.

Il nolo da Trieste ad un porto delle Indie per questa via veniva calcolato a circa lire 5.15, e quello per il Capo di Buona Speranza da lire 5 a lire 7. In complesso, la relazione fa comprendere che ancora è preferibile il lungo viaggio intorno all'Africa che quello per il Mar Rosso; e qui vi è già menzione dei progetti per il Canale di Suez, il quale poi, cominciati i lavori soltanto l'anno 1859, fu inaugurato nel 1869.

La missione quindi partì da Suez il 28 novembre 1843 su un «Buggalav» arabo di 45 tonnellate, con 15 uomini d'equipaggio (cap. Mahmed Barut) per visitare i singoli porti sul Mar Rosso, e giunse felicemente a Gedda il 12 dicembre. E qui la relazione indica i generi di facile vendita: schioppi a miccia, da caccia, pistole, lame da sciabola, vetrerie, filati d'oro, cotonerie, orologi, carta tre lune ecc. ecc.

La missione partì da Gedda il 26 dicembre per arrivare il 28 a Suakin e ripartì il 30, arrivando il 3 gennaio 1844 a Massawa (Massaua) che padroneggia il commercio con l'Abissinia. Ripartita l'8 gennaio, arrivò il 21 in Adona (Adun), capitale del Tigrè, parte del viaggio con muli e parte a piedi. Interessante per i generi che trovano smercio a Adua; seta bleu per cordoni pei Mateb (distintivo del Cristianesimo), che nell'Abissinia si usa appendere al collo.

Il 7 febbraio la missione partì col bastimento «Sahala» e giunse il 15 a Hodeida, che già in quell'epoca contendeva a Mocca il commercio del caffè. Il 27 febbraio la missione giunse a Mocca; causa i temporali, impiegò 6 giorni in un viaggio che con tempo favorevole si fa in 24 ore. Partita da Mocca, arrivò il 9 marzo a Aden, impiegando 4 giorni di viaggio, ed il 30 marzo si imbarcò sul vapore «Cleopatra» e giunse il 7 a Bombay. E qui segue una dettagliata elencazione di tutte le mercanzie che trovano facile collocamento in quell'importante città.

La missione partì da Bombay il 15 giugno sul bastimento «Fort William» e giunse soltanto il 20 luglio a Singapore. Dopo aver dato molti ragguagli commerciali, la missione partiva al 2 settembre per Canton. Fra le tante informazioni, vi è riguardo all'oppio la seguente: «Questo traffico commerciale con la Cina, abbraccia uno smercio annuale di circa 60 milioni di piastre ed è nelle mani di 7 case di Canton e Hongkong».

Visitati alcuni porti minori, a bordo di una «saettia» (navicella sottile e veloce), in 32 giorni di viaggio si arrivò a Cusan. Dopo aver visitato Shanghai, i delegati fecero ritorno per Cusan, Amoy e Namoa, arrivando alla fine gennaio a Hongkong.

Quasi due anni di viaggio...

La missione partì il 6 febbraio 1845 col bastimento a vela «Scaleby-Castle», e a Calcutta arrivò il 7 marzo. E qui è interessante rilevare, oltre le difficoltà di viaggi, la complicazione dei conteggi, in confronto degli usi odierni. Trascrivo dalla pag. 75 della relazione:

«Il traffico in Calcutta come in tutto l'Indostan si fa ora in rupie della Compagnia, di cui 100 formano 93¾ vecchie rupie di Sicca. Di quest'ultima moneta si fa uso ancora in alcuni affari di merci. Una rupia ha 16 anas e 64 pièes. Il cambio verso talleri di Spagna era di 221¾ rupie della Compagnia per 100 talleri. Al cambio di 1.10¾ d. per Londra, la rupia vale 53¾ carantani. Il peso è il Maund de' bazari, uguale a 82 1/2 libbre inglesi, ossia 66 funti di Vienna, oppure il Maund di fattoria, uguale a 75 libbre inglesi, ossia 60¼ funti di Vienna.

La missione ripartì il 5 maggio 1845 toccando Madras e Point-de Galle, sull'isola di Ceylon; giunse il 5 giugno al Cairo, il 13 in Alessandra; fatta la quarantena, arrivò a Trieste il 12 luglio, dopo un'assenza di 21 mesi e 20 giorni.

Questa riesumazione rammenta oggi le iniziative commerciali dei vecchi triestini e le lunghe e faticose vicende per un viaggio che oggi si fa in poche settimane con celeri e comodi vapori.

Pagamento delle pensioni statali

Per il pagamento delle pensioni statali dal 28 febbraio a tutto 31 marzo 1933, da effettuarsi dalla Sezione staccata di R. Tesoreria, via Geppa 8, pianoterra, sarà osservato il turno appresso indicato, tenendo per norma il numero del libretto personale di pensione.

1) Pensionati civili e militari del cessato regime. a) Vedove ed orfani: 1.o marzo dal n. 1 al n. 900; 2 marzo dal n. 901 al n. 1760; 3 marzo dal n. 1761 al n. 6820; 4 marzo dal n. 6821 in poi. b) Pensionati diretti: 1.o marzo dal n. 1 al n. 1100; 2 marzo dal n. 1101 al n. 2600; 3 marzo dal n. 2601 al n. 9100; 4 marzo dal n. 9101 in poi.

I pensionati delle vecchie provincie osserveranno il seguente turno: Libretti bianchi: 6 marzo dal n. 1 al numero 2010800; 7 marzo dal n. 2010801 al n. 2021800; 8 marzo dal n. 2021801 al n. 2027500; 9 marzo dal n. 2027501 in poi. Libretti gialli: 11 marzo dal n. 600000 in poi; 13 marzo dal n. 1 al n. 599999. Libretti rossi: 21 marzo tutti.

Tutti gli acconti di pensione con scadenza all'ultimo del mese saranno pagati il giorno 28 febbraio. Le quote per sequestri e alimenti sono tutte indistintamente pagabili il giorno 23 marzo. I pensionati che non si presenteranno nel giorno loro stabilito dovranno attendere per riscuotere che siano cessati i turni sennati e si presenteranno perciò nei giorni 24 e 25 marzo. I pensionati, ritirato l'ordine di pagamento allo sportello n. 4 è quietanzatolo, possono incassare indifferentemente a qualunque cassa (sportello n. 6 e n. 8).

Date all'Opera Balilla i mezzi per compiere la sua magnifica missione educativa tra i figli del popolo.

La goletta germanica "Hamburg" nel porto di Trieste

E' arrivata nel nostro porto la goletta ausiliaria germanica «Hamburg», di 60 tonnellate, la quale, dopo avere compiuto anni fa il periplo mondiale, sta ora facendo una lunga crociera a vela. Partita da Neustadt il 4 dicembre e dopo brevi soste in Inghilterra, a Lisbona, a Gibilterra, in Spagna, ad Algeri, a Malta e a Corfù, approdava alla costa dalmata. La goletta è arrivata a Trieste dopo aver sostato ad Ancona.

L'«Hamburg» è al comando del capitano di vascello Korn, ufficiali di guardia tenente di vascello von Bredow e capitano di corvetta Hoffmann, carpentiere l'ing. Ludwig Diklage; ci sono ancora un cuoco, il dirigente Schultz, e dieci allievi della scuola di vela: Batocki, Zausig, Habenich, Dortbrand, von Geise, Buchmann, von Heyking, Lindmayer, Nissen e Woermann.

Al loro arrivo, al moletto del Reale Yacht Club Adriaco, il comandante e l'equipaggio sono stati accolti dal cav. Carlo Strena comandante di zona della Reale Federazione Italiana della Vela, il quale ha portato agli ufficiali e ai giovani il caloroso saluto dei camerati italiani.

L'«Hamburg» si fermerà nel nostro porto alcuni giorni durante i quali saranno effettuati tutti i lavori resi indispensabili a bordo, dopo il duro viaggio per mare.

Per i soci del «Raci». Presso la Segreteria del «Raci» sono in vendita i biglietti per la lotteria automobilistica «Gran Premio di Tripoli» bandita dall'Automobile Club di Tripoli. Ai soci del R.A.C.I. i biglietti vengono venduti a prezzo di favore. Si avvertono i soci che lunedì 27, in occasione della Cavalchina pro Croce Rossa, l'autoposteggio di Piazza Verdi sarà aperto.

La domenica sportiva a Trieste

Triestina B-Rovigo e Ponziana-Treviso. Sul campo di Sant'Andrea si disputeranno questi due interessanti incontri del campionato di I Divisione. La prima s'inizierà alle 12; la seconda alle 15.

Campionato di pallacanestro. Sul campo della Ginnastica, alle 15.30, s'inizierà la gara di Divisione nazionale fra S. G. Triestina e S. C. Italia di Milano. Precederanno: alle 13.30, S. G. T. II-Beuzzar I; alle 14.30, S. G. T. I-Beuzzar II.

II Divisione: sul campo di Barcola: alle 14.30, Boscarolli-Vedetta Veloce; alle 15.30, Dalmazia-Domeneghini.

Campionato dell'U. L. I. C. Partite odierne: Fortitudo-Trieste, a Montebello, ore 11.30; Robur B-G. E. T., ore 8, a Sant'Andrea; Robur A-San Giusto, ore 10, a Sant'Andrea.

Campionato di volata. Sul campo di Cologna: G. E. T.-V. Veloce B, ore 9; Casciana-Ilva, ore 10.15; Casalini-Tranviario, ore 11.30; E. I. A.-Augustus, ore 13; Acega-V. Veloce A, ore 14.15; Artigianato-A. S. S. A., ore 15.15.

La Targa del Duce vinta dagli sciatori del F. G. di Vicenza

SAN CANDIDO, 25

Oggi al trampolino di Dobbiaco ha avuto luogo il campionato di salto dei Fasci Giovanili valevole anche per la classifica della combinata e per l'aggiudicazione del titolo di campione nazionale assoluto. La gara è stata preceduta dalla messa al campo espressamente celebrata per i giovani fascisti da un frate francescano del convento di San Candido.

Com'era facile prevedere la classe dell'olimpionico vicentino Bruno Caneva si è imposta su tutti i sessanta concorrenti e il punteggio conseguito oggi lo ha riportato al primo posto con il che egli si è aggiudicato il titolo di campione nazionale assoluto della combinata di fondo e di salto ed al suo Comando federale è stata assegnata la targa del Duce e la Coppa di S. E. Starace per la vittoria nella gara di salto, oltre a ricchi premi individuali. Il suo degno emulo Mario Bonomo si è piazzato al secondo posto nella classifica del salto e al quarto nella combinata. Ecco le classifiche:

Campionato nazionale di salto: 1) Bruno Caneva di Vicenza, punti 310.4 (metri 30.5, metri 31.5, metri 42); 2) Bonomo Mario di Vicenza, punti 292 (30.5, 29, 37); 3) Tessari Guido di Vicenza; 4) Schmied Gualtiero di Belluno; 5) Winkler Giuseppe di Bolzano. Seguono numerosi altri. Al 13.o posto è Deffar di Fiume con punti 224.3.

Classifica ufficiale della gara combinata di fondo e di salto: 1) Caneva Bruno di Vicenza, punti 638.90; 2) Gasperi Francesco di Belluno, punti 580.15; 3) Gaspard Antonio di Aosta; 4) Bonomo Mario di Vicenza; 5) Zanni Rolando di Pistoia. In questa classifica il fiumano Deffar è al 23.o posto con punti 433.55.

Domani ultima giornata di gare alla presenza di S. E. Starace, il quale lascerà quindi l'ospitale terra della Val Pusteria.

Gli allievi scelti dalla F.I.G.C. per la scuola degli allenatori

ROMA, 25

Il Direttorio della F. I. G. C. ha preso in esame le 45 domande pervenute per l'iscrizione alla scuola allenatori e, vagliato i requisiti tecnici, morali e intellettuali degli aspiranti, ha scelto i venti allievi (anzichè quindici come era stato annunziato) che, essendo stati ammessi, inizieranno il corso il 1.o marzo. Tra i venti prescelti, si trovano sei giocatori ex nazionali, e precisamente Barberino, già del Casale, Barbieri del Genova, Faroppa già del Piemonte, Leone già della Pro Vercelli, Mattea già del Casale e Ticozzelli, egli pure casalese: cinque piemontesi e un ligure. Gli altri quattordici ammessi sono: Alberti Antonino, Bonino Armando, Corbyons Giovanni, De Pietri Afro, De Seeggner Riccardo, Fiorenti Vincenzo, Fiorentini Ivo, Meoni Giovanni, Pilati Francesco, Rebuffo Giovanni, Rossi Eolo, Senes Giusto, Stritzel Silvio, Viale Aristide. Gli allievi dovranno presentarsi alla segreteria federale la mattina del 1.o marzo, alle 11.

Campionato Nazionale Pallacanestro S. G. Triestina - S. C. Italia Milano

Oggi sul campo di Via Ginnastica n. 47, avrà luogo il tanto atteso incontro tra i Campioni d'Italia e lo Sport Club Italia di Milano.

La formazione della «Ginnastica» sarà probabilmente uguale a quella che vinse brillantemente a Torino domenica scorsa: Avanzini e Premiani; Cuppo, Franceschini e Antonini. Riserve: Varisco e Diamanti.

I nomi degli atleti milanesi non sono ancora annunciati, ma saranno certo i migliori che Ghirimoldi potrà mettere in campo.

La partita avrà inizio alle 15.30 precise e sarà preceduta da due incontri di Campionato di II Divisione: Ginnastica A-C. R. Beuzzar B e Ginnastica B-C. R. Beuzzar A.

L'A. S. S. A. scioglie la squadra calcistica. Il Consiglio direttivo dell'A. S. Sempre Avanti comunica che, per deliberazione in data 25 corr., viene sciolta la squadra di calcio e dichiarato dimissionario il direttore tecnico sig. Giordano Rocco.

Posti in concorso

Insegnanti elementari. Il Regio Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e di Zara bandisce: 1) un concorso generale per titoli ed esami fra i maestri, con validità della graduatoria dal 1.o agosto 1933 al 31 luglio 1935, nelle scuole amministrate dal R. Provveditorato; 2) un concorso generale per titoli ed esami fra le maestre, con validità della graduatoria dal 1.o agosto 1933 al 31 luglio 1935, nelle scuole amministrate dal R. Provveditorato; 3) un concorso interno, per titoli ed esami, fra i maestri che insegnano in scuole non classificate, comprese nel territorio della Regione, purchè abbiano complessivamente prestato nell'ultimo settennio non meno di cinque anni di servizio nelle scuole provvisorie ed in quelle non classificate, ed abbiano riportato per gli ultimi cinque anni la qualifica di buono; 4) un concorso interno, per titoli ed esami, fra le maestre abilitate all'insegnamento elementare e in servizio da almeno un quinquennio, qualificato buono, nelle scuole materne esistenti nella Regione, comunque denominate, dipendenti da Comuni o da Enti morali. Le graduatorie [illegible] 3 e 4 saranno valide come quelle dei concorsi generali, dal 1.o agosto 1933 al 31 luglio 1935.

Le norme dei concorsi sono visibili presso il R. Provveditorato (Ufficio concorsi) in via Emanuele Filiberto 4.

Il Ministero della Guerra ha bandito un concorso a 40 posti di tenente medico effettivo in servizio permanente nel R. Esercito, e un concorso a 19 posti di tenente veterinario in servizio permanente.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un concorso per 6 posti di capomanipolo della Milizia Forestale. I relativi bandi sono pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del 22 corrente.

Balli e trattenimenti

I trattenimenti alla Ginnastica. Il Comitato feste organizza per fine carnevale i seguenti trattenimenti: Questa sera alle 17 ballo dei bambini, con ripetizione del balletto dei pagliacci. Lunedì alle 21.30 veglia mascherata. Martedì dalle 17 alle 20.30 ballo dei bambini e dalle 21.30 in poi baccanale dei yo-yo e dei cri-cri.

Dopolavoro sindacale addetti commercio - Circolo «Lino Domeneghini». Oggi dalle 11 alle 13 mattinata danzante e dalle 17 in poi trattenimento di danza.

«Addio al Carnevale» al Circolo Impiegati e Professionisti. Martedì notte si terrà nella sede del Circolo Impiegati e Professionisti la grande mascherata intitolata «Addio al Carnevale». S'interviene in smoking, abito nero o maschera. Gli inviti possono essere ancora richiesti alla segreteria sociale (Via Imbriani 6, II) oggi e domani dalle ore 18 alle 21.

In crociera con l'«Adriaco». La sera di martedì, ultimo di Carnevale, gli appassionati del mare e degli sports nautici si daranno convegno nella sede dell'Y. C. A. per partecipare alla attraente serata danzante. Possono intervenire oltre ai soci gli invitati.

Trattenimento dei bambini al Circolo Impiegati pubblici. Come annunciato, oggi alle ore 15 avrà luogo il trattenimento per i bambini degli associati al Circolo impiegati pubblici. Fra tutti i bambini verranno sorteggiati tre premi per i maschi e tre per le femmine.

Al Dopolavoro della Mutua. Come annunciato, questa sera dalle 21 in poi, avrà luogo al Dopolavoro Mutua-Circolo Impiegati e Professionisti, la serata di varietà e danze con la partecipazione del prof. Ugo Pincherle, il coro dopolavoristico, il dicitore Alberto Catalan. Dirigerà l'orchestra il maestro Carlo Franco. Seguiranno le danze. Si accede verso presentazione della tessera sociale oppure invito permanente.

Un "goal,, sulla testa di un giocatore

Partecipava ieri, verso le 17, ad una animata partita di calcio, il giovane Giuseppe Fortuna, abitante in Rozzol Valle. La gara procedeva animata fra il fervore dei giuocatori e il «tifo» degli spettatori, tutti amici e conoscenti degli antagonisti, quando, d'improvviso un brutto accidente capitò ad interrompere la foga del giuoco e a smorzare gli entusiasmi: La palla, sotto l'impulso di un calcio poderoso era andata a colpire il Fortuna, con estrema violenza alla testa, così che egli dovette smettere il giuoco e farsi accompagnare alla propria abitazione, ove risentendo dolori, cercò di medicarsi alla meglio, con impacchi e tutte le altre risorse del modesto ricettario domestico.

Ma verso le 21, poichè i dolori aumentavano egli decise di recarsi all'Ospedale Regina Elena, ove il medico di servizio all'astanteria gli riscontrò una contusione al capo, che non doveva essere cosa lieve poichè la giudicò guaribile in non meno di tre settimane, salvo complicazioni.

Dopo la medicazione il Fortuna — mala fortuna! — fu accolto nel primo reparto chirurgico.

Il brutto capitombolo di un carrettiere

Il carrettiere Giuseppe Ivancich, di 59 anni, abitante in via del Molino a Vento n. 134, terminato ieri sera il lavoro della giornata, si avviava verso la propria abitazione col suo carro trainato da due cavalli e giunto a un tratto in discesa, nei pressi di casa sua, si chinò per chiudere il freno. Ma nella mossa troppo brusca perdette l'equilibrio e cadde sulla strada. E fu una caduta disgraziata, poichè il malcapitato riportò oltre a ferite lacere alla nuca, escoriazioni alla mano sinistra, con lesioni ossee all'articolazione del polso. Il carrettiere ebbe i primi soccorsi da alcuni passanti, uno dei quali si prese cura di avvertire per telefono la Guardia medica. Poco dopo fu sul posto l'autolettiga col sanitario di turno e l'infortunato fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove il medico di turno gli prestò le medicazioni del caso e lo giudicò guaribile in due o tre settimane. Dopo la medicazione il carrettiere potè rincasare.

Giuochi di ragazzi. Messosi a giuocare col fratellino minore il ragazzino Livio Rismondi, di nove anni, abitante in via dell'Industria N. 53, incespicò iersera su un pezzo di legno abbandonato sul pavimento della cucina e cadde al suolo andando a sbattere la mano destra contro uno spigolo del focolaio. Riportata una ferita al palmo, il bimbetto fu accompagnato dal padre all'Ospedale Regina Elena ove il sanitario d'ispezione gli prodigò tutte le cure necessarie. Dichiarato guaribile in pochi giorni, il piccolo Rismondi potè essere riaccompagnato a casa.

La faccia contro il selciato. Anna Paolettich, di 50 anni, abitante al N. 4 di via San Sebastiano, è caduta uscendo di casa ed avendo battuto la fronte a terra ha riportato una ferita lacero-contusa alla fronte. Accompagnata all'Ospedale Regina Elena è stata ivi medicata.

I funerali dell'Avanguardista Ronco. Oggi alle 10, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena, avranno luogo i funerali dell'Avanguardista Luigi Ronco della 614.a Legione «G. Boscarolli», il piccolo panettiere rimasto vittima venerdì di un tragico incidente dovuto alla sua giovanile spensieratezza. La salma dell'Avanguardista, per desiderio dei familiari che conoscevano il suo attaccamento all'Opera Balilla, è stata vestita con la camicia nera e così composta nella bara.

Decesso. E' morto ieri nella grave età di ottant'anni il cav. Federico Sabbatani, padre del maestro Orlando Sabbatani, direttore amministrativo dell'Ateneo musicale. Alla famiglia Sabbatani e ai congiunti esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

CRONACA GIUDIZIARIA

I pasticci di un usciere

(Tribunale Penale) Il 13 ottobre u. s. dinanzi al giudice conciliatore di Monfalcone dott. Luccardi, venne trattata fra altre la causa relativa alla disdetta di locazione presentata dalla signora Paola Ptsche in Weber contro l'inquilino Angelo Fazzolari. La pratica, essendo passata all'ufficio inosservata, produsse la convalida della disdetta. Ma successivamente, nell'udienza del 10 novembre, in una seconda causa per disdetta di locazione data dalla Weber a certa Maria Delle Grazie, il giudice, esaminando gli atti notò delle alterazioni, di cui la signora Caterina Boscarol, intervenuta per la Weber, non seppe dare spiegazioni. Il giudice allora chiamò l'usciere Giuseppe Sgorbissa fu Giuseppe, di 54 anni, e lo rimproverò per la facilità con la quale aveva accettato un atto pubblico contenente delle falsificazioni.

Lo Sgorbissa, stringendosi nelle spalle, rispose che l'atto lo aveva ricevuto dalla Weber. Fu mandata a chiamare la donna, ma ella non si presentò. Il dott. Luccardi, avuto però, più tardi, occasione di imbattersi nella Weber, le domandò, extra udienza, conto dell'atto presentato. La Weber facendo le sue più alte meraviglie, dichiarò di non avere mai firmato una denuncia di disdetta contro il Fazzolari e che le pratiche per altre due disdette s'era assunto il compito di sbrigarle l'usciere Sgorbissa, il quale, fra l'altro, l'aveva dissuasa dal presentarsi alla chiamata fattale dal giudice in merito alle falsificazioni riscontrate nella disdetta contro la Delle Grazie.

— Fazzo tuto mi! — le aveva detto.

Il dott. Luccardi, interrogato subito lo Sgorbissa, ebbe da questi un'ampia confessione. Seppe così che l'usciere tolti dall'ufficio gli incarti relativi a due cause pregresse, li aveva alterati completamente nel loro contenuto in modo da adattarli ai nomi delle parti, alle date ed alle controversie da discutersi nelle udienze del giudice conciliatore. Risultò inoltre che egli aveva sottratto la denuncia falsa, riferentesi alla causa del 10 novembre togliendola dall'ufficio di conciliazione presso il quale doveva rimanere sequestrata durante l'espletamento delle indagini del giudice dirette ad accertare la falsità del documento e di identificare l'autore e ciò allo scopo di distruggerla per occultare il reato da lui commesso. Lo Sgorbissa era ritenuto incolpato di essersi fatto consegnare dalla Weber un importo di denaro promettendole d'interessarsi delle pratiche relative ai due contratti di locazione.

Accertata la responsabilità dello Sgorbissa, l'autorità giudiziaria spiccò contro di lui regolare mandato di cattura che non potè però essere effettuato per essersi lo Sgorbissa reso irreperibile.

La discussione del processo era stata fissata per ieri mattina, nell'aula della quinta sezione e lo Sgorbissa, avuto sentore di ciò è stato puntuale alla chiamata, ma appena messo piede nell'aula, è stato dichiarato in arresto.

Interrogato, ha ammesso i falsi ma ha negato la sottrazione degli atti. Dei numerosi testi comparsi all'udienza, è stato interrogato fra i primi il dott. Luccardi.

Chiusa l'assunzione delle prove, il P. M. ha chiesto 5 anni e 2000 lire di multa per i falsi ed il furto e l'assoluzione per non a vere commesso il fatto in merito alla truffa.

Il Tribunale, previa permanenza in camera di consiglio, ha condannato lo Sgorbissa a 3 anni di reclusione e 2000 lire di multa per furto doppiamente aggravato; lo ha assolto dalla truffa conluzione per non avere commesso il fatto e ha dichiarato estinta l'azione penale per amnistia per quanto riguarda il falso continuato.

Presidente: cav. Gnezda; giudici: Ostoich e Blando; P. M.: cav. Pellegrini; difesa: avv. Poillucci; cancelliere: Janni.

La trovata infelice d'un arrestato

(Tribunale Penale) La mattina del 14 febbraio, l'agente di p. s. Mauro Lo Russo, appartenente al Commissariato di via Vespucci, passando per via Broletto, s'imbattè in certo Ugo Bormia, del quale andava appunto in cerca per condurlo in ufficio, ove doveva chiarire certe pendenze che aveva con la giustizia.

— E proprio voi che cerco! — esclamò l'agente. E lo invitò a seguirlo.

— Preferisso star solo — osservò il Bormia.

Ma anche contro la sua volontà fu condotto in ufficio e rinchiuso in camera di sicurezza. Mal sopportando però quell'inattesa clausura, il Bormia pensò di escogitare qualche strattagemma per ritornare uccel di bosco. Dopo avere almanaccato un po', avvertì l'agente che aveva bisogno di recarsi al gabinetto. L'agente non pensando che quella necessità urgente fosse un pretesto non si oppose, così che il Bormia appena vide davanti a sè la porta aperta, fece un balzo da far invidia a un canguro e, infilato il corridoio, fu in un baleno sulla strada. L'agente, preso alla sprovvista fece per afferrarlo, ma scivolato sul pavimento bagnato, cadde. Rialzatosi e, per quanto zoppicante, si lanciò animosamente all'inseguimento riuscendo ad acciuffare il Bormia dopo una breve corsa.

Rinviato a giudizio, il Bormia è comparso ieri mattina, davanti al Pretore.

— Perchè siete scappato?

— No me andava la compagnia!

— Quale compagnia?

— Quela dei agenti. La capirà a mi me piasi gente alegra, gente co' la qual se possi far una partida a briscola o magari zogar a la mora...

— Bene. Vi manderò per qualche tempo a giuocare... col sole a scacchi!

Ed il Pretore ha condannato il Bormia a 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

Pretore: lott. Cimegotto: difesa: avv. Brunner; cancelliere: Riva.

Cento lire per un "dindio,,

(Pretura Penale) Davanti al Pretore, è comparsa ieri mattina, certa Maria V. per essere stata sorpresa da un vigile urbano a portare due tacchini tenendoli per le zampe e con la testa penzoloni.

— Cosa avete da dire?

— Mi gnente.

— Ammette di avere tenuto per le zampe e con la testa all'ingiù i due tacchini?

— Magari! Invece de orzo e fasoi gavaria fato polenta col dindio per pranzo!

— Cosa volete dire?

— Che mi no gavevo dindi.

— Chi allora?

— Certa Paola.

— Il vigile che vi mise in contravvenzione sostiene che eravate voi.

— El gavarà ciolto una per l'altra.

Ma il Pretore non si convinse e appioppa alla V. 100 lire di ammenda.

Pretore: dott. Cimegotto; difesa: avv. Montico; cancelliere: Riva.

Una piccina gravemente scottata

Una piccina di quattro anni, Silvana Franceschini, fu trasportata ieri sera con un'auto all'Ospedale Regina Elena. Ammessa all'astanteria fu visitata dal medico di servizio che le riscontrò scottature gravi, cioè di secondo e terzo grado al dorso e alla regione glutea. Dopo le medicazioni d'urgenza la povera piccina fu accolta nel VII reparto dermatologico e giudicata guaribile in due settimane, salvo complicazioni.

Il padre della piccola Silvana, che la aveva accompagnata all'Ospedale e che appariva molto turbato per il grave accidente occorso alla sua bimba, raccontò che verso le 18.30 la piccina s'intratteneva a giuocare con alcune amichette nella cucina dell'abitazione — abitano a S. Pietro del Carso n. 45 — era andata d'un tratto a finire, causa una mossa vivace in un grande recipiente pieno d'acqua quasi bollente. Dapprima s'era ritenuto, in famiglia che non si trattasse di cosa grave, ma poi, manifestatasi la gravità delle scottature, il padre, per evitare perdite di tempo, s'era affrettato a noleggiare un'auto per far trasportare la povera bimba all'ospedale.

Un soldato resta ucciso maneggiando un fucile

POLA, 25

Mentre il soldato del 74.o Fanteria Enrico Scuri, del distretto di Ancona, dislocato al forte San Silvestro di Gallesano, maneggiava un fucile carico, improvvisamente rimaneva colpito da un colpo alla testa rimanendo cadavere sull'istante. Dopo il sopraluogo di una commissione militare, il cadavere è stato rimosso e trasportato nella cappella mortuaria del cimitero di Gallesano.

Due accidenti della strada

Nell'attraversare la riva Grumula il bracciante Michele Andrettich, di 36 anni, abitante in Chiadino S. Luigi, incespicò iersera su un rialzo di terreno e, caduto al suolo, si produsse una forte contusione al capo. Rialzato da alcuni passanti, fu accompagnato alla Guardia medica, ove il sanitario di turno gli prestò le cure necessarie. Guarirà in pochi giorni.

— Ieri sera, poco dopo le 22, il tipografo Bruno Servadei, di 21 anni, abitante in via Ponziana N. 254, stava scendendo la via Gatteri, allorchè, scivolato sull'orlo del marciapiede, cadde a terra e si produsse una contusione al dorso della mano destra. Si recò a farsi medicare la lesione all'Ospedale Regina Elena.

Un ruzzolone dalla bicicletta

Incaricato di portare della carne ad alcuni clienti che abitano in via Udine, l'apprendista macellaio Italo Montanari, di 17 anni, abitante in via della Madonnina, salì iersera sulla sua bicicletta e si diresse veloce verso la via suddetta, ma a un certo momento perdette l'equilibrio e, ruzzolato a terra, si produsse delle contusioni escoriate alle labbra e alla fronte. Rialzato da un passante, fu accompagnato all'Ospedale Regina Elena ed ivi medicato. Guarirà in sei o sette giorni circa.

Cade e si rompe una gamba. Maria Zolia, di 66 anni, abitante al N. 27 di via del Veltro, è caduta ieri nel pomeriggio e si è fratturata la tibia sinistra. E' stata trasportata all'Ospedale Regina Elena.

Ultime notti di Carnevale

Il Veglione della Stampa alla Stazione Marittima

Una serata magica: è l'impressione viva, palpitante, che rimarrà incancellabile nella memoria di quanti hanno ieri affollato le splendenti sale della Stazione Marittima, per il morbosamente atteso Veglionissimo mascherato della Stampa.

Promettendo un «Transatlantico» carico di buon umore, di giocosità, di allegre mascherine e di elegantissime signore, in una cornice sfarzosa di lusso e di distinzione, si è anticipato con esattezza scrupolosa quello che è stato l'avvenimento di ieri, che rimarrà manifestazione più bella e gioiosa del Carnevale triestino. A dare un tono di maggiore distinzione alla Veglia giornalistica è valsa la presenza di numerosissime autorità e personalità, fra le quali ricordiamo S. E. il Prefetto Carlo Tiengo, il Segretario federale comm. Perusino, il Podestà sen. Pitacco, e molti altri, oltre a una numerosa rappresentanza delle varie armi dell'Esercito.

Le danze si sono svolte animatissime nel grande salone, ove una eccezionale orchestra-giazzo, diretta dal maestro Ferruccio Apollonio, ha deliziato i ballerini con esecuzioni di grande effetto.

Si è poi danzato nella sala minore, ove una caratteristica orchestrina ad archi ha ininterrottamente fatto echeggiare languide melodie di tanghi e altri pezzi bellissimi, mentre da un lato della sala si gustava un profumato caffè in un suggestivo locale alla turca, decorato con lussuosi tappeti, gentilmente favoriti dal signor Pascal Aidinyan, e dall'altro lato era sorta come per incanto una birreria, con materiale fornito dalla Fabbrica Dreher.

La grande affluenza della folla non ha impedito che il Veglione, pur conservando il suo simpatico tono di manifestazione carnevalizia, si svolgesse nella massima regolarità. Di un tanto va data anche lode al dot. Janelli, che ha diretto il servizio d'ordine, al centurione Marezza, che comandava i Militi della Portuaria, e al brigadiere Bartoli, che comandava i vigili urbani. Fra i collaboratori alla buona riuscita della festa notiamo l'ing. Iberti, il sig. Degrassi, il cap. Maritati e uno stuolo di graziose signorine, le quali hanno gentilmente distribuito il numero unico transatlantico.

Una simpatica attrattiva era costituita poi, dalla succoursale dello Studio fotografico Ceretti, che è stato la delizia dei fotogenici e di quanti hanno voluto conservare un ricordo della bella serata. Le danze, che si sono iniziate alle 10, sono continuate sempre animatissime fino a che le prime luci del mattino hanno detto la parola «addio» al «Transatlantico» carnevalistico dei giornalisti. Ed ora, arrivederci al Veglionissimo del 1934!

L'estrazione dei premi è avvenuta alle 1.40, alla presenza del regio notaio dott. Carlo Artico. Ha proceduto all'estrazione la bambina Maria Bellini del fu Pasquale, di anni 14, abitante in Viale Venti Settembre 63: 1) premio, viaggio andata e ritorno in prima classe a Roma e cinque giorni di soggiorno al Grand'Hotel Marinis, biglietto vincente N. 13; 2) premio, viaggio andata e ritorno in seconda classe a Roma e tre giorni di soggiorno al Grand'Hotel Marinis, biglietto vincente N. 1507; 3) premio, un orologio da polso di gran marca, biglietto vincente N. 16; 4) premio, viaggio andata e ritorno a Venezia in prima classe su un piroscafo di lusso, biglietto vincente N. 409; 5) premio, buono per una ondulazione permanente, biglietto vincente N. 2105; 6) premio, buono per un abbonamento parrucchiere servizi da signora, biglietto vincente N. 2020.

Alla Ginnastica. Nella palestra della Società Ginnastica ha avuto luogo stanotte il ballo sociale al quale è arriso un brillante successo. La simpatica festa danzante si è protratta, animatissima, fino alle prime luci dell'alba. Fra i presenti erano il Segretario federale comm. Perusino, i rappresentanti di vari sodalizi e altri. Gli onori di casa erano fatti dalla direzione al completo.

Il «ballo delle bambole» al Ridotto. Domani, dalle 16 alle 20 avrà luogo nella sala Ridotto del Politeama Rossetti, con una nuova premiazione di costumi, la ripetizione del «ballo delle bambole».

La Cavalchina della Croce Rossa

Un giorno solo ci separa dalla Grande Cavalchina della Croce Rossa Italiana. L'interessamento e l'amore con i quali la cittadinanza segue ogni manifestazione della benefica istituzione si palesano anche questa volta fin nell'intento di intonare coloristicamente l'aspetto delle vie all'atteso avvenimento carnevalesco. Infatti molte ditte, in simpatica e spontanea gara, hanno addobbato delle artistiche vetrine, che armonizzano le insegne e i simboli dell'attività crocerossina con indovinati sfondi bianco-rossi.

Ricchissimi doni sono finora pervenuti per la lotteria gratuita che verrà estratta durante la veglia. Costituiscono essi soli un allettamento all'intervento. Chi non desidererebbe rientrare a casa portando seco il magnifico bronzo del Pastore, offerto dal Comitato provinciale della C. R. I., oppure le squisite ceramiche spagnole, dono del cav. di gr. cr. Edgardo Morpurgo, o il delizioso cavaliere veneziano, dono del nostro Podestà, e tutti gli altri ricchi doni generosamente offerti da varie ditte cittadine?

I biglietti ed i palchi sono in vendita al botteghino del Teatro Verdi quest'oggi fino alle 13 e domani dalle 10 alle 13 e dalle 16 in poi. Per chi volesse dare un'occhiata alla sala senza mescolarsi alla folla degli intervenuti sarà aperto anche il loggione, con una tassa d'ingresso di lire 5. Altri particolari sulla veglia? Ve ne sono parecchi che non sono svelabili, perchè costituiscono le gustose «sorprese» della serata.

"Una notte con te,, La veglia al Circolo Artistico

Martedì, ultimo di Carnevale, il Circolo Artistico terrà nella sua bella sede un ballo mascherato intitolato «Una notte con te». Le sale — dove pittori, architetti, poeti e musici si sono alleati per creare armoniosamente cose belle — saranno trasformate e riprodurranno al naturale le più caratteristiche contrade e locali di Cittavecchia e — per chi ama la raffinatezza — del Quartier Latino. Nella sala massima funzionerà, per i cercatori d'emozioni, la «roulette» elettrica. Le maschere saranno graditissime come pure i costumi popolari.

Il ballo mascherato del "Dux,,

Come annunciato martedì notte, ultimo di Carnevale, la sezione «Dux» del Gruppo Universitario Fascista terrà il suo grande ballo mascherato. Saranno messi in palio ricchi premi offerti gentilmente da ditte cittadine. Alla festa si interviene in abito nero o in costume; tutti gli universitari sono invitati a portare il cappello goliardico.

Questa sera nella Sala massima di via Coroneo 15, dalle 17 alle 20 avrà luogo il trattenimento del pomeriggio.

Gli inviti, che sono strettamente personali possono essere ritirati alla sede del G. U. F., riva Tre Novembre 1, II, tel. 4345.

Nelle società e nei circoli

L'Associazione fascista e il Dopolavoro postelegrafonico hanno offerto iersera in sala Tartini di via Carducci n. 24, il loro tradizionale ballo dell'assistenza a cui sono convenuti in gran folla soci, famigliari e invitati. Tra gli intervenuti erano il direttore provinciale delle Poste cav. uff. d'Adamo, il sig. Riello fiduciario dell'Associazione fascista postelegrafonici e presidente del Dopolavoro, il centurione cav. Pinto della Milizia postelegrafonica, il sig. Aprile, presidente del Comitato con il direttorio al completo, tutti i capiservizio della Posta e altri.

Nella palestra della Scuola «Elena di Savoia» di via Ruggero Manna, avrà luogo domani alle 16.30, una festa carnevalesca offerta da un numeroso gruppo di alunni. La simpatica festicciuola, che comprende svariati numeri di varietà, monologhi, scene musicate e altro, verrà ripetuta martedì 28 corrente alle 15.30. A rallegrare gli intervenuti suonerà una briosa orchestrina diretta dal maestro A. Vento.



TEATRI E CONCERTI

La stagione di prosa al Verdi

Il debutto della compagnia Palmer

Una promettente, interessante stagione di prosa si annunzia per la primavera: sei compagnie drammatiche tra le meglio accreditate sono state finora scritturate, ma non è improbabile che altre compagnie accolgano l'invito di un soggiorno triestino. Prima della bella serie sarà la Compagnia della Palmer, nuova per le scene del Verdi, nuova per il pubblico che non ha ancora conosciuto la giovane e già tanto apprezzata prima attrice. Kiki Palmer, recentemente battezzata da Gabriele d'Annunzio col nome di Palma, che meglio si addice, secondo il Poeta, all'attrice avvenente, recita nella formazione drammatica appositamente costituita per lei, da un anno circa. La simpatica rinomanza che circonda il suo nome non è frutto di compiacente fortuna o di clamorosa pubblicità: la Palmer ha studiato privatamente per parecchi anni con maestri d'arte scenica come Ettore Berti, Emilio Varini, e dopo il primo noviziato, ha recitato in compagnie ordinarie ove il suo bell'ingegno, la salda preparazione e la delicata sensibilità poterono affermarsi, finchè una sera, in un teatro milanese, or è un anno, la Palmer ha raccolto il suo primo successo in una difficile commedia goldoniana: «La famiglia dell'antiquario». Da quel felice e fervido debutto, altri ne seguirono.

Ed ecco oggi Palma Palmer in una nobile formazione, sotto la direzione di un attore intelligente: Camillo Pilotto, tra interpreti che godono vasta riputazione come Rossana Masi, la Brignone Palmarini, la Falcini e il Cervi, e lo Scelzo e il Tamberlani e il Valpreda. Un complesso che si è affermato ed ha suscitato le lodi recentissime della critica romana. Quanto al secondo anno artistico della Palmer, esso si presenta con caratteri di singolare serietà. Basti dire che la giovane attrice, dopo aver passata l'estate nello studio e nelle visite dei più importanti teatri esteri di Germania, di Francia e d'Austria; dopo aver osservato l'organizzazione e gli strumenti del teatro di prosa e della regia nei grandi teatri di Stato, è ritornata in Italia ed ha impiantato una compagnia modernamente attrezzata, diretta alternatamente da ben cinque registi: Bragaglia, Pilotto, Ramo, Scharoff e Schmitz, con un repertorio di alto interesse artistico: «L'adolescenza di una regina», acquerelli dei primi anni dell'Epoca Vittoriana, in 4 atti e 7 quadri di Sil-Vara, traduzione di Anna Salvatore; «Mario e Maria», commedia in 3 atti di Sabatino Lopez; «Eidelberga mia» (Principe studente), commedia in 5 quadri di Guglielmo Meyer Foerster; «Zio Vania», scene di vita di campagna, in 4 atti di Anton Cekoff; «La famiglia Barret» 5 atti di Rodolfo Besier, traduzione di Ada Salvatore; «Cristina» di A. Schnitzler (traduzione di P. Ottolini e Tiben); «La ballerina del re», commedia in 4 atti di Rudolf Presber e Leo Walther Stein, versione di Enrico Rocca.

Non occorre dire che il vestiario, gli arredi sono della Casa Palmer e che la brava Palma è figlia di Marta Palmer, la celebre sarta teatrale. Tra le poche grandi e lussuose compagnie di prosa che vanta oggi il nostro teatro (Pavlova, Merlini-Cimara-Tofano), la Compagnia Palmer si è conquistata l'ammirazione del pubblico per l'omogenità, la eleganza e la distinzione del tono, per la novità ed originalità del repertorio, per lo sfarzo dei costumi e delle scene.

La prima interessantissima recita di Palma Palmer si darà la sera del primo marzo con una novità: «La famiglia Barret» 5 atti di Rodolfo Besier, replicata per molte sere a Roma, Torino e Milano, una tra le più espressive interpretazioni della Palmer.

***

Dopo la Palmer, il Verdi ospiterà per un ciclo di recite Raffaele Viviani, il grande attore napoletano che tante simpatie ha suscitato l'anno passato e al Viviani seguirà il genovese Govi, lieto di ritornare a Trieste dopo i clamorosi successi della passata stagione, e poi la Compagnia di Tatiana Pavlova che porterà un cumulo di attraenti novità e, per un breve ciclo, la Compagnia della tourné Forzano e, probabilmente, Ermete Zacconi.

La commemorazione di Brahms

alla Società dei Concerti

La prossima settimana la Società dei concerti celebrerà il centenario della nascita di Johannes Brahms con un concerto affidato a dei nostri eminenti musicisti. Il trio di Trieste, composto dei maestri Gastone Zuccoli, Giovanni Pavovich e Marcello Viezzoli, suonerà il trio in do min. op. 101. Inoltre, con la collaborazione pianistica del chiaro maestro Zuccoli, il violinista Pavovich eseguirà la sonata in re minore ed il violoncellista Viezzoli quella in mi minore. Prima del concerto il maestro Vito Levi terrà un breve discorso commemorativo.

Audizione caratteristica all'"Artis Amici,,

Per giovedì 2 marzo il Circolo «Artis Amici» prepara un concerto tutto dedicato alla musica del noto compositore concittadino Mario Bugamelli, con il quale collaboreranno il maestro Vittorio Menassè (pianoforte), la soprano Giuseppina Krali e il violinista Geo Poggi. Il magnifico programma sarà costituito da una sonata per violino e pianoforte, alcune liriche e alcune sonate per pianoforte solo.

Il concerto avrà indubbiamente esito brillante, data la valentia e il grande senso artistico del Bugamelli, il quale si è fatto sempre apprezzare dal pubblico musicale triestino per le sue originalissime composizioni, improntate a carattere moderno.

Radio Gruppo Nord

Programma del 26 febbraio 1933-XI

9.55-11 (Trieste): Messa dalla Cattedrale di San Giusto. 11-11.20 (Trieste): Dott. Morandini: Consigli agli agricoltori. 12.30-13.30 Concerto orchestrale diretto dal m.o Ugo Tansini (orchestra C). 13.30-14.30: Radio-orchestra n. 2. 15.30-16: Dischi di ballabili. 16 (circa): Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro dello svolgimento del Gran Premio Europa di lire 100 mila. 17: Trasmissione dall'Augusteo: **Concerto sinfonico** diretto dal mo. W. Mengelberg. Nell'intervallo e dopo il concerto: Risultati e classifica del campionato di calcio (Divisione Nazionale) e resoconto degli altri principali avvenimenti sportivi. Risultati delle partite di calcio di prima Divisione: Gironi A, B, C, D, E, F. 19.5-19.30: Dischi di musica varia. 19.50: Dischi. 20: Notizie sportive. 20.10: Gigi Michelotti: «Il Teatro giallo», conversazione. Seguirà la trasmissione del secondo atto della commedia **«Il testimonio silenzioso»** di Jacques de Leon e Jacques Célestin. 20.50: Dischi e notizie sportive. 21: **Varietà.** 22. Innocenzo Cappa: «Consigli a una giovane nonna», conversazione. 22.15-23.30: Musica da ballo (Radio-orchestra n. 2).

Un concerto pianistico

pro Opere assistenziali del P. N. F.

La giovane pianista concittadina Dora Franco, di cui altre volte abbiamo già lodato il forte ingegno, terrà la sera del 4 marzo un concerto a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali del P. N. F. Pubblicheremo fra giorni il programma integrale, che comprende varie composizioni d'autori classici romantici.

L'audizione musicale del G. U. F.

Il Gruppo Universitario Fascista organizza per giovedì 2 marzo alle ore 21, in sala del Littorio, la sua prima audizione nella quale verranno eseguiti brani musicali classici e moderni. Dato lo scopo di beneficenza di questa prima prima audizione certamente tutti i cittadini non vorranno mancare di aderire a questa bella manifestazione organizzata con zelo dal benemerito G. U. F. di Trieste, con il magnifico programma già noto.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Rossetti. 14: «Il diavolo nell'abisso» con G. Cooper e Tallulah Bankhead, e varietà.
Nazionale. 14: «Venere bionda», capolavoro parlato con Marlene Dietrich. Successo!
Excelsior. 14.30: «La voce lontana», Cines con Sandra Ravel G Giachetti e C. Mauri.
Fenice. 14.30: «Una notte con te» con Elsa Merlini e N. Besozzi, e nuova varietà.
Corso. 14: «Perfidia» con B. Stanwick. Varietà 4 senegalesi, Marino e Lina Castillo.
Eden. 14: «O la borsa o la vita», gioiello Cines con Sergio Tofano. Varietà: «Gustavin conte» Due ore di risate.
Italia. 14: «La frenesia del Cinema», comicissimo con Harold Lloyd. II posti 1.50.
Regina. 14: «La follia dell'oro» con George Bancroff e «Troupe Minerva». II p. 1.50.
Impero. 14, 16, 18, 20, 22: «Grand Hotel» con Joan Crawford John Barrymore, Greta Garbo, Wallace Beery e Lewis Stone.
Reale. 14: «Proibito», il capolavoro di Barbara Stanwyck. Parlato italiano.
Moderno. 14: «Condannata» con Elissa Landi. Varietà De Rosè.
Massimo. 14: «La tragedia della miniera», potente dramma sociale, parl. italiano.
Garibaldi. 14: «L'allegro notaio», il film della gioia, con M. Lemonier.
Armonia. 14.30: «Anime incatenate» con M. Astor, R. Cortez e J. Holt. Successo.
Odeon. 14: «Tarzan», l'uomo scimmia, con J. Weissmüller e M. O'Sullivan. L. 0.80.
Aurora. 14: «Rinascita», parl. ital. con J. Gaynor e C. Farrell. «Trio Pirolin».
Novo Cine. 14: «Il bel capitano», dramma di spionaggio con Ivan Lebedoff.
Savoia. 14.30: «Due cuori felici», parl. ital. V. De Sica (ultimo giorno). Topolino.
Popolo. 14: «Gli uomini, che mascalzoni!» con V. De Sica e Lya Franca.
Centrale. 14: «A colpo sicuro», dramma fra gangsters con Richard Dix.
Belvedere. 10: Mattinata con «Mamma» e comica. 14: Ultime repliche «Mamma».
Roma. 14: Due programmi: «Angelo bianco» con B. Stanwick e «Matrimonio d'occasione» con P. Negri. Topolino. Prezzi ribassati.
Venezia. 14: «Notte di peccato» con W. Banky e «La palla n. 13» con Keaton.
Argentina. «Il diavolo bianco», film russo sonoro e «Giardini che vivono», parl. ital.
Roiano. 15: «Lo spettro verde», grandioso film giallo.
Familiare. 14: «Rango», il film della Jungla misteriosa, e Topolino.

Trattenimenti:

Savoia Excelsior Palace. Danze nella Hall dalle 17 alle 19.30 e dalle 21 alle 24. Ingresso libero, consumazioni L. 5. Al «Rouge et Noir» dalle 24 in poi. Martedì 28 festa di fine Carnevale.
Grand Hotel de la Ville. Nella «Taverna» concerto serale Trio Andreis. Nel «Nostro Bar», dalle 22 in poi, Duo Calvisi-Andreis nelle loro ecclettiche manifestazioni di musica e di canto.

Varietà e Cinema

«La borsa o la vita» con Sergio Tofano al Teatro Eden e nella varietà «Gustavin conte». Due ore di risate continue.

Stamane «matinée» di Topolino e Gustavin al Teatro Eden. Ingresso L. 1. Principia alle 10.30.

«Imputata, alzatevi!» (Il tormento di una mamma). L'ultima creazione di Belle Bennett, il film che commuove e appassiona. Domani al Teatro Eden.

Gran Cine Italia. Dalle 14 il film dell'indiavolata allegria, «Frenesia del Cinema» con Harold Lloyd, il provinciale a Hollywood.

Cronaca di Monfalcone

MONFALCONE, 25

Balli dei bambini. Domani nel pomeriggio nelle sale dell'Albergo impiegati si terrà il preannunciato ballo dei bambini. Vi sono in palio ricchi premi per la migliore coppia e per le migliori maschere. Le lezioni sono dirette dal sig. Iuch. L'ingresso è a pagamento.

— Come all'Albergo impiegati del Cantiere anche nelle sale del Dopolavoro «Solvay» si terrà un ballo per i bambini. Sono in palio bellissimi premi.

Dopolavoro aziendale C. R. D. A. Il Dopolavoro del Cantiere ha inviato una squadra di sciatori alla «Coppa Starace» che si svolgerà domani sui campi di neve di Tarvisio. Ci risulta che anche i gitanti per tale località sono in numero considerevole.

Al Dopolavoro Comunale di Pieris. Questa sera nelle sale del marchese de Fabris si terrà una veglia mascherata. Ingresso signori lire 8, signorine 3, dopolavoristi 6. Funzionerà un ottimo servizio di buffet e di guardaroba.

Alla quota Enrico Toti. Ieri un gruppo di ex combattenti in escursione sui campi di battaglia, depose sul Cippo Toti, sulla quota omonima, un Fascio di fiori.

Proiezione cinematografica per scolari. Questa mattina gli scolari delle scuole elementari e gli alunni degli altri Istituti cittadini, hanno assistito sullo schermo del teatro Azzurro alla proiezione dell'interessantissimo film «Africa che parla». I piccoli si divertirono moltissimo e hanno seguito molto attentamente gli episodi emozionanti svoltisi fra le fiere e gli uomini nel cuore dell'Africa equatoriale.

L'uomo proiettile a Monfalcone. Domani sul Campo Sportivo «Costanzo Ciano», dopo la partita di foot-ball, avrà luogo l'interessante spettacolo, consistente nel lancio del ben noto «uomo proiettile» che ha debuttato in tutte le maggiori città italiane ed estere. Lo spettacolo, nuovissimo per la nostra città verrà dato a parziale beneficio del nostro Ente Opere Assistenziali.

Com'è noto, il suddetto esercizio consiste nel lanciare un uomo a mezzo di un apposito cannone. L'esercizio è oltremodo pericoloso, difficile ed emozionante, perchè l'acrobata compie un volo di circa 30 metri di altezza e viene lanciato a una distanza di circa 40. L'ingresso è a prezzi popolarissimi e, dato lo scopo benefico dello spettacolo, già sin d'ora si delinea una grande partecipazione di pubblico.

Per evitare incendi nei boschi. E' fatto assoluto divieto a chiunque di transitare sulle parti rimboschite delle quote circostanti la città e, comunque, di accendervi fuochi. Nei suddetti siti è del pari vietato il pascolo. Verso i contravventori sarà proceduto a norma di legge.

Contro un albero. Certo Adamo Feriancich, mentre ieri, svoltava in motocicletta la curva di Cave di Selz, andò improvvisamente a sbattere, con il manubrio della macchina, contro un albero. Dovette recarsi dal medico che gli ha prodigato le cure del caso, riscontrandogli una contusione all'omero destro, giudicata guaribile in 10 giorni.

Con i reticolati. L'agricoltore Giovanni Cumin di Angelo di 29 anni, nell'aggiustare una recintazione di filo spinato, riportava una ferita di punta all'indice della mano destra.

I funerali del cantoniere De Polo. Ierlaltro si sono svolti i funerali del povero cantoniere Michele de Polo, di 42 anni, da Molfetta, vittima dell'investimento del treno presso la stazione di Duino. Alle esequie hanno partecipato l'ing. cav. Ruscono, in rappresentanza della Sezione Lavori di Udine, il nostro capostazione Amedeo Tuzet con molti funzionari delle ferrovie, nonchè un largo stuolo di ferrovieri che hanno così voluto dimostrare il loro cordoglio per l'orrenda fine del povero cantoniere. Dopo la benedizione in Duomo la salma venne portata alla stazione di Monfalcone e poco dopo proseguì per Molfetta.

Trasferimento. Il camerata rag. Giulio Buzzi, funzionario dell'Unione provinciale di Trieste della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, è stato in questi giorni trasferito all'Unione di Firenze. Egli lascia la nostra città dopo otto anni di attiva ed intelligente collaborazione sindacale svolta a favore delle categorie degli impiegati.

Le "Sport,, a 15 centesimi

Oggi in tutte le rivendite

La vendita delle sigarette «Sport» al prezzo ridotto di lire 1.50 al pacchetto si inizierà oggi presso tutte le rivendite di generi di monopolio della città alle ore 8 e terminerà alle ore 24.

L'approvvigionamento delle sigarette alle rivendite sarà effettuato in misura illimitata ed in caso di esaurimento della provvista, le rivendite potranno rifornirsene nel corso della giornata presso il Magazzino di vendita di via Paduina che, a tal uopo, resterà aperto tutto il giorno.

Sono disponibili per la vendita in questa occasione, nella sola città di Trieste, ben 10.000.000 di sigarette «Sport».

Nuovo giudice conciliatore a Parenzo. Il Presidente della Corte di Appello di Fiume ha nominato il signor Giovanni Ghersina a giudice conciliatore del Comune di Parenzo, per il triennio 1933-35. Il nuovo conciliatore, noto per essere già stato a capo di diverse istituzioni cittadine e per aver spiegato sempre ogni attività a favore del proprio paese, ha già preso possesso del suo ufficio e stabilito per le udienze il giorno di mercoledì di ogni settimana. In Istria e specialmente a Parenzo, dove il signor Giovanni Ghersina è amato e stimato per la sua probità e per il suo carattere franco e cordiale, sarà appresa con sincera soddisfazione la notizia di questa nomina, giusto riconoscimento del valoro di un uomo e premio di un vecchio patriota perseguitato dall'Austria, di un fascista della vigilia, di pura fede.

Marina e Navigazione

Movimento settimanale dei piroscafi

LLOYD TRIESTINO. Pir. «Abbazia» a Trieste; «Adria» in linea espresso d'Istanbul; m.n. «Assiria» in linea Adriatico-Mar Nero B; «Caldea» in linea Adriatico-Mar Nero B; pir. «Carnaro» a Trieste; «Cracovia» a Trieste; «Diana» in linea Adriatico-Mar Nero A; «Fenicia» in linea Adriatico-Mar Nero A; m.n. «Fusijama» partita il 22 corr. da Port Said per Aden; pir. «Gange» partito il 23 corr. da Bombay per Suez; «Gastein» in linea Adriatico-Danubio; «Helouan» in linea espresso d'Istanbul Tur. B; m.n. «Himalaya» partita il 21 corr. da Aden per Port Said; pir. «Merano» in linea Adriatico-Dannbio; m.n. «Palestina» in linea Adriatico-Mar Nero B; pir. «Pilsna» in linea espresso d'Istanbul Tur. B; «Semiramis» a Trieste; «Stella d'Italia» a Trieste; «Tevere» in linea Rodi-Egitto; «Vesta» in linea Adriatico-Mar Nero A; «Vienna» in linea espresso d'Istanbul Tur. B; «Ausonia» in linea espresso d'Egitto; «Carignano» a Trieste; m.n. «Città di Bari» a Trieste; pir. «Conte Rosso» a Trieste; «Conte Verde» partito il 22 corr. da Bombay per Colombo; m.n. «Egitto» in linea Adriatico-Soria A; pi. «Italia» in linea della Palestina; «Milano» a Trieste; «Moncalieri» partito il 23 corr. da Sciangai per Kobe; m.n. «Tergestea» partita il 22 corr. da Karachi per Bombay; «Marin Sanudo» partita il 21 corr. da Colombo per Bombay; «Hilda» partita il 25 corr. da Kobe per Yokohama; pir. «Federico» in linea Adriatico-Soria B; «Priaruggia» incagliato a sud di Malamocco; «Martha Washington» in linea della Palestina.

COSULICH. M.n. «Saturnia» partita il 24 corr. da Ponta Delgada per New York; «Vulcania» partita il 18 corr. da New York per la II Crociera nelle Indie Occidentali e Brasile; pir. «Belvedere» partito il 18 corr. da Victoria per Las Palmas; m.n «Neptunia» partita il 24 corr. da Bahia per Pernambuco; pir. «Atlanta» partito il 15 corr. da Trieste per New York; «Alberta» partito il 9 corr. da Savannah per Malta, Venezia e Trieste; «Clara» arrivato il 18 corr. a New York; «Dora C.» passato il 21 corr. Costantinopoli per Zara, Venezia e Trieste; m.n. «Giulia» partita il 15 corr. da Trieste per New York e Golfo del Messico; pir. «Ida» partito il 14 corr. da New York per il Golfo del Messico; «Lucia C.» partito il 2 corr. da Galveston per Venezia e Trieste; m.n. «Maria» a Monfalcone; pir. «Anna C.» arrivato il 18 corr. a Trieste; «Laura C.» arrivato il 23 corr. a Livorno; «Teresa» partito il 20 corr. da Santos per Montevideo.

LIBERA TRIESTINA. Pir. «California» arrivato il 20 corr. a Vancouver da San Francisco; m.n. «Cellina» a Trieste; «Fella» arrivata il 25 corr. a Marsiglia da Las Palmas; «Feltre» partita il 23 corr. da Los Angeles per La Libertad; «Rialto» partita il 19 corr. da Teneriffe per Colon; pir. «Timavo» partito il 21 corr. da Dar-es-Salaam per Mombasa; m.n. «Leme» partita il 20 corr. da Walvis Bay per Capetown; pir. «Piave» in partenza da Genova; «Duchessa d'Aosta» arrivato il 22 corr. a Venezia da Port Said; «Sabbia» partito il 23 corr. da Mogadiscio per Merca; «Maiella» partito il 24 corr. dall'Arsa per Fiume; «Sistiana» partito il 23 corr. da Livorno per Civitavecchia; «Perla» partito il 20 corr. da Walvis Bay per Dakar; «Brenta» partito il 20 corr. da Freetown per Port Bonet; «Cherca» a Trieste; «Laguna» arrivato il 23 corr. a Caronte; «Aussa» partito il 23 corr. da Genova per Marsiglia; «Recca» arrivato il 22 corr. all'Avana da Cadice; «Istria» partito il 14 corr. dall'Avana per Teneriffe; «Arsa» a Genova; «Isarco» partito il 22 corr. da New York per Genova; «Savoia» partito il 23 corr. da Messina per New York.

TRIPCOVICH. Pir. «Andalusia» proseguito il 23 corr. da Galata per Nicolajeff; «Arcadia» proseguito il 23 corr. da Odessa per Orano; «Gerania» a Trieste; «Laconia» passato il 22 corr. Colombo diretto a Port Said; «Numidia» arrivato il 19 corr. a Rangoon; «Saraceno» a Trieste; «Silvia Tripcovich» partito il 24 corr. da Livorno; «Giovinezza» arrivato il 25 corr. a Valencia; «Etruria» arrivato il 25-2 a Valencia; «Fanny Brunner» partito il 24 corr. da Catania per Palermo; «Raffaello» partirà da Trieste il 1. marzo; «Algerino» part. il 25 corr. da Fiume per Bari, Catania, ecc.; «Alicantino» proseguito il 24 corr. da Palermo per Messina; «Marocchino» proseguito il 22 corr da Venezia per Catania; «Tunisino» proseguito il 24 corr. da Bona per Algeri; «Le Tre Marie» rifugiatosi causa burrasca nel Golfo Rosas; «Guido Brunner» arrivato il 23 corr. a Casablanca.

ADRIA. M.n. «Catalani» sotto carico a Fiume; «Donizetti» sotto carico a Napoli; «Paganini» sotto carico a Bari; «Puccini» attesa domani a Marsiglia; «Rossini» sotto carico a Catania; «Verdi» sotto carico a Genova; pir. «Albachiara» carica a Marsala; «Cimarosa» carica a Molfetta; «Tiepolo» carica a Licata; «Tiziano» atteso domani a Crotone; «Aleardi» scarica a Gravosa; «Boccaccio» partito il 20 corr. da Palermo per Londra; «Foscolo» scarica a Londra; «Manzoni» carica a Rotterdam; «Petrarca» scarica a Taranto; «Tasso» carica a Sussak; «Alfieri» carica ad Amburgo; «Ariosto» carica ad Anversa; «Carducci» carica in Sicilia; «Pascoli» carica a Savona; «Ugo Bassi» scarica a Londra.

GEROLIMICH. Pir. «Baltico» a Trieste; «Monte Ossero» a Trieste; «Caterina Gerolimich» passato il 21 corr. Istanbul diretto a Novorossisk; «Generale Petitti» passato il 19 corr. Istanbul diretto a Falmouth; «Monte Bianco» passato il 24 corr. Messina diretto a Pola; «Clara Camus» a Portoferraio; m.n. «Col di Lana» a Trieste; «Monte Piana» in viaggio da Napoli per Buenos Aires.

RAGUSEA. Pir. «Bosanka» atteso ad Anversa; «Dubac» a Beyrouth dal 16 corr.; «Dubravka» atteso a Rotterdam; «Durmitor» atteso ad Anversa; «Federiko Glavic» partito il 17 u. s. da Rotterdam per il Cile; «Nikola Pasic» a Montevideo dal 16 corr.; «Pracat» in linea commerciale del Levante; «Princ Andrej» atteso a Londra; «Srebreno» atteso a Salonicco; «Srgj» a Ragusa; «Sveti Vlaho» part. il 12 corr. da B. Aires per Dakar; «Dubrovnik» in linea Trieste-Ragusa e scali e Trieste-Cattaro e scali.

OCEANIA. Pir. «Mrav» partito il 24 corr. da Huelva per Rotterdam; «Jadera» partito il 18 corr. da Barry Dock per Savona; «Sava» in partenza da Algeri per Valencia Mostaganem, Orano, Casablanca, Mazagan Saffi, Teneriffe, Las Palmas; «Vila» in partenza da Casablanca per Orano, Malta, Ravenna, Trieste, Sussak; «Kostrena» in partenza da Malta per Trieste e Sussak; «Sud» partito il 23 corr. da Algeri per Malta, Spalato, Sussak e Trieste; «Morava» partito il 25 corr. da Sussak per Spalato in linea Spagna; «Diamant» a Marsiglia, proseguirà per Barcellona, Cartagena, Alicante, Valencia e Algeri.

PREMUDA. Pir. «Absirtea» arrivato il 7 cor. a Novorossisk; m.n. «Tergestea» partita il 22 corr. da Karachi per Bombay.

GENTE DI MARE. Situazione dei turni d'imbarco per il 27 febbraio (A. XI).

Turno Generale. Marinai 250, 252, 253, 254, 256; giovani coperta 76, 77, 78, 79, 80; mozzi coperta 153, 161, 162, 163, 164; ingrassatori 1, 3, 5, 10, 11; fuochisti nafta 1, 9, 12, 13, 14; fuochisti carbone 215, 216, 217, 218, 222; carbonai 111, 112 113, 116, 117; garzoni camera 7, 8, 9, 11, 12; giovani cucina 2, 3, 4, 9, 10; mozzi camera 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera senza navig. 1, 3, 5, 8, 9; mozzi cucina 1, 2, 5, 8, 9.

Turno Lloyd Triestino: Marinai timonieri 423, 404, 431, 432 433; giov. cop. in I 195, 122, 195, 160, 199; giov. cop. in II 88, 89, 90, 93, 95; mozzi coperta 104, 105, 106, 107, 108; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 436, 445, 451, 452, 453; carbonai 104, 105, 106, 107, 110; mozzi macchina 38, 39, 41, 45, 47.

Turno Cosulich: Marinai pass.: 114, 115, 116, 120, 122; marinai carico 82, 83, 84, 89, 90; giov. coperta in I 52, 53, 54, 55, 56; giov. coperta in II 33 29, 34 35, 37; mozzi coperta 82, 83, 84, 85, 86; ingrassatori pass. 47, 48, 50, 52, 53; ingrassatori carico 32, 33, 34, 35, 36; fuochisti passeggeri 25, 26, 27, —, —; fuochisti carico 44, 45 48, 49, 50; giov. macch. 73, 74, 76, 79, 80; camerieri III cl. 43, 46, 47, 48, 49; giovani camera 118, 123, 141, 145, 146; mozzi camera con navigazione 30, 44, 45, 46, 47; mozzi camera senza navigazione 45, 46, 47, 48, 49; garzoni cucina 47, 50, 51, 52, 55; allievi cuochi in I 52 58, 59, 60, 61; allievi cuochi in II 12, 15, 16, 18, 19; camerieri mensa ufficiali 15, 16, —, —, —; giovani cucina 59, 60, 62, 64, 65.

Salonieri II classe 63, 66, 70, 71, 75; cabinisti II classe 45, 62, 65, 69, 71; garzoni camera 29, 31, 32, 36, 37; garzoni cucina 11, 22, —, —, —.

Turno Navig. Libera Triestina, Africa: Marinai 70 bis, 92, 93, 94, 95; giov. coperta I 34, 35, 36, 37, 38; mozzi coperta 48, 49, 51, 53, 54; ingrassatori 13, —, —, —, —; fuochisti nafta 27, 28, 29, 30, 31; fuochisti carbonai 113, 114, 115, 116, 117; carbonai 66, 67, 68, 69, 70; camerieri 53, 54, 55, 57, 58; garzoni camera 50, 71, 63, 72, 73; mozzi camera 48, 51, 52, 53, 54; mozzi cucina 30, 31, 32, 33, 34.

Turno Navig. Libera Triestina Nord: Marinai 54, 57, 58, 65, 66; giovani coperta 20, 21, 22, 23, 26; ingrassatori 38, 39, 40, 41, 42; fuochisti —, —, —, —, —, carbonai —, —

Turno Tripcovich: Marinai 46, 47, 48, 49, 50; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 21, 2, 3, —, —; fuochisti 64, 66, 67, 68, 69; carbonai 15, 16, 17, 18, 19.

Turno Gerolimich: Marinai 10, 11, 12, 13, 14, 15; fuochisti 7, 8, 9, 10, 11; carbonai 5, 6, 7, 8, 9; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, 5.

Chiamate per lunedì 27 corr.

Turno Navigazione Libera Triestina sud: 2 marinai, 1 mozzo coperta, 4 fuochisti, 2 carbonai, 1 mozzo camera, 1 mozzo cucina.

Gite per mare. Oggi avranno luogo soltanto con bel tempo, le seguenti gite:

Con i piroscafi della Società Istria-Trieste: Per Isola, alle ore 7, alle 14, alle 15 e alle 20; da Isola alle 13.30 e alle 20.

Col piroscafo «Diadora» dalla radice del molo Bersaglieri:

Per Isola, alle ore: 8, 12.5, 14.45 e 19.45; da Isola, alle 6.40, 9, 13.15 e 18.45.

Per Pirano, alle ore: 7, 14, 15 e alle 20; da Pirano, alle 12.55 e alle 19.30.

Con i piroscafi della Capodistriana: Per Capodistria, alle ore: 7.45 (Ospizio), 12.10 (diretto), 14.35 (Ospizio e Ancarano), 19.30 (diretto); da Capodistria, alle ore 6.10 (diretto), 9 (diretto), 13.15 (Ospizio), 16.45 (Ancarano e Ospizio, indi a Capodistria per partire diretto alle ore 18).

Con i piroscafi della Muggesana: Per Muggia, alle ore: 8, 10, 12.5, 14.45, 17.35 e 20.30: da Muggia, alle ore: 7.5 (tocco Scalo Legnami), 8.45, 11, 13.45, 17, e 19.30.

Dallo Scalo Legnami per Muggia alle ore 6.35 e 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami alle ore 6.15, 7.5 e 12.45.

Cognomi corretti in forma italiana

Il Prefetto ha firmato in questi giorni i seguenti decreti per correzione di cognomi:

Gerzelj Antonia in Gherselli, Hrescak Giuseppe in Crescia, Hrescak Maria ved. Mahnic in Crescia, Hrescak Maria ved. Skerjanc in Crescia-Scherani, Jurca Giuseppe in Giorgi, Kaluza Antonio in Calusa, Martincic Bartolomeo in Martini, Martincic Francesco in Martini, Moze Andrea di Antonio in Mosè, Moze Andrea di Francesco in Mosè, Moze Antonia in Mosè, Hrescak Martino in Crescia, Martincic Antonio in Martini, Milic Mario in Emili Moze Francesco di Antonio in Mosè, Moze Francesco di Giuseppe in Mosè, Music Andrea in Muzio, Skrinjar ved. Milic Giuseppina in Scrignari-Emili.

Comunicazioni sindacali

Convocazioni. Nella prossima settimana dal 27 febbraio 1933-XI al 4 marzo 1933-XI avranno luogo le seguenti riunioni:

Lunedì: alle 18, riunione Direttorio cavatori e lavoratori del marmo, granito e della pietra; alle 19: riunione Direttorio metallurgici; alle 19: riunione Direttorio e fiduciari Sindacato operai calzolai.

Martedì alle 19: Riunione esperti navali; alle 19: Riunione Direttorio muratori; alle 19.30: Riunione Direttorio portieri; alle 19.30: Riunione Direttorio e fiduciari Sindacato lavanderie, tintorie e stirerie.

Mercoledì alle 19: Riunione esperti meccanici; alle 19: Riunione Direttorio e fiduciari Sindacato operai birra, acque gassate; alle 19: Direttorio lavoranti in legno; alle 19.30: Direttorio lavoranti strumenti musicali.

Giovedì alle 19: Riunione esperti siderurgici; alle 19.30: Riunione Direttorio pittori e decoratori; alle 19.30: Riunione Direttorio e fiduciari Sindacati operai pasta e mugnai.

Venerdì alle 19: Riunione esperti Cantiere S. Marco; alle 19: Riunione Dirttorio e fiduciari Sindacati operai dolcieri e confettieri; alle 19: Riunione operai cementieri; alle 19.30: Riunione lavoranti impianti idrici ecc.; alle 20: Riunione Direttorio e fiduciari Sindacato operai infermieri e bagnini.

Sabato alle 18: Riunione commissione assistenza metallurgici.

Estrazioni del Lotto

del 25 febbraio 1933

BARI	43	88	81	17	25
FIRENZE	30	5	41	73	71
MILANO	43	36	51	86	66
NAPOLI	64	34	1	74	11
PALERMO	55	52	50	13	47
ROMA	12	47	62	74	24
TORINO	24	30	3	76	20
VENEZIA	26	29	28	33	35

Congressi, feste e convegni

Il ballo dei bambini al Circolo Marina Mercantile. Il tradizionale ballo in costume per i bambini dei soci del C. M. M. verrà tenuto quest'oggi nelle sale di palazzo Reinelt, dalle 17.30 in poi. Potranno intervenire al trattenimento, oltre ai soci e famiglie, solo i possessori della tessera lezioni ballo bambini o dell'invito espressamente concesso per quest'occasione. Oggi sospeso tè danzante. Martedì sera crociera-ballo in costume.

Sala Ridotto. Oggi dalle 11 alle 13 e dalle 17 in poi trattenimenti di danza. Domani dalle 20.30 alle 2 grande ballo dei fiori con gare di tango, scherzi di cotillon e sorprese.

Sala Tersicore. Oggi delle 11 alle 13 e dalle 17 in poi trattenimenti di danza.

Dopolavoro «A. Crena». Oggi dalle 18 in poi, nella sala Gherdol al Cacciatore, ballo lo mascherato.

Dopolavoro del C. R. F. «Aldo Ivancich» Oggi dalle 18 in poi, nella sede di via Boccaccio mascherato.

Associazione Nazionale del Fante. I soci che non ancora hanno provveduto al ritiro della tessera pel corrente anno, sono invitati in sede, aperta seralmente dalle 19 alle 20.30.

Dopolavoro Artigiano. Oggi alle 14 ritrovo seguenti atleti sotto «Il Piccolo»: L. Donaggio, A. Donaggio, C. Babuder, Soranz L., Kroscovitz R., Ciriello A., Dollenz B., Caenazzo B., Castelano N., Chersin E., Delpiccolo M., Cimarosti E., Bon. E., Benco E., Battistelli N., Scaranella L., Palma A. Bisson B., Belleli R., Tramarin G. Alle 18 trattenimento di danza. Aperto tesseramento O. N. D.

Gruppo Escursionisti Triestini. Oggi alle 7.30 calcisti ritrovo in campo Ponziana.

Circolo Personale Alberghiero Marittimo. Nel pomeriggio dalle 16 alle 18 istruzione ballo bambini e dalle 21 in poi trattenimento danza.

G.A.R.S. Domenica prossima a Sauris (Carnia) terzo convegno invernale. Partenza sabato alle 15 e 19.15 con automezzi Programma in sede e iscrizioni aperte.

Dopolavoro Interaziendale degli operai delle industrie chimiche ed affini. Oggi dalle 17.30 in poi trattenimento danza. Domani ballo sociale. Martedì veglia mascherata, inizio alle 21.

Circolo «Fiamma». Oggi alle 18 trattenimento danza mascherato, distribuzione ricchi doni. Domani festa sociale concerto complessi sociali e esecuzione della tarantella da parte di autentici ballerini calabresi. Ingresso e guardaroba completamente gratuito. Inizio alle 20.30. Martedì 23, festival danzante mascherato con distribuzione di doni. Iinizio alle 18.

Associazione Sportiva «Sempre Avanti». I seguenti giocatori di volata si trovino alle 14.30 al casello del tranvai in piazza Oberdan per l'incontro col Dop. Artigiano: Bevilacqua, Ponte, Specogna, Sotte, Cumin, Prisco, Boenco, Ferluga, Ferlettig, Calligaris.

Dopolavoro rionale «Riccardo Pitteri». Oggi dalle 18 in poi trattenimento sociale I filodrammatici domani alle 20.45 in sede, per prove. Rinnovazione tessere seralmente in sede, via S. Marco 17, I.

Dopolavoro Mutua - Circolo Impiegati e Professionisti. Dalle 17 alle 20 tè delle signore. Dalle 21 in poi serata carnevalesca varietà e danze. Domani alle 21 seduta del Direttorio. Martedì veglia mascherata «Addio al Carnevale».

Gruppo E.I.A. Oggi nella sala sociale S. M. M. inf. 92 (Caciun) baccanale, inizio alle 18. Gara di tango.

La Borsa di Trieste

TITOLI	Lunedì 20 febbraio	Martedì 21 febbraio	Mercol. 22 febbraio	Giovedì 23 febbraio	Venerdì 24 febbraio	Sabato 25 febbraio
Rend 3½%	78.50	77.20	77.20	77.40	77.65	77.90
Cons 5%	84.80	84.40	84.70	84.90	85.20	85.20
Obbl. Ven	87.30	86.90	86.90	86.70	86.70	86.70
B. T. n. 1934	100.77	100.77	100.77	100.77	100.77	100.85
B. T. n 1940	102	101.80	101.80	101.80	101.80	102.10
B. T. n. 1941	102	101.80	101.80	101.80	101.80	102.10
Dan. Sava	150	150	150	148	147	142
Fo. 3 V. 6%	504	504	504	504	504	504
Comit	1036	1036	1036	1035	1031	1031
Cred Ital	670	670	670	670	679	670
B Roma	107	107	107	107	107	107
Cred Pop	—	—	—	—	—	—
Generali	3025	2985	2980	3015	3030	3080
Ass Ital	507.50	505	507.50	507.50	507.50	507.50
Infortuni	1500	1485	1490	1490	1490	1495
Riun A	1340	1337½	1337½	1337½	1337½	1337½
Riun. B	1320	1320	1315	1315	1315	1315
Sigorta	119	119	119	119	119	119
Adria	25	25	25	24.50	24.50	24.50
Costiera	102	102	102	102	102	102
Cosulich	22.50	22.50	22.50	22.50	22.50	22.50
Gerolim.	17	17	17	17	17	17
Libera Tr	24	24	24	24	24	24
Istria-Tr	186	186	186	186	186	186
Lloyd Tr.	90.25	90.25	90.25	90.25	90.25	90.25
Lussino	130	130	130	130	130	130
Martinol.	48	48	48	48	48	48
Meridion	700	684	656	663	675	678
Premuda	150	150	150	150	150	150
Pico Ferr.	168.75	168.75	168.75	168.75	168.75	168.75
Tripcovich	66	66	68	68	70	70
Tram	180	180	180	180	180	180
Adr. Sped.	334	334	334	334	334	334
Ampelea	135	135	135	135	135	135
Arrigoni	215	215	215	215	215	215
Cant. R. A.	32	32	32	32	32	32
Fram	25	25	25	25	25	25
Elettrofin.	—	—	—	—	—	—
Fin. Cosul.	12.50	12.50	12.50	12.50	12.50	12.50
Cem Ison.	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50	7.50
Cem. Spal.	59	59	59	59	59	59
Ist. Cem.	60	60	60	60	60	60
Forze Idr	164.50	164.50	164.50	164.50	164.50	164.50
S. I. P.	31.75	30.75	30	30.60	30.50	30.50
SELVEG	394	394	394	394	394	394
S. T. E. G.	30	30	30	30	40	40
Gas Roma	—	—	—	—	—	—
Edison or.	518	513	509	513	514	518
Edison p.	312	312	312	312	312	312
Intificio	519	519	519	519	519	519
Lav. Tries.	283	282	283	283	283	283
Off Navali	—	—	—	—	—	—
Pastificio	201	201	201	201	201	201
Pilatura	74.25	74.25	74.25	74.25	74.25	74.25
Terni	165	161	137	144	144	150
Tergesteo	1120	1120	1120	1120	1120	1120
CAMBI						
Londra	67.25	67.23	66.90	66.60	66.71	66.59
New York	19.53	19.52	19.52	19.52	19.52	19.52
Parigi	77.—	77.—	77.—	77.—	77.—	77.—
Svizzera	379.70	380.—	380.75	380.85	381.—	380.50

Mercato migliore. Dei valori di Stato migliori i Buoni del Tesoro. Bancari invariati. Trasporti intrattati. Degli assicurativi sostenute le Generali. Previsioni discrete.